

cultura, sport, turismo, servizi

# Tempo Libero

## CONCLUSO IL VI CONGRESSO FITEL

organismi e documento finale

### Quale Fitel per affrontare nuove sfide in tempo di crisi?

Intervista a Luigi Pallotta

### GESTIONE DEL TEMPO LIBERO, VIAGGIO INTORNO AI CRAL

Interessante ricerca sui CRAL

### Il turismo dei cittadini europei

### In Namibia con i ragazzi dell'ARCA

### Tempo libero, tempo del lavoro

monitoraggio nazionale sui Cral Fitel

### Forlì

La magia dei fiori

novembre-febbraio 2009/10 anno 10° n. 58/59





8 marzo 2010



*le donne per Haiti - per non dimenticare*

## Campagna raccolta fondi

I contributi verranno raccolti tramite il c/c n. 8000046

IBAN: IT 11 U 01030 0321 000008000046

attivato presso Monte Paschi di Siena

intestato a: Confindustria, CGIL, CISL, UIL

**"FONDO PER LA POPOLAZIONE DELLA REPUBBLICA DI HAITI"**

# Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 10° n. 58/59  
novembre-febbraio 2009/10

## Direttore

Luigi Pallotta

## Direttore Responsabile

Rossella Ronconi

## Capi Redattori

Aldo Albano, Rita Tomassini

## Segretaria di redazione

Monia Citarella

## Redazione

Giovanni Ciarlone, Adalberto Farina, Luigi Maiello,  
Pasquale Ruzza, Ferruccio Valletti, Dario Zambelli.

## A questo numero hanno collaborato

Isotta Bartoletti, Vincenzo Conese,  
Antonietta Di Vizia, Selene Faggiani,  
Augusto Gallo, Maria Guidotti, Loretta Masotti,  
Felice Mazza, Valerio Mileto, Silvana Paruolo,  
Carlo Pileri, Aldo Savini.

## Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma  
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541  
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

## Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

**Tempo Libero** è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti.

## Sommario

### Editoriale di L. Pallotta

3

### Attualità

Quale Fitel per affrontare le nuove sfide in tempo di recessione e di crisi?

Intervista a Luigi Pallotta di Antonietta Di Vizia

5

"Gestione del tempo libero, viaggio intorno ai Cral"

7

Class action di Carlo Pileri

9

### Turismo

Il turismo dei cittadini europei di Rita Tomassini

11

Il diritto alle vacanze, un diritto da riconquistare?

13

Turismo, ecosostenibile è meglio di Rossella Ronconi

18

Nasce "agenzie sicure" marchio di viaggio etico

19

Buoni vacanza

20

L'Alta Savoia e la sua gastronomia di Isotta Bartoletti

21

### Sport e Benessere

I mondiali sudafricani si tingono di sociale

25

di Vincenzo Conese

Sport all'aria aperta

24

Tempo libero, anche a casa è bello

24

### Formazione

La nuova Fitel: più iscritti, più servizi, più tecnologia

26

Culture a confronto

28

La FITeL e l'Associazionismo:

nuovi bisogni e nuove risposte

29

Inclusione sociale e culturale degli immigrati

31

### Ambiente

"Famiglia reddito casa" IV Rapporto UIL

A cura della UIL Servizio Politiche Territoriali

33

I cambiamenti climatici e la Conferenza di Copenaghen:

e ora? di Silvana Paruolo

34

Caccia, altro che sport è una pratica barbara!

di Rossella Ronconi

38

Calabria un protocollo d'intesa per conservare le Tartarughe marine

43

### Cinema

Capitalismo addio di Loretta Masotti

44

Gli ultimi del paradiso di R.R.

45

Hachi-mania

46

### Musica

Un 2010 a tutto Rock! di Valerio Mileto

47

Festival - Printemps des Arts di Monte - Carlo

di Aldo Albano

48

### Cultura

Chi sono i veri animali? di Augusto Gallo

50

Giovani dentro la crisi di Selene Faggiani

52

Quadri e alte professionalità, l'esperienza del Premio

Etica e Impresa di Felice Mazza

53

### Mostre

a cura

di Aldo Savini

Forlì La magia dei fiori

55

Terni e Amelia (Umbria) Naturalismo lirico e vigore plastico

56

Castelfranco veneto Gli enigmi di un mito

57

Vicenza Sguardi maschili sulla donna greca

58

### Cral e Territorio

Namibia, un viaggio di emozioni con i ragazzi dell'ARCA

di Ferruccio Valletti

59

### Volontariato

Il futuro del passato: cambiano le persone ma i giochi sono sempre quelli di Dora Cirulli

67

Solidarietà per Haiti, la fitel si associa alle iniziative del sindacato

71

Ma l'Euro che dono arriva davvero a chi ne ha bisogno?

di Maria Guidotti

72

Diversità in Crisi

73

Il Servizio Civile Nazionale, una riforma "minimalista"

76

### Enogastronomia

Torta pasqualina

77

### Libreria

"Tempo libero, tempo del lavoro"

78

"Scintille, una storia di anime vagabonde"

78

# Editoriale

## di Luigi Pallotta

### Costruiamo il bilancio sociale della FITeL

Questo è il primo articolo che scrivo per la rivista "Tempo Libero", con esso si aprono quattro anni durante i quali ricoprirò l'incarico di Presidente della FITeL. Il mio impegno sarà totale per lavorare al meglio in questa nuova responsabilità, cercherò di farlo insieme a tutto il gruppo dirigente della FITeL e dei Cral aderenti alla stessa in stretto collegamento con i territori.

Ritengo giusto, quindi, indicare oggi quali saranno gli obiettivi ed il metodo di lavoro che caratterizzeranno i prossimi quattro anni in cui lavoreremo insieme per affrontare i temi del tempo di non lavoro e per fare in modo che i lavoratori, i pensionati e le loro famiglie possano usufruire di una sempre più elevata qualità della vita, fatta anche di utilizzo del tempo libero e di partecipazione ad eventi culturali e sportivi nei quali sempre più spesso, attraverso la vita associativa nei Cral, diventino protagonisti. Il primo obiettivo è quello di valorizzare il lavoro delle strutture territoriali della FITeL e dei Cral ad essa aderenti. Dovremo sviluppare nei prossimi mesi un lavoro di attenta ricognizione di tutte le attività e di tutti i servizi che siamo in grado di offrire ai nostri associati. Dovremo mettere in rete le diverse opportunità e fare in modo che si trasformino in valore aggiunto per tutti i nostri asso-

ciati. Secondo obiettivo è quello di far tornare protagonista la FITeL nel settore del turismo sociale. L'avvio anche in Italia dei Buoni vacanza dimostra insieme l'inadeguatezza dello strumento messo in campo dal governo ed allo stesso tempo la nostra sottovalutazione in merito ad una questione così importante per lo sviluppo del turismo sociale in Italia. L'attuale idea dei Buoni vacanza rischia di essere la fotocopia della social card nel campo del turismo. Spetterà alla FITeL aprire una fase nuova nel turismo sociale rivendicando un sistema di Buoni Vacanza legato alla contrattazione di secondo livello e rafforzato dalla defiscalizzazione in grado di dare una risposta qualitativa e quantitativa diversa da quella attuale a lavoratori e pensionati. Il terzo obiettivo è rilanciare l'immagine della FITeL a livello nazionale attraverso una serie di iniziative culturali, sportive e ricreative capaci di attivare e valorizzare le risorse territoriali. Si conferma la positiva esperienza del teatro sociale, quest'anno alla dodicesima edizione, e si attivano nuove forme di partecipazione in altri settori culturali. Pensiamo alla realizzazione di un FITeL Festival capace di attrarre la partecipazione dei nostri Cral per determinarne il successo. Il quarto obiettivo che perseguiremo in



questo mandato di presidenza è quello di istituzionalizzare l'assemblea annuale dei Cral come momento di più alto confronto della vita associativa della FITeL. Sarà un appuntamento annuale all'interno del quale confrontarci reciprocamente, condividere i risultati e decidere le strategie politiche da mettere in campo per affermare sempre di più il valore dei Cral per il mondo del lavoro (dipendente). Un'occasione importante anche per presentare il nostro primo bilancio sociale dove evidenziare quanto il nostro lavoro rappresenti in termini di salario differito per tutti gli altri lavoratori e per promuovere l'insieme delle iniziative culturali, ricreative e sportive che ogni anno i Cral realizzano per i dipendenti associati e le loro famiglie. Il bilancio sociale sarà così patrimonio di tutti, uno strumento utile per comunicare all'esterno l'importante, direi insostituibile, lavoro che i Cral svolgono nella loro azione quotidiana.

# Quale Fitel per affrontare le nuove sfide in tempo di recessione e di crisi

Intervista a Luigi Pallotta  
di Antonietta Di Vizia

*La crisi sta travolgendo diritti, salari, risparmi. La nostra società è cambiata, fa i conti ogni giorno con fenomeni nuovi e conseguentemente reagisce; i flussi migratori, la povertà, il disagio, la solitudine generano paure e insicurezze. All'interno di questa cornice grande è la difficoltà che incontrano tutte le culture che puntano sull'egualianza, sui diritti, sulle pari opportunità, sulla collettività, sull'inclusione e quindi anche della Fitel.*

*In questo quadro si colloca anche la sfida della Fitel che dovrà essere in grado di leggere, percepire e rispondere ai cambiamenti sociali di quest'epoca che investono pure il campo a lei proprio come quello del tempo di non lavoro che significa: turismo sociale, sport per tutti, emozioni, gioco, amicizia, salute, movimento, espressione. Ma anche: diritti, ambiente, solidarietà di cui parliamo con il **Presidente della Fitel, Luigi Pallotta.***

## **Luigi Pallotta, come pensa di affrontare la sfida che ha di fronte?**

Io cercherò di lavorare per obiettivi e progetti allo scopo di realizzare attività sempre più aderenti ai bisogni dei lavoratori e dei cittadini, valorizzando e ottimizzando innanzitutto le risorse del sistema associativo Fitel, dei CRAL, delle Associazioni e del territorio attraverso la promozione di politiche e azioni sociali. Dimostrando quanto siano ancora importanti i Cral oggi in termini di aggregazione sociale e di distribuzione di salario differito ai lavoratori aderenti.

## **In che modo intende procedere?**

La logica del lavoro per obiettivi e progetti all'interno di un'organizzazione unitaria e complessa come la Fitel si costruisce per gradi e sperimentazioni, che permettono

di migliorare l'efficacia degli interventi sulla base dei risultati ottenuti, creando una comunità progettuale, tenendo fortemente presente che noi siamo l'unica struttura gestita unitariamente dai sindacati confederali. In questo modo si attivano processi di conoscenza e approfondimento, forme di management, procedure di valutazione e verifica delle metodologie, modalità di lavoro trasversale e di gruppo anche in continuazione del rapporto di collaborazione già intrapreso dalla Fitel nazionale con diversi Atenei e valorizzando al massimo il ruolo dei territori e dei Cral.

## **La Fitel deve rafforzare la sua identità associativa?**

La sfida è quella di trasmettere e rendere visibili i valori associativi attraverso azioni e modi di agire coerenti. Un obiettivo è sicuramente quello di rinforzare la motivazione dei nostri dirigenti ed il loro spirito di appartenenza all'associazione: questo senza mortificare la loro passione per il segmento specifico di attività che li ha portati ad aderire, ma riempiendo questa passione di contenuti, valori. La formazione dei nostri dirigenti è una funzione in questo senso decisiva, come decisiva è la razionalizzazione delle nostre procedure e della valutazione dei nostri risultati.

## **Quale rapporto con i propri soci e affiliati?**

Il socio. Qualificare il rapporto con il socio (individuale e corpo sociale): da tesseramento di servizio farlo diventare percorso associativo.

Per una concreta affermazione dell'importanza della partecipazione del socio (individuale e società) è necessario che il tesseramento sia sempre più identificabile come il punto di partenza di un chiaro percorso associativo incentrato sulla partecipazione, e non unicamente il mero acquisto di un pacchetto di servizi.

Occorre dimostrare interesse verso i nostri soci. Ci servono strumenti informativi che li raggiungano tutti, descrivendo attività, programmi, bilanci e suscitando dialogo e interazione con ciascuno. Non si può ritenere che il percorso di partecipazione del socio si esprima solo attraverso i percorsi assembleari in vista dei congressi. Si devono programmare occasioni di ascolto e di confronto nel territorio e nelle attività. Per aprirsi alla partecipazione del socio è però necessario conoscerlo, quindi è opportuno continuare a sviluppare analisi statistiche che ci permettano di meglio definirne aspettative e giudizi che già prima del mio arrivo la precedente dirigenza fitel aveva attivato.



**Da quello che dice sembra che la Fitel debba decidere quale partita giocare.**

Questa è il mio punto di vista: una Fitel capace di rafforzarsi nei suoi programmi e nei suoi valori su tutto il terri-

torio nazionale, dimostrare concretamente la possibilità del suo sviluppo sociale, fare rete a questo scopo con i CRAL e le Associazioni a noi affiliate e laddove è possibile anche con le istituzioni. Una Fitel che rilancia la sua forza: creare valore economico e sociale ottimizzando le risorse, economiche e umane.

**Ci sarà ancora spazio per un' associazionismo del lavoro che si occupi di tempo libero in tempo di crisi?**

Ci sono buoni motivi. In tempo di crisi il potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori è sempre più limitato ed è buon costume fare buon uso delle risorse anche per andare in vacanza. Oggi la password per viaggiare è il last minute, il low cost e per molti possibilmente il Cral per poter tradurre il tempo libero in vacanza breve ed economica. Altro vasto oggetto associativo, lo sport, si va affermando sempre più come elemento di un moderno sistema di welfare, di diritto di cittadinanza in quanto strumento di benessere individuale e collettivo.

**Che ne pensa del bilancio sociale?**

È un ottimo strumento, attraverso il quale possiamo, oltre a dotarci di un potente strumento di comunicazione, di trasparenza e di conoscenza sull'intero corpo delle nostre attività, provare a rendere confrontabile, leggibile complessivamente, la nostra struttura economica, la gestione delle nostre risorse.

È a questo fine che stiamo programmando la prima assemblea nazionale dei Cral aderenti alla Fitel dove presenteremo il primo bilancio sociale sulla nostra attività in modo da far percepire ai lavoratori ed alle lavoratrici la qualità dell'iniziativa dei Cral e la capacità di trasferire ai lavoratori importanti quote di cosiddetto salario differito.

## La FITeL nella UIL

**Eletto Giovanni Ciarlone nel Comitato Centrale UIL**



**Il XV Congresso Nazionale della UIL ha eletto Giovanni Ciarlone membro della Presidenza FITeL in quota UIL nel Comitato Centrale in rappresentanza FITeL.**

**Questa nomina stabilita da una modifica statutaria dal Congresso UIL del 15 marzo 2010 vede per la prima volta la presenza FITeL nell'organismo nazionale UIL.**

**Questo riconoscimento, dovuto al lavoro di tutti i rappresentanti UIL nel territorio e nel mondo dei CRAL ci rende orgogliosi di continuare ad impegnarci affinché questo pezzo di stato sociale che noi come FITeL rappresentiamo venga sempre di più riconsiderato dal movimento sindacale confederale per il rafforzamento dell'art. 11 della legge 300.**

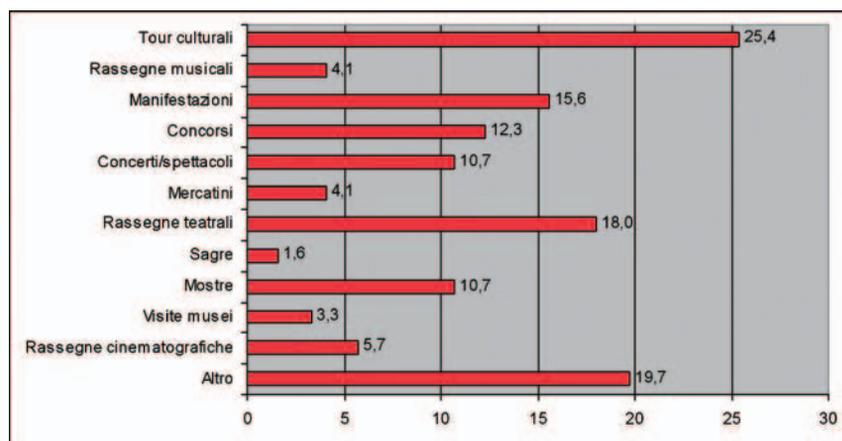
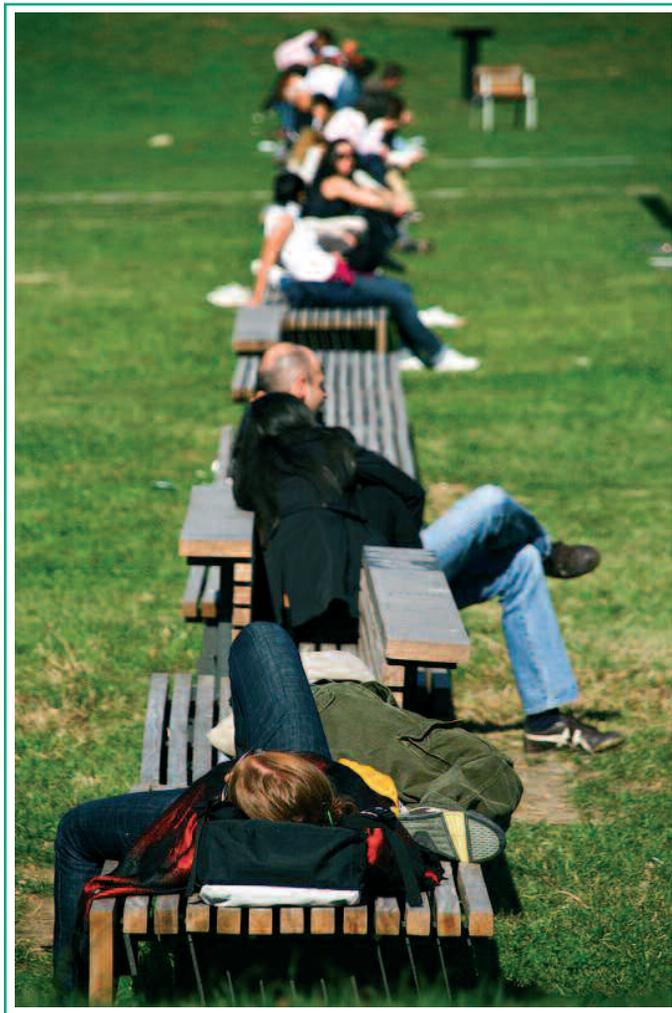
# “GESTIONE DEL TEMPO LIBERO, VIAGGIO INTORNO AI CRAL”

## Una ricerca sul mondo dei CRAL

Nel corso del recente Congresso della Fitel è stata presentata una interessante ricerca, svolta da Patrizio Di Nicola e Antonella Graziano dell'Università La Sapienza, intesa a studiare organizzazione ed attività svolte dai Cral non aderenti alla Federazione. Sono state prese in esame 122 strutture, che sono state analizzate tramite i loro siti internet. Grazie alle informazioni presenti online è stato possibile ricostruire la fisionomia di questi Circoli, la loro dislocazione sul territorio nazionale, quali sono le esperienze e le iniziative (culturali, sportive, turistiche e formative) organizzate, nonché la frequenza di collaborazione con altri CRAL o con altre Associazioni.

Lo studio ha fornito un quadro molto segmentato ma interessante. Anzitutto va detto che quasi la metà dei Cral analizzati ha sede nel Sud Italia, e in grande maggioranza (98 casi su 122) si tratta di club isolati, in quanto non aderiscono né a Fitel né ad altre federazioni. Ciò, purtroppo, ne limita sia le attività, sia le connessioni sul territorio. Infatti, se il 54,1% dei CRAL studiati organizza attività turistiche e il 48,4% svolge attività sportive, su altri versanti le organizzazioni non-FITEL sono poco propositive: ad esempio solo il 13,9% (17 in tutto) offre corsi di formazione per i soci e meno di una su tre organizza eventi di solidarietà o attività di volontariato dei soci. Anche i tour culturali in città storiche o d'arte sono offerti solo dal 25,4% dei CRAL analizzati, mentre organizzano la partecipazione a rassegne teatrali, cinematografiche e musicali interessano solo una minoranza di Cral, inferiore al 20%.

Si veda in merito la figura che segue:



Attività culturali ed artistiche proposte dai CRAL non -Fitel (valori %).

Le attività turistiche sono ampiamente presenti nell'offerta delle strutture prese in esame, tanto da costituire l'attività "principe" dei Circoli. Infatti il 62,3% offre gite e *weekend* fuori porta, il 33,6% riporta proposte per le vacanze estive dei soci che solitamente vengono trascorse in strutture convenzionate, il 18% dei Circoli organizza crociere sia durante la stagione invernale che in quella estiva ed il 14,6% prevede la settimana bianca in luoghi di montagna. Lo studio, grazie alla raccolta di molti dati, ha permesso di tracciare una tipologia dei CRAL, tenendo conto delle attività (artistiche/culturali, turistiche,

sportive/hobbistiche e formative) da essi organizzate. Si sono quindi distinti quattro tipi di organizzazioni: quelle che non offrono alcun servizio e non organizzano alcuna attività, che sono stati pertanto classificati come **inattivi**;

i CRAL che propongono una bassa offerta di iniziative (da 1 a 3), definiti **semi-attivi**;

i Circoli che offrono dalle 4 alle 6 attività, classificati come **normalmente attivi**;

i CRAL che, invece, promuovono un numero di iniziative superiore a 7, definiti **iper-attivi**.

In base a tale classificazione, risulta che ben il 17,2% (21 su 122) dei CRAL esaminati è da considerarsi "inattivo" e il 25,4% è da considerarsi "semi-attivo". La maggioranza relativa dei siti (42, pari al 34,4% del campione), sono invece "iper-attivi". In posizione intermedia si

situa il restante 23%.

In definitiva, dall'analisi svolta, risultano evidenti due aspetti su cui riflettere: da una parte che il fenomeno dei CRAL è molto esteso, anche a prescindere dall'adesione delle singole strutture a Federazioni nazionali o locali; e ciò riafferma l'importante ruolo che i Circoli svolgono nel facilitare la fruizione del tempo libero dei lavoratori. Ma la ricerca conferma anche che queste organizzazioni, operando spessissimo in solitudine (solo l'1,6% del campione si rivolge agli Enti locali, quali Comuni, Province e Regioni, per sviluppare insieme progetti legati al territorio), sono costrette a limitare la propria offerta, a volte in termini quantitativi, ancor più di frequente in termini di innovatività ed incisività. Il loro limite, quindi, non consiste nelle attività che organizzano, ma nell'isolamento in cui operano.



# Class action



di Carlo Pileri\*

Dopo anni di rinvii e aggiustamenti, dal 1° gennaio 2010 la class action è finalmente operativa nel nostro ordinamento giuridico, attraverso l'articolo 140-bis del Codice del Consumo. L'azione collettiva si avvia nel momento in cui uno o più soggetti che ritengono di essere stati danneggiati da un comportamento di un'impresa o di un ente agiscono per l'accertamento della responsabilità e per chiedere un risarcimento del danno valido per tutti coloro che hanno aderito alla causa.

L'azione legale può essere proposta con un atto di citazione al Tribunale competente dal singolo cittadino, da un'associazione o da un comitato. Se più soggetti presentano domande per gli stessi fatti, le procedure vengono riunite. Il nuovo emendamento toglie alle associazioni dei consumatori l'esclusiva nel promuovere l'azione, prevista invece nella prima versione della legge.

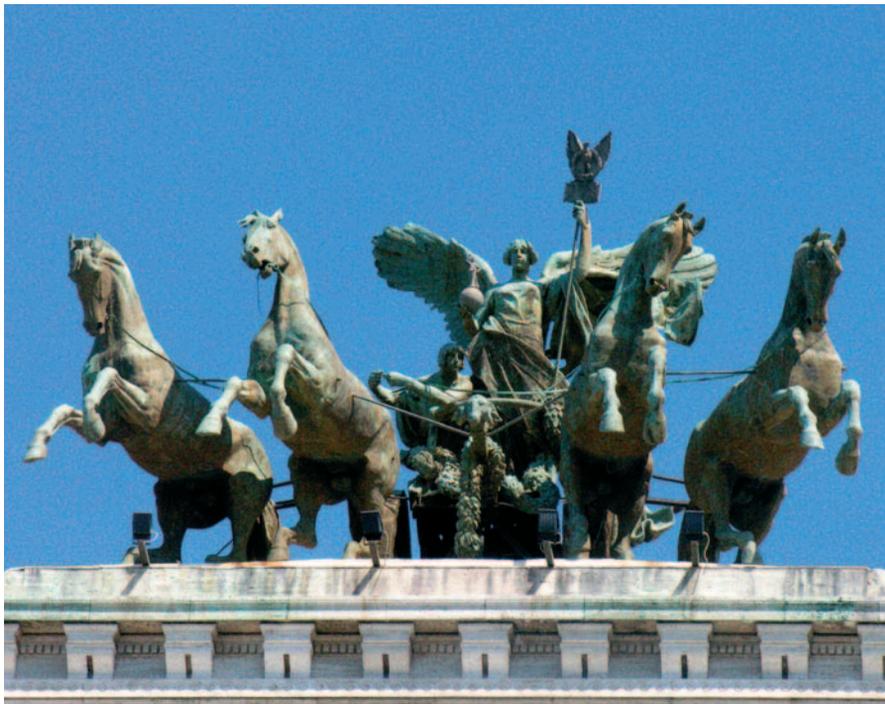
Chi intende avvalersi della class ac-

tion aderisce direttamente alla causa collettiva senza avere bisogno di un avvocato. Con l'adesione, però, si rinuncia a ogni altra azione individuale. L'atto di citazione dell'impresa o dell'ente che ha provocato il danno deve essere depositato presso la cancelleria del Tribunale competente. I tribunali abilitati sono undici e si trovano nei seguenti capoluoghi di regione: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari. A Torino, Venezia, Roma e Napoli fanno capo anche i tribunali di altre regioni. Una volta depositata la richiesta di class action, il Tribunale dovrà verificare i requisiti di ammissibilità. Saranno respinte, ad esempio, le richieste che non riguardano identici diritti, oppure quando il proponente non è in grado di curare adeguatamente l'interesse della "classe" di consumatori rappresentati. Se invece la domanda viene giudicata legittima, il giudice ne consente l'opportuna pubblicità, utilizzando anche il sito internet del ministero dello Svi-

luppo economico, in modo che anche gli altri consumatori che ritengono di aver subito il medesimo danno possano aggiungere le proprie firme. Le adesioni si accettano per 120 giorni dal momento della pubblicazione della richiesta. Una volta chiusa la lista degli aderenti, parte la fase processuale che segue le regole del rito civile. Se la causa si conclude con il successo dell'azione collettiva, con la sentenza di condanna il Tribunale liquida le somme dovute (o fissa i criteri per il calcolo della liquidazione) ai singoli consumatori che hanno aderito.

Sono sostanzialmente tre i settori in cui può essere applicata la normativa italiana sulle azioni collettive.

1. Contratti per servizi di fornitura: la class action si applica per difendere i diritti contrattuali di una pluralità di consumatori che utilizzano servizi bancari, assicurativi, telefonici e, più in generale, di fornitura. In questo settore rientrano anche i servizi finanziari e si colloca il possibile profilo di responsabilità, per negligenza,



dell'intermediario finanziario nel caso in cui non vengano rispettati i vincoli di informazione correttezza e trasparenza imposti dal Testo Unico della finanza.

2. Prodotti di consumo difettosi: l'azione collettiva può essere proposta dai consumatori finali di un dato prodotto difettoso o pericoloso nei confronti del produttore. In questo caso, a differenza del precedente, non serve l'esistenza di un contratto tra le parti.

3. Pratiche commerciali scorrette: si potrà applicare la class action anche contro quelle imprese che adottano comportamenti anticoncorrenziali. Il nuovo emendamento pone limiti precisi:

1. Limitazione della retroattività: la possibilità per i consumatori di ricorrere alla class action scatta soltanto per gli illeciti avvenuti a partire dal primo luglio del 2008. In tal modo si vieta di far ricorso collettivo sulle più note vicende che hanno colpito i risparmiatori, da Cirio a Giacomelli, da Parmalat ai bond argentini.

2. Niente soldi dalla class action contro la Pubblica amministrazione: la legge delega sulla riforma della pubblica amministrazione voluta dal ministro Brunetta e il conseguente decreto legislativo in fase di redazione

ammettono l'azione collettiva nei confronti dei servizi pubblici. Ma dalla class action nel pubblico gli utenti non ricaveranno un euro: non si tratta di un'azione a carattere risarcitorio, ma di uno strumento per tenere sotto pressione l'amministrazione pubblica e costringerla a rispettare determinati standard di qualità ed efficienza. Il decreto delegato ammette anche la possibilità di class action nei confronti dei concessionari dei servizi pubblici ma, per attenuarne l'impatto, blocca l'azione collettiva se un'Authority o un organismo con funzioni di vigilanza e controllo abbia avviato un procedimento sulla stessa ipotesi di reato.

3. Esclusi i beni destinati ad attività professionali: sono esclusi dalla normativa i diritti delle persone giuridiche e dei professionisti in relazione a un difetto di fabbricazione di un bene di consumo. La legge parla infatti di consumatori e utenti ed esclude i beni acquistati, ad esempio, da un professionista nell'esercizio della sua attività.

Con la class action introdotta in questo modo è stato realizzato il primo passettino per inserire nel nostro ordinamento giuridico una fattispecie di tutela del consumatore finora estranea, ma presente negli ordina-

menti di matrice anglosassone.

Ma il passettino è stato eccessivamente timido, non essendo state create le giuste condizioni di agevolazione, sia in termini burocratici che procedurali. Di fatto, non sono evidenti vantaggi né per i consumatori che si associano alla causa né per le cause promosse da Associazioni dei consumatori riconosciute, il cui ruolo avrebbe consentito una maggiore responsabilizzazione e un maggiore filtro nel patrocinio delle azioni legali.

L'Adoc riteneva e ritiene la class action un'ultima spiaggia in un sistema che non è in grado di trovare altre forme di tutela. Come la conciliazione, un modello rapido, snello e meno costoso di soluzione extragiudiziale delle controversie. L'Adoc ha siglato numerosi accordi di conciliazione con le imprese di diversi settori, dalla telefonia (per es. Vodafone, Tim, H3G, Wind) all'energia (Edison, Eni, Sorgenia) al sistema bancario (Banca Intesa, Montepaschi, Capitalia), gli arbitrati, come l'Arbitro Bancario Finanziario sistema di risoluzione delle liti tra i clienti e le banche e gli altri intermediari che riguardano operazioni e servizi bancari e finanziari, un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice, che spesso invece comporta procedure complesse e anche molto lunghe. O anche tramite accordi "politici", per trovare soluzioni che valgano per la totalità dei danneggiati. Ad ogni modo, esistono altre forme di tutela per i consumatori associati, quali le cause collettive, per cui le Associazioni dei consumatori possono patrocinare cause per più cittadini.

Come Adoc non riteniamo né ora sbandierare la class action, né intentare cause temerarie, che potrebbero portare a ritorsioni per i consumatori e per la stessa azione collettiva, ma la consideriamo come ultimo strumento per la difesa dei diritti e degli interessi dei cittadini e per riportare un giusto equilibrio in un mercato squilibrato.

\* *Presidente Nazionale ADOC*

# II TURISMO DEI CITTADINI EUROPEI



di **Rita Tomassini**

Il Flash Eurobarometro è un sondaggio condotto su richiesta dei vari servizi della Commissione europea. Il n. 281 propone i risultati di una seconda inchiesta sul comportamento dei cittadini europei nei confronti del turismo. Il sondaggio, in gran parte telefonico, è stato condotto nel settembre 2009 al fine di comprendere meglio l'atteggiamento degli europei nei confronti dei viaggi e delle vacanze realizzate e progettate nel 2009 e anche per rilevare le attese per l'anno 2010. A questo scopo sono stati contattati più di 24.000 cittadini europei, selezionati a caso nei 27 paesi dell'UE.

## **Le vacanze del 2009**

Per quel che riguarda la partenza in vacanza, il 63% dei cittadini europei ha trascorso più di 4 notti consecutive al di fuori del proprio domicilio per

motivi personali o ha viaggiato (almeno una notte fuori dal proprio domicilio) o ha fatto (fuori dal sondaggio) dei progetti per partire. Questo dato è leggermente inferiore a quello rilevato nel 2008. Il 37% dei cittadini invece non ha viaggiato e non ha l'intenzione di farlo. Circa la metà degli europei che sono andati in vacanza o avevano in progetto di farlo ha scelto il proprio paese come destinazione, il 29% ha visitato un altro paese all'interno dell'UE e solo il 19% ha scelto un paese extraeuropeo (- 6% nei confronti del 2008). Italiani, spagnoli e greci sono stati i più inclini a vacanze domestiche, mentre Spagna, Italia e Francia sono state le mete più visitate.

Considerando la ripartizione socio demografica dei viaggiatori, sono le persone di minor livello culturale, gli operai e le persone senza lavoro a preferire il proprio paese mentre gli impiegati, i lavoratori autonomi e gli

studenti hanno scelto di andare all'estero. Sul fronte dell'età, i cittadini più anziani (sopra i 54 anni) hanno scelto soprattutto destinazioni tradizionali mentre la grande maggioranza dei giovani (18-24 anni) ha preferito mete alternative.

I fattori che più influiscono sulla scelta della destinazione sono la corrispondenza del prezzo al servizio proposto e l'interesse culturale. Seguono il prezzo, la qualità del servizio e la sicurezza. Un terzo degli intervistati tiene in conto anche considerazioni ambientali.

L'83% dei cittadini europei ha poi scelto le vacanze in maggio e settembre, fuori dai mesi più popolari di luglio e agosto, dato generalizzato a 21 dei 27 paesi europei.

## **Il budget delle vacanze in tempi di crisi economica**

Quattro cittadini europei su dieci riferiscono di aver fatto economie per le

vacanze nel 2009. Il 34% l'ha fatto perché non aveva denaro sufficiente e quindi è stato costretto ad economizzare mentre il 5% ha ridotto il budget come precauzione viste le attuali sfavorevoli condizioni economiche. Nello stesso tempo il 44% degli intervistati non ha dovuto ridurre il proprio budget e il 14% ha dichiarato di non partire mai in vacanza.

Quali voci sono state tagliate dal budget per le vacanze? Il 40% ha ridotto la durata del soggiorno, il 39% ha scelto degli alberghi meno cari e il 28% ha preferito una destinazione meno lontana dalla sede di residenza. Altri hanno ridotto il numero dei viaggi nel 2009 o ha economizzato sulle spese di trasporto. Infine, il 16% ha cambiato il periodo di vacanza scegliendo i periodi di bassa stagione.

La riduzione dei fondi destinati alle vacanze non riguarda soltanto la durata e la destinazione ma anche le attività ricreative. Mentre più di un terzo dei cittadini che hanno già viaggiato nel 2009 non le ha sacrificate, la maggior parte degli intervistati afferma di aver notevolmente economizzato, soprattutto nei pasti e nelle bevande (23%) ma anche nello shopping (17%).

### Prospettive per il 2010

In generale, il 60% dei cittadini europei ritiene di poter partire in vacanza nel 2010. Tra questi, il 31% non prevede di avere particolari problemi finanziari al riguardo, il 29% ammette che bisognerà risparmiare di più mentre l'11% si mostra ancora incerto al riguardo.

Sono soprattutto i giovani europei,

gli impiegati e le persone di buon livello culturale ad essere convinti di poter finanziare le proprie vacanze (72-74%). Tra i cittadini sopra i 54 anni, gli operai e i disoccupati questa percentuale scende al 51-52%. I danesi, i finlandesi i lussemburghesi, gli svedesi e gli olandesi hanno più fiducia di poter andare in vacanza mentre c'è meno ottimismo in Lettonia, in Bulgaria, Ungheria, Romania, Malta e Lituania. D'altronde in Ungheria, Estonia, Lettonia e Malta circa un terzo delle persone interrogate conferma di non avere intenzione di andare in vacanza nel 2010. Tra coloro che hanno già deciso le proprie vacanze nel 2010 si deduce che la maggior parte farà delle vacanze più lunghe rispetto alla precedente rilevazione Eurobarometro per il 2009.



# IL DIRITTO ALLE VACANZE, UN DIRITTO DA RICONQUISTARE?



Le vacanze sono un elemento essenziale della vita. Conquistate dopo numerose e difficili lotte costituiscono un tempo di risorse familiari, di scambio, di scoperta e di riflessione per i dipendenti.

Soprattutto non bisogna dimenticare che il diritto alle vacanze è, o dovrebbe essere, un diritto imprescindibile legato al diritto al lavoro. In una società dove l'avidità e l'individualismo sono elevati a principi è importante considerare che il diritto alle vacanze, e soprattutto l'accesso alla possibilità di viaggiare, resta debole.

È fondamentale tenerlo a mente e farne il punto di partenza per le strategie future, tanto più che questo diritto diventa sempre più difficile da esercitare per tutte le categorie di lavoratori dipendenti in tutti i paesi dell'Unione Europea e resta da conquistare in larga parte del mondo. Le condizioni di lavoro, in particolare l'occupazione precaria, la produttività come riferimento (valore) o la frammentazione del tempo di lavoro, incidono fortemente nel limitare l'utilizzo del diritto alle vacanze dei lavoratori.

In alcuni casi si può anche parlare di pressione o di colpevolizzazione se ne usufruiscono.

Il progresso sociale non può essere sinonimo di rinuncia o di arretramento. È nostro compito, nel quadro della no-

**5° Forum europeo  
del Turismo sociale,  
Malaga (Spagna)  
Seduta del 16 ottobre 2009**

**TASK-FORCE: CES- BITS  
Documento congiunto**

territori.

I lavori condotti ad oggi dalla task force, costituita dalla Confederazione Europea dei Sindacati – CES - in collaborazione con l'Ufficio Internazionale del Turismo Sociale – BITS, dimostrano la diversità dei diritti all'interno dell'U.E., ma anche la difficoltà di attuazione.

Nell'Unione Europea il diritto minimo alla ferie va da 20 giorni (Portogallo e qualche altro paese entrato di recente) a 30 giorni (Spagna e Danimarca). In alcuni Paesi vi sono trattamenti differenti, premiali, per i lavoratori soggetti a stress o a rischi professionali. In altri, come Ungheria e Slovenia, anche l'età dà diritto a un meccanismo premiale.

## **A che servono le ferie pagate?**

Un riflessione di senso comune tende a dire che il periodo di ferie è un tempo di recupero della forza lavoro. Questo è vero solo in parte. Vi è in effetti un bisogno di

riposo fisico, ma non si può ridurre il bisogno di vacanze a questo solo fattore.

In particolare perché il lavoro fisico è cambiato ed è stato parzialmente sostituito dal lavoro intellettuale, con un aumento considerevole delle situazioni di stress. Si tratta pertanto di usufruire di un tempo di riposo sia per il corpo che per la mente. Questo tempo è tanto più essenziale dal momento che le professioni intellettuali vedono modificare le condizioni di lavoro in rapporto all'evoluzione dei mezzi di comunicazione elettronici. In secondo luogo bisogna notare che le vacanze sono divenute nella nostra società un elemento della qualità della vita e perfino un tratto distintivo di categoria sociale.

Infine le vacanze rappresentano il momento in cui il tempo dedicato alla propria vita privata è superiore al tempo di lavoro, dunque un momento necessario all'equilibrio individuale e ricco d'investimento familiare e collettivo.

In passato si trattava quasi soltanto di ricostituire le forze fisiche, restando a casa. È vero che i mezzi di trasporto, come le possibilità di accedere a una vacanza, erano limitati e rari e, per conseguenza, riservati ai più fortunati. Oggi, purtroppo, siamo di fronte ad una diminuzione delle percentuali di partenze o della durata dei soggiorni. Secondo l'Eurobarometro n. 258 (marzo 2009) che ha rilevato l'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti del turismo, si stima che nel 2008 solo il 58% è andato in vacanza. Viaggiare resta pertanto uno standard sociale al quale aspira la grande maggioranza della popolazione dato che il 42% degli europei non è andato in vacanza principalmente per ragioni economiche (41% dei casi).

Bisogna anche considerare il posto della famiglia nelle nostre società. Il tempo libero è spesso un tempo di

scambio e di scoperta. Relazionarsi con l'altro o conoscere culture differenti sono esperienze che concorrono all'accrescimento personale, a far avanzare la costruzione di un'Europa dei cittadini, ad accrescere il senso di identità europea. Bisogna poi sottolineare che il 76% dei cittadini europei va in vacanza in Europa spendendo in media 2.206 euro per nucleo familiare, il che rappresenta un investimento economico molto importante.

È fondamentale che il diritto alle vacanze si accompagni al diritto di partire in vacanza. Anzi è un imperativo cui è legata la storia di questo diritto.

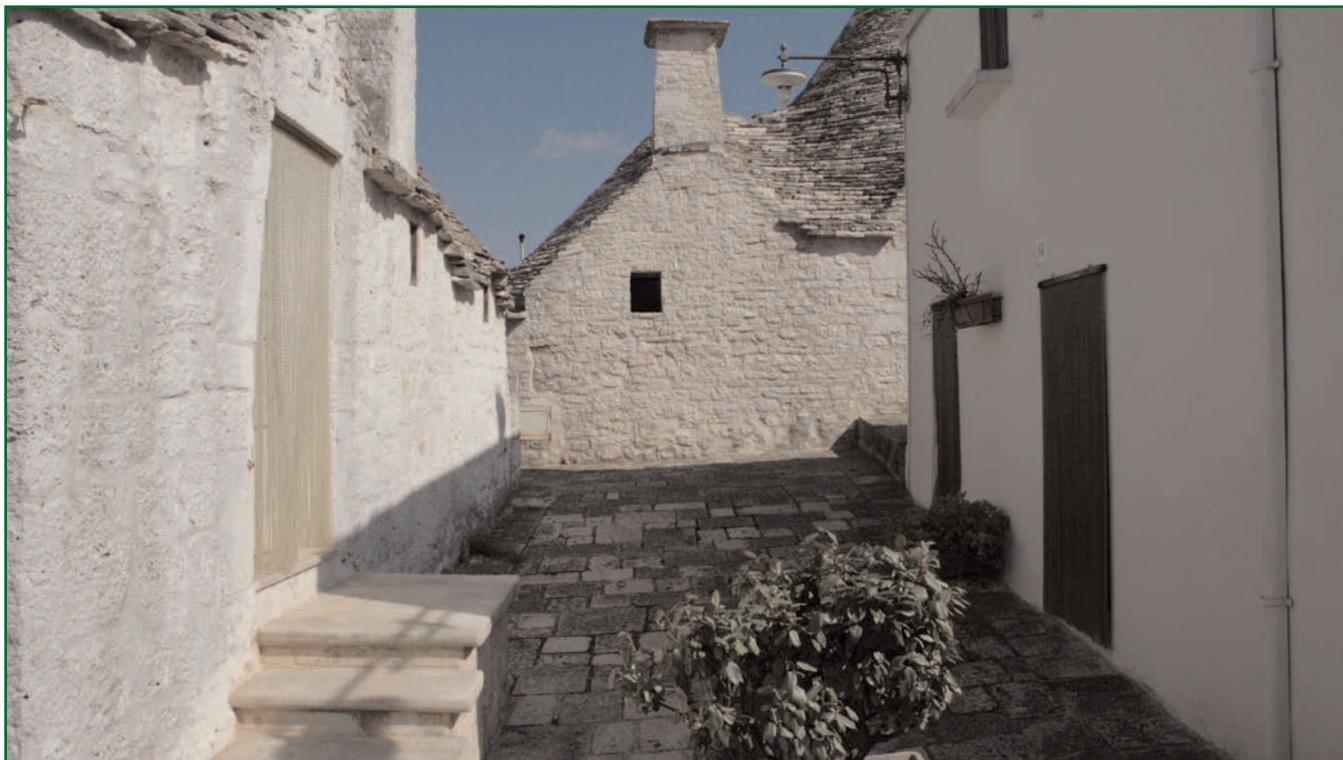
Se sembra difficile armonizzarne le condizioni, bisogna pensare che fare una politica di sostegno al turismo è un fattore promotore di sviluppo del senso di appartenenza europea. Strumenti come gli "Chèque vacances" in Francia o la prospettiva di creare un analogo sistema in Italia (Buoni vacanze) aprono la strada a possibili sviluppi in materia di politiche sociali.

Gli ostacoli all'avvio sono numerosi. Dal lavoro di ricerca della task force emerge che questi non sono soltanto legati alla legislazione degli Stati membri che in Europa è abbastanza standardizzata. Si evidenzia soprattutto il fattore salariale dove le differenze sono piuttosto sostanziali.

Secondo la Rete europea di lotta alla povertà (E.A.P.N.) 78 milioni di cittadini europei sono minacciati dalla povertà, circa il 16% della popolazione. Questo dato non solo non diminuisce ma tende ad aumentare in modo significativo.

La C.E.S. stessa ha evidenziato il problema dei lavoratori in condizione di povertà, denunciando che 30 milioni di lavoratori europei hanno un salario che è del 30-60% inferiore al salario medio. Questa situazione è particolar-





mente pronunciata in alcuni settori professionali come l'industria alberghiera, la ristorazione, il settore dell'edilizia e dei lavori pubblici, il commercio al dettaglio e la sorveglianza. Ma questa lista non è completa.

Bisogna anche tener conto del fenomeno crescente della precarizzazione del lavoro. "Sommando i 40 milioni di lavoratori a tempo parziale, i 39 milioni di contratti a tempo determinato e i 29 milioni di "falsi indipendenti", si arriva a 108 milioni di lavoratori precari in Europa nel 2007 contro i 62 milioni di cinque anni fa", il che spiega la simmetria tra precarizzazione del lavoro e lavoratori poveri. La povertà è anche una minaccia per i disoccupati, il 40% dei quali è a rischio di povertà contro l'8% delle persone occupate secondo l'E.A.P.N..

Infine, per confermare se necessario le difficoltà di vita di numerosi cittadini, è bene soffermarsi su una ricerca, effettuata in Italia dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e pubblicata all'inizio del 2009, che rileva come più del 10% delle famiglie italiane non hanno potuto riscaldarsi in modo adeguato a fronte dell'impennata dei prezzi mondiali del petrolio e del carbone.

Parlare di vacanze e diritto al turismo in queste condizioni può sembrare anacronistico. Eppure il diritto a viaggiare serve anche a combattere le ineguaglianze. Se il diritto a partire per le vacanze non è della stessa natura dell'esempio citato, l'impossibilità di farlo innesta un elemento di disgregazione sociale insieme alle numerose altre discriminazioni di cui è oggetto la fascia di popolazione più debole.

Discriminazione energetica e discriminazione nel diritto alla partenza sono della stessa natura.

Sono i fermenti di un rischio di esplosione sociale, di una ingiustizia, e insieme il segnale d'una società che fatica a trovare il cammino dell'eguaglianza dei diritti e di una redistribuzione reale della ricchezza.

### I comportamenti

Il diritto a viaggiare è un diritto da conquistare in molti paesi dell'Unione europea e da rafforzare là dove esiste. Perché si possa sviluppare bisogna prendere in considerazione l'evoluzione della domanda dei lavoratori circa la qualità delle loro vacanze.

Non si tratta di proporre ai lavoratori la possibilità di viaggi e soggiorni di basso livello quanto a luoghi di villeggiatura o a tipi di prestazioni.

Senza voler enfatizzare il tema, il diritto alle vacanze deve garantire prestazioni di qualità sia per quanto riguarda la sistemazione sia per le attività proposte.

Non si tratta dunque di considerare i lavoratori come soggetti residuali dell'economia turistica, il loro calendario di vacanze deve essere conforme alle condizioni climatiche e alle abitudini culturali. I tentativi dei datori di lavoro di modificare la data delle vacanze per soddisfare i bisogni dell'impresa sono da condannare fermamente qualunque sia il settore economico interessato, perché le ferie scolastiche sono coincidenti con il periodo estivo in tutti i paesi dell'Unione europea. Da sottolineare che in Svezia la legge prevede che i lavoratori abbiano il diritto ad almeno quattro settimane di ferie ininterrotte nel periodo di luglio-agosto, salvo contratti collettivi particolari. È chiaro che si tratta di disposizioni legate alle particolari condizioni climatiche di questo paese, ma questa di-

sposizione dimostra che è possibile adattare la legislazione senza tener conto obbligatoriamente dei vincoli economici.

Poter decidere le proprie ferie significa dunque molto chiaramente la possibilità di viverle indipendentemente dalle sole necessità dell'impresa.

La scelta dei luoghi dove trascorrere le vacanze è ancora un elemento fondamentale della rivendicazione. I luoghi riservati ad una sola classe sociale sono fonte di conflitti e d'ingiustizia. La privatizzazione dei litorali ne è l'esempio più eclatante. Difendere tutti i luoghi di villeggiatura e aprirli a tutti i cittadini è certo un compito che supera i confini dell'azione sindacale ma è una rivendicazione di cittadinanza da integrare all'approccio della task force.

### Vacanze per tutti

Il diritto alle ferie pagate è legato ai contratti di lavoro, di qui l'importanza di un contratto stabile e sicuro. Tuttavia questo diritto, e il correlato diritto al viaggio, deve essere applicato non soltanto ai lavoratori in attività ma anche ai giovani, qualunque sia la forma di contratto, stages, apprendistato, formazione ecc., ai pensionati e agli invalidi. I membri della task force sottolineano anche che il fatto di essere un lavoratore disoccupato non deve tradursi in una restrizione anche temporanea del diritto a partire. In primo luogo perché il fatto di essere privo di lavoro è già in sé una discriminazione di cui il lavoratore non è responsabile, poi perché le vacanze sono un elemento determinante per il mantenimento dei legami sociali, in particolare con la famiglia.

Le posizioni politiche che tendono a stigmatizzare i lavoratori che hanno perso il lavoro come fossero dei lavoratori in ferie non sono accettabili e aprono la porta alla demagogia.

Colpevolizzare non è un programma. I sistemi di aiuto alla ricerca di un lavoro, alla formazione, alla riconversione sono altrettanti luoghi nei quali il diritto alle vacanze deve essere iscritto e rispettato. Non si sceglie di essere disoccupati, non si può dunque veder instaurare un principio di doppia pena: niente lavoro, niente vacanze.

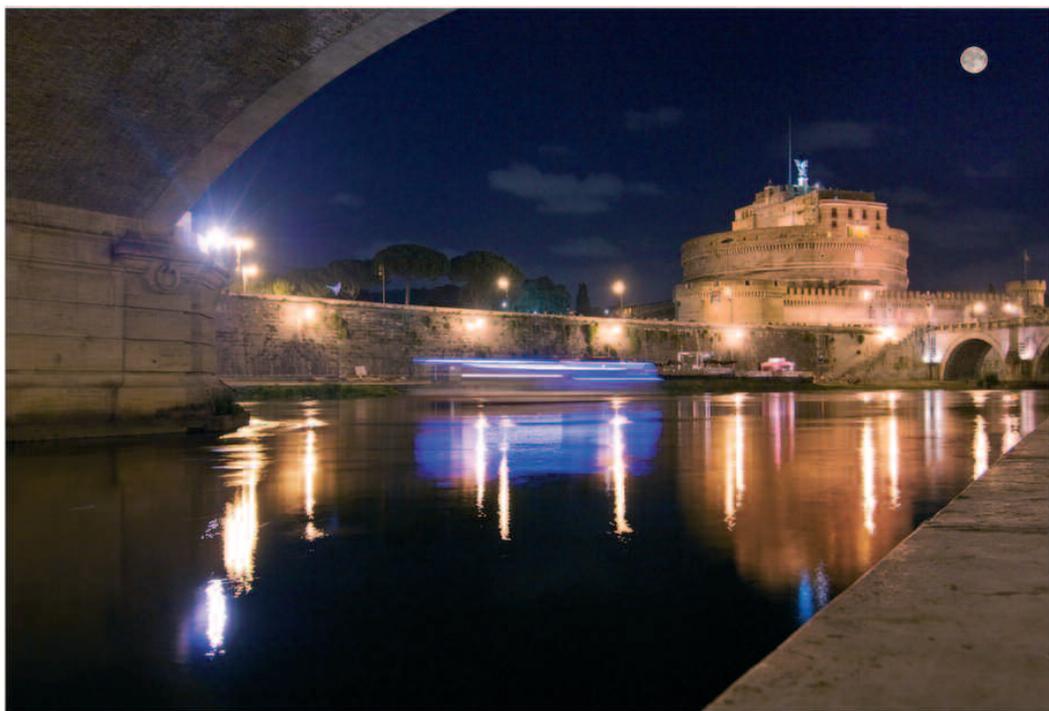
Se le organizzazioni sindacali hanno un ruolo determinante da giocare per il diritto alle vacanze, in particolare attraverso la C.E.S., il diritto di partire dipende molto da politiche sociali adeguate.

All'interno dell'U.E., come dimostrano le risposte al questionario inviato su questo tema dalla C.E.S. alle organizzazioni che ne fanno parte, la loro attivazione dipende da numerosi attori, tra cui lo Stato non è che uno degli attori. Si capisce chiaramente dalle risposte al questionario che le organizzazioni sindacali si sono spesso dotate di strumenti per permettere l'accessibilità a viaggiare attraverso strutture od agenzie turistiche che tengono conto della legislazione in vigore in questo campo. In Francia, i Comitati d'impresa ricoprono spesso questo ruolo nelle imprese dove possono essere creati (a partire dai 50 dipendenti). Ciò nondimeno molti dipendenti e le loro famiglie restano esclusi. Per questo le associazioni, di cui una gran parte è aderente al BITS, concordano su questo terreno rivendicativo.

Il settore associativo non è un settore che costa alla collettività, al contrario esso contribuisce largamente a creare posti di lavoro e sviluppo economico nei territori dove è presente.

A questo punto è importante richiamare cosa racchiude il termine "turismo sociale".

Nella sua Dichiarazione di Montréal (1996) il BITS dà una definizione precisa del turismo sociale: "Ogni impre-



sa turistica, associazione, cooperativa, mutua, federazione, impresa a carattere non profit, società ecc., in cui l'atto fondativo o l'obiettivo principale sia chiaramente quello di perseguire un progetto d'interesse generale e di favorire l'accessibilità del maggior numero di cittadini 'al tempo libero turistico', differenziandosi così dalla ricerca del solo massimo profitto, può rivendicare la sua appartenenza al turismo sociale".

È su questa base di collaborazione che si possono intraprendere azioni rivendicative comuni in favore del diritto alle vacanze.

### I lavoratori del turismo

All'interno della UE il turismo è produttore di ricchezza, contribuendo a innalzare del 4% il PIL europeo. Per il futuro ci si attende una crescita del 3% l'anno, ma si noterà che questa previsione è stata fatta prima della crisi economica che stiamo attraversando. L'occupazione è l'altro dato interessante del settore turistico; con più di 2 milioni d'impresе (di cui il 90% PME) il turismo è una fonte di occupazione diretta e indiretta essenziale per l'equilibrio economico. Il bacino di impiego di questo settore è di 8.6 milioni di lavoratori, ossia il 4% della popolazione attiva. Nel settore HORECA\* i giovani rappresentano il 22.4% della forza lavoro.

Se queste cifre danno l'idea del ruolo economico, non bisogna dimenticare allo stesso tempo che esse rappresentano delle realtà molto diverse, da trattamenti lavorativi spesso illegali a condizioni di lavoro più legate al passato che attuali.

Non si possono lasciare i lavoratori di questo settore, grande utilizzatore di manodopera che non può essere delocalizzata, a lavorare in condizioni medievali.

L'assenza di dialogo sociale, una precarizzazione endemica, la relativa assenza di formazione fanno spesso di questo settore uno spazio senza prospettive per i lavoratori. A titolo di esempi, in Francia il settore HORECA ha bloccato per molti anni ogni possibile evoluzione della contrattazione collettiva del settore. È stato necessario che lo Stato esercitasse una sua pressione per esigere la ripresa e il relativo esito contrattuale.

Le organizzazioni sindacali dei diversi stati europei sono preoccupate per questo settore di attività perché rappresenta un bacino d'impiego molto importante che può però facilmente assumere il carattere di "lavoro nero" a scapito della contribuzione previdenziale e sanitaria.

Se si può ammettere una certa flessibilità nel settore, definita dalla contrattazione, sulla base dell'area SCHENGEN per la libera circolazione dei lavoratori, bisogna assolutamente sorvegliare che i lavoratori siano coperti dai dispositivi di protezione dei paesi in cui esercitano l'attività lavorativa, e laddove il diritto è debole intraprendere azioni per assicurare una migliore copertura del lavoro.

È necessario sensibilizzare i turisti sul fatto che coloro che forniscono loro dei servizi sono anch'essi dei lavoratori dipendenti e che, di conseguenza, hanno diritti da rivendicare e lotte da condurre per far capire le loro rivendicazioni e i loro interessi come tutti i lavoratori.

Questo testo è il frutto del lavoro della task force come appello e contributo all'azione per un reale diritto alle vacanze e per la possibilità di viaggiare.

### Qualche proposta

**La CES riconosce** le rivendicazioni dei lavoratori in materia di diritto alle vacanze e all'accesso al turismo

**Chiede** che l'impegno di rivendicare miglior salario e migliori condizioni di lavoro sia intensificato in tutta l'UE.

**Auspica** che le organizzazioni non governative operino a favore del diritto alle vacanze e siano riconosciute dagli stati.

**Fa appello** alle istituzioni europee (Commissione e Parlamento) per sviluppare il diritto alle vacanze attraverso l'UE e per sostenere tutte le azioni che favoriscono l'accesso alla partenza per il maggior numero possibile di cittadini.

\* *HORECA, settore che raggruppa alberghi, ristoranti, bar ecc. (nota del redattore)*

*(Traduzione di Rita Tomassini)*



# Turismo, ecosostenibile è meglio

**La vacanza responsabile e rispettosa del territorio prende il via anche grazie alle moderne forme di comunicazione. In Italia e nel mondo. Negli alberghi e negli ostelli.**



di **Rossella Ronconi**

In Italia, il turismo rappresenta non solo una risorsa ma una filosofia di vita e di ospitalità. La sensibilizzazione dei viaggiatori, operatori turistici e comunità locali sui principi del turismo sostenibile e responsabile, avviene sempre più sperimentando le più moderne tecniche di comunicazione della tecnologia interattiva e del web.

Nel Belpaese, parlare di turismo responsabile e quindi sostenibile è doveroso, non solo perché siamo uno dei Paesi con il più alto indice di visitatori al mondo, ma perché siamo anche uno degli Stati più ricchi di bellezze dal punto di vista paesaggistico e culturale: un patrimonio inestimabile che solo un sistema turistico dinamico ed efficiente può tutelare. Questo approccio, nato alla fine degli anni '80 e caratterizzato da una duplice preoccupazione per i luoghi visitati e per il benessere delle popolazioni che vi abitano, ha trovato in internet e nei social network una potente cassa di risonanza. Ecosostenibilità è ormai la parola magica che si associa a tutto ciò che riguarda il turismo, e non c'è ormai struttura ricettiva che si rispetti che non accetti questa sfida, un impegno che mal si quantifica in termini economici ma che rende moltissimo se misurato in bellezza e qualità della vita.

I gestori delle strutture del resto sanno perfettamente che insieme al mercato sta cambiando anche il turista: chi sceglie uno stile di vita ecocompatibile non vuole rinunciare alle sue abitudini andando in vacanza, ed è per questo che in Italia sono più di 180 gli alberghi che hanno ricevuto il marchio

Ecolabel europeo, oltre 370 quelli legati a Legambiente Turismo, una cinquantina sono EcoWorldHotel, più di 200 bed&breakfast sono registrati al portale EcoBB.

Il fenomeno è talmente in espansione che fioriscono anche dei libri sull'argomento: l'ultimo in ordine di tempo è quello delle ricercatrici Valentina Castellani e Serenella Sala, "Sustainable Tourism as a factor of local development" (Tangram Edizioni Scientifiche Trento), ed è il risultato di un confronto sulle strategie e le politiche per lo sviluppo turistico sostenibile, facendo riferimento in particolare al potenziale di questa attività nell'ambito locale. Da questo punto di vista, il concetto di ecoturismo si può facilmente mettere in relazione con quello di commercio equo e solidale: molte organizzazioni ambientaliste internazionali e associazioni benefiche indicano infatti questo come strumento utile per integrare politiche di sviluppo per la comunità.

# Nasce “agenzie sicure”

## marchio di viaggio etico

Un marchio che sarà esposto nelle agenzie più responsabili. Promuovere un turismo consapevole ed etico. Con questo obiettivo la regione Lazio ha lanciato “Agenzie sicure”, una campagna di comunicazione per promuovere quelle imprese che organizzano i viaggi facendo attenzione alle società locali con le quali lavorano, evitando lo sfruttamento del lavoro dei bambini, proteggendo l’ambiente e la qualità delle condizioni di lavoro. La campagna è stata presentata alla conferenza regionale del turismo che si è svolta a Roma il 29 gennaio u.s. Il tentativo è

### La regione Lazio ha lanciato “Agenzie Sicure”

quello di mettere a disposizione del cliente uno strumento semplice e diretto per scegliere le agenzie più responsabili, spingendo le altre a diventarlo. All’ingresso delle agenzie che aderiscono all’iniziativa, infatti, sarà esposto il logo “agenzie sicu-

re”. “Con questo logo e l’istituzione della commissione che valuterà le agenzie che possono iscriversi all’elenco – ha spiegato l’assessore al Turismo, **Claudio Mancini** – diamo piena attuazione alle nuove norme regionali sulle agenzie sicure”. Esiste già, infatti, una legge regionale, la 13/2007, che introduce un elenco delle aziende virtuose e un codice etico. “In questo modo intendiamo promuovere una nuova visione del viaggio, consapevole e nel rispetto dei principi etici, dando maggiori certezze e trasparenza anche ai consumatori.



# Buoni vacanza



L'avvio della procedura per l'erogazione dei "buoni vacanza", riservata ai cittadini italiani, avviata dal 20 gennaio scorso, permette, a chi ha redditi bassi, di fare qualche giorno di vacanza, nei periodi di bassa stagione. Tutto questo grazie a quanto già previsto dalla legge quadro sul turismo (L.135 del 2001) voluta dall'allora governo D'Alema, ripreso successivamente dal governo Prodi e perfezionato con decreto dell'ottobre 2008 dal ministro del Turismo, Michela Brambilla.

Un provvedimento che ha al centro un'attenzione particolare per il turismo sociale e parte, tra l'altro, dalla constatazione che molti cittadini (più del 45%) sono esclusi dalle vacanze e che è dovere anche dello Stato contribuire a garantire l'accesso alle vacanze per tutti. In sostanza si tratta di un contributo da 250 a 500 euro, a seconda del reddito e numero di figli e riguarderà circa 20 mila famiglie. Il tutto su domanda dell'interessato e per il quale ci auspichiamo siano garantiti sistemi di garanzia e di trasparenza per l'accesso ai buoni stessi. Possono presentare la domanda i cittadini italiani che rientrano

nei limiti di reddito stabiliti dal Decreto e contenuti nella tabella allegata allo stesso di cui può essere presa visione su [www.buonivacanze.it](http://www.buonivacanze.it).

Il contributo può essere erogato una sola volta per nucleo familiare e fino all'esaurimento dei fondi disponibili sulla base del criterio di priorità cronologica di inoltro della richiesta e al versamento dell'importo residuo a carico del richiedente.

La richiesta avviene attraverso una procedura online. Occorre compilare, sia il modulo anagrafico sia l'autodichiarazione sulle condizioni anagrafiche e reddituali per il calcolo della percentuale di contributo pubblico e la richiesta dell'importo dei buoni.

Completata la procedura online verrà rilasciato in automatico dal sistema un codice di prenotazione che dovrà essere presentato, entro 10 giorni, pena la decadenza della prenotazione ad una agenzia della Banca (vedi banche elencate su [www.buonivacanze.it](http://www.buonivacanze.it)).

La Banca a sua volta, ordina i buoni che verranno recapitati al beneficiario direttamente a domicilio.

I Buoni Vacanza sono nominativi e distribuiti in tagli da 20 e 5 euro

spendibili anche separatamente presso l'elenco delle strutture convenzionate che può essere consultato sul sito [www.buonivacanze.it](http://www.buonivacanze.it).

La Fitel anche unitamente alle organizzazioni CGIL, CISL e UIL è impegnata ad informare le rispettive strutture periferiche sul nuovo strumento dei "Buoni Vacanza" ed offrire tramite le proprie strutture, il sistema degli Enti e dei Servizi l'assistenza necessaria alla presentazione delle istanze, prima della scadenza prevista.

In ogni caso, **la Fitel è impegnata a svolgere un ruolo decisivo per ridurre le criticità dello strumento di erogazione in questione e contemporaneamente sviluppare un percorso, assieme alle varie istanze sindacali, atto a collegare questa prima esperienza "Buoni Vacanza" all'attività contrattuale**, allo scopo di conseguire risultati analoghi a quelli di altri paesi europei, dove il risparmio turistico dei lavoratori, unito ad un contributo aziendale ed esonerato da oneri fiscali e contributivi è lo strumento principale che ha consentito la crescita esponenziale dei buoni vacanza.



# L'Alta Savoia e la sua gastronomia

di **Isotta Bartoletti**

L'Alta Savoia è un dipartimento che fa parte della Regione francese Rhone – Alpes: un territorio dal volto particolare, fatto di ghiacciai, vette perennemente innevate come il massiccio del Monte Bianco, di cascate impetuose, di torrenti glaciali che diventano fiumi ed estinguono la sete di città come Ginevra. D'estate si va per boschi dove l'aria è profumata, come i suoi funghi, le fragole, i mirtilli, i lamponi....

Alta Savoia e Savoia sono stati territori italiani per secoli, nel XVIII appartenevano al Regno di Sardegna,

dopo il plebiscito del 1860 furono annessi alla Francia. Oggi, uniti dall'Europa, molti italiani vivono benissimo in questa realtà, con gli stessi nostri usi e costumi e una franca cordialità. Ci sono zone turistiche dove lo sci, l'alpinismo e altri sport avventurosi rappresentano le industrie più redditizie, con relativo indotto e per praticarli arriva gente da tutto il mondo. Chamonix, una delle località più famose della zona, era raggiungibile in treno fin dal 1901 e nel 1924 si fecero le prime Olimpiadi della neve.

Esiste poi una fratellanza secolare fra gli abitanti della Savoia, quelli della Val d'Aosta e della Svizzera Ro-

manda. Nel passato queste popolazioni avevano il medesimo stile di vita legato alle stagioni, ai pascoli e ai prodotti della terra.

I monaci del villaggio di Abondance, fra le montagne dell'Alta Savoia, nella loro abbazia, sin dal medioevo producevano un formaggio ricercato per delicatezza, fatto col latte vaccino crudo ed intero (oggi A.O.C - Appellation d'Origine Controlée-) e avevano dato il nome Abondance alla razza bovina che dava questo prezioso latte.

Sono i pascoli di alta montagna con prati incontaminati ed erbe profumate che fanno la differenza nel gusto e



nell'aroma del latte appena munto e del successivo formaggio. Oggi la grande produzione uccide la qualità, ma l'amore per i prodotti artigianali, che ancora esistono, è rimasta inalterato. Per i formaggi, le glorie di questa regione si chiamano: Tomme de Savoie, Reblochon, Chevrotin, Beaufort, Raclette, Abondance, Emmental de Savoie... Alcuni sono diventati così famosi da essere identificati col loro modo di gustarli, come il Raclette, formaggio di latte vaccino con cinque secoli di vita, grasso, aromatico a pasta semidura, lavorato senza additivi. Questo formaggio può essere consumato anche fuso, riscaldato sopra una piastra inclinata con sotto una resistenza elettrica: la nota raclette, accompagnato da patate cotte al vapore. La crosta di questo formaggio è così deliziosa che i francesi la chiamano "la religieuse".

Va precisata la differenza fra formaggio ammorbidito o fuso. Quest'ultimo, nella fonduta, viene preparato in Savoia unendo, in un apposito pentolino, profumato all'interno da uno spicchio d'aglio, formaggi diversi (Comté, Beaufort, Emmental...). Si aggiunge vino bianco, un cucchiaino di maizena, un bicchiere di kirsch, pepe, dopo breve cottura, si gusta questa crema filante, intingendo le apposite lunghe forchette nel contenitore con un pez-

zo di pane rafferma.

Un buon vino rosso rende digeribile il tutto, per alcuni anche il tè bollente, mai l'acqua. Condividere lo stesso piatto è tipico della cultura savoiarda; per serate fra amici o coppie in confidenza, sedersi ad un tavolo dove il pranzo o la cena diventano un rito comune, aiuta non poco la convivialità, se poi il tutto, come da tradizione, è immerso nella calda luce delle candele...

Anche l'ottima carne del luogo, selvaggina compresa, tagliata a piccoli pezzi o listerelle, si presta a grigliate su fornelli in tavola. *Raclette, fondue, pierrade, brasèrade*... sono tutti modi di mangiare insieme.

Altri piatti nati o importati nella Regione sono: l'*Assiette*, un vassoio di legno dove sopra vi è il meglio della produzione locale, salumi, formaggi, uova, verdure; la *Tartiflette* uno sformato di patate, cipolle, pancetta a dadini e formaggio Reblochon; la *Choucroute*, carne di maiale e patate lesse, o la *Carbonade* carne di manzo cotta nel vino rosso, accompagnata da crostini di polenta... si potrebbero aggiungere frittate e torte salate con le verdure locali, porri, cavoli, rape, barbabietole rosse, cipolle e patate, ovunque preparate in mille modi. Il tutto con sempre accanto il buon pane integrale ai ce-





reali, oltre la classica baguette.

Scegliere fra le varie assiette di formaggi locali non è facile, perché nonostante gli invidiosi dicano che i formaggi francesi sono tutti uguali, non è vero. Il Reblochon, formaggio a pasta molle, non si smetterebbe mai di apprezzarlo nella sua dolcezza, le Chevroton, invece, è un piccante caprino, l'Emmental savoiardo è fatto solo col latte crudo locale ed ha un sapore unico.

Quest'ultimo formaggio si caratterizza per la pasta liscia, perfetta e per i grandi "occhi", i tipici buchi, frutto di complessi passaggi in cantine a temperatura fredda, calda e temperata. Questa alternanza termica genera bolle gassose all'interno del formaggio – di circa 80 kg. di peso – che scompaiono durante la lunga stagionatura. Si produce fin dal medioevo e oggi si fregia dell'indicazione I.G.P. (Indication Geographique Protégée). Esiste anche un formaggio "magro" con solo il 20% di materia grassa ed è la *Tomme de Savoie*, anche questo I.G.P., preparato d'inverno nei secoli passati, dalle famiglie contadine col latte scremato. Oggi protetti dal marchio Savoie, con la tipica croce savoiarda bianca in campo rosso, questi piccoli formaggi a crosta grigia, vengono consumati tutto l'anno.

Non si può concludere senza almeno ri-

cordare i grandi salumi della Regione, altro vanto di un popolo che da secoli conosce come seccare la carne senza affumicarla.

I maiali, gli animali da cortile, le capre e le mucche, quando pascolano all'aperto, hanno carni dal sapore unico. Anche quella bovina viene seccata.

Il lardo servito con pane di segale e miele è una delizia, come le torte ai frutti di bosco ricoperte da tanta morbida panna. Si può affermare, senza tema di smentita, che la gastronomia savoiarda è piena di calorie, che i locali bruciavano col lavoro e le basse temperature invernali. Oggi il viaggiatore se vuole gustare tutte queste specialità e smaltirle, non ha alternative, se non fare sport come le camminate nei panoramici sentieri, scalare montagne, sciare, gettarsi dalle vette col parapendio, scendere le rapide in canoa o coi gommoni.

Dimenticavo, la cultura della pasta in Savoia, secolare anche quella, ha ravioli alle erbe come specialità locale!

**Visitarla in camper, caravan, tenda, o nella miriade di rifugi (*gîte*), chambre d'hôte, ecc.. è la maniera migliore per conoscerla, perché pochi sono i divieti e tanti i servizi anche a costi contenuti e soprattutto, si è ben accolti ovunque.**



# Sport all'aria aperta, più intelligenza



I teenagers che fanno sport sono più intelligenti dei loro coetanei sedentari e possono sperare in un futuro migliore. È quanto afferma uno studio condotto da Georg Kuhn ed i suoi collaboratori dell'Università di Göteborg. Per dimostrarlo, i ricercatori hanno analizzato il livello di fitness e le prestazioni intellettuali di tutti gli uomini svedesi (1,2 milioni) nati tra il 1950 e 1976, risultanti alla visita di leva al 18° anno di età. Stimati i fattori genetici e familiari, l'équipe ha esaminato, nel corso degli anni, l'associazione tra il punteggio iniziale e i risultati ottenuti sia all'università che al lavoro ed è emerso che chi gode di una buona forma cardiovascolare – e non, precisano gli esperti, di più muscoli – mostra anche una migliore

forma intellettuale. Nell'indagine è evidenziato pure che i ragazzi tra i 15 e i 18 anni che avevano incrementato la loro attività sportiva avevano visto crescere in proporzione anche il punteggio nei test d'intelligenza rispetto a quelli più inattivi.

# Tempo libero, anche a casa è bello



È strano ma il luogo ideale in cui trascorrere il proprio tempo libero sembra sia tra le pareti domestiche. E questo grazie alle nuove tecnologie tra cui Blu-ray Disc. L'associazione Blu-ray Disc ha proposto a 4.000 manager italiani un questionario sul rapporto tra nuove tecnologie e modo di trascorrere il proprio tempo libero. Dai risultati dell'indagine, emerge che le nuove tecnologie dell'*home entertainment* portano oltre il 50% degli intervistati ad eleggere la casa come luogo preferito per trascorrere il tempo di non lavoro, segue il cinema, musei, teatri, palestre e pub.

# *I mondiali sudafricani si tingono di sociale*

## *Occasioni di iniziative e contatto anche per i Cral e la Fitel*

di **Vincenzo Conese**

Quando, oltre 10 anni fa, fu presentata la candidatura del Sudafrica per ospitare i mondiali di calcio del 2010, la decisione di Mandela e del governo sudafricano era ispirata dalla volontà di creare un evento che ponesse l'Africa tutta al centro dell'attenzione internazionale, trasformando questo evento in un'occasione per sviluppare gli scambi sociali, economici e culturali con il resto del mondo. Nonostante i problemi che l'organizzazione di questo grande evento comporta, l'auspicio iniziale si sta realizzando e già convergono attorno all'evento calcistico numerose altre iniziative di rilevante impatto sociale. Partendo dall'esigenza di garantire nella costruzione degli stadi condizioni di sicurezza e di buona qualità del lavoro, i sindacati sudafricani hanno imposto, a tutte le aziende coinvolte nell'affare "mondiali 2010", un codice di condotta ispirato alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Data l'occasione, si è voluto allargare il significato di questo accordo rilanciando a livello internazionale la campagna per il "lavoro dignitoso" (DECENT WORK) dandogli una prospettiva di sviluppo che andrà oltre l'evento sportivo sudafricano. Accanto a questa si-

gnificativa campagna, si stanno realizzando altre occasioni di incontro tra associazioni, istituzioni, cooperative e strutture sindacali per trasformare il 2010 in una rilevante occasione di contatto con il paese "arcobaleno". Sono stati programmati diversi incontri sportivi (tornei di calcio amatoriale soprattutto) per creare occasioni di contatto tra realtà omogenee e promuovere così il prosieguo di relazioni di amicizia per gli anni futuri. Tra i progetti più significativi di promozione di "cittadinanza attiva", c'è il rilancio delle iniziative di volontariato rivolte ai giovani. Da diversi anni, in numerosi paesi dell'Africa australe, vengono organizzati campi di lavoro di breve durata che hanno coinvolto decine di giovani offrendo loro la possibilità di un contatto diretto con le popolazioni e il loro coinvolgimento in attività di utilità sociale. La piantumazione di alberi per frenare l'erosione dei terreni, la costruzione di piccole scuole nelle zone rurali, l'attivazione di progetti sociali nelle township, sono alcune tra le attività previste per la prossima estate. Anche i cral possono entrare in rete offrendo la possibilità, ai loro soci e ai loro figli, di prendere parte a queste iniziative tingendo così il 2010 in una irripetibile occasione per vedere da vicino il paese di Mandela.



# LA NUOVA FITEL: PIÙ ISCRITTI, PIÙ SERVIZI, PIÙ TECNOLOGIA

*Iniziativa finanziata ai sensi della L. 383/2000 art. 12  
Lettera D (Anno finanziario 2008)*

La Fitel anche quest'anno intende continuare con coerenza ed innovazione il percorso già intrapreso che vede nella formazione, nell'uso delle nuove tecnologie e nella ricerca, gli assi per un continuo sviluppo.

Con questa iniziativa da un lato si favorisce una riflessione sui servizi e gli strumenti utilizzati dalle strutture periferiche della Fitel e dall'altro si rafforzano detti servizi e strumenti tramite un più massiccio utilizzo di nuove tecnologie.

La Fitel, inoltre, commissionerà uno studio di un sistema per implementare tecniche di videoconferenza e audio conferenza tra i propri associati.

Verrà ampliata anche la gamma dei servizi Intranet e Internet.

L'iniziativa prevede anche la formazione dei volontari e dirigenti centrali e periferici su tre tipologie di seminari:

aggiornamento fiscale;  
applicazione del software contabile;  
informatica e telematica.



La ricerca prevede una metodologia basata sulla raccolta di dati, la rielaborazione e la produzione di due tipologie di risultati: quelli direttamente derivanti dai dati raccolti e quelli derivanti da possibili scenari evolutivi derivanti dalla ricerca stessa.

La presente iniziativa, intende realizzare e fare patrimonio di tutta la federazione un forte adeguamento tanto telematico che formativo.

In sintesi verranno raggiunti i seguenti risultati e/o prodotti:

una ricerca sugli strumenti tecnici e tecnologici per implementare la videoconferenza e audio conferenza nella propria rete;

un programma di attività formative per i dirigenti e volontari periferici e centrali;  
l'aggiornamento dei servizi Internet e Intranet.

**Per informazioni contattare la Fitel Nazionale al seguente indirizzo e-mail: [nazionale@fitel.it](mailto:nazionale@fitel.it)**



# CULTURE A CONFRONTO

Progetto finanziato ai sensi della L. 383/2000 art. 12, Lettera F (Anno finanziario 2008)

## L'impegno della Fitel verso l'integrazione delle seconde e terze generazioni degli immigrati

di **Rossella Ronconi** \*

Hanno tratti somatici diversi, tutti belli e seducenti. Passano con scioltezza dalla lingua Italiana a quella Filippina o a quella Senegalese. Dai tanti dialetti locali ai dialetti cinesi o cingalesi come avviene in molte zone del nostro Paese. A casa mangiano la pasta alla carbonara, ma anche il cuscus alla marocchina. Nel tempo libero guardano film indiani o filippini e cantano con il Karaoke, ma poi comprano i cd di Vasco Rossi e Tiziano Ferro. Sono i figli e le figlie degli immigrati che vengono chiamati "seconda generazione", minorenni figli di immigrati nati in Italia o che sono giunti nel nostro paese in età prescolare, spesso indicati con il trattino Italiani- cinesi, italiani-marocchini, italiani-filippini, italiani e chissà quante altre cose. Sono nati da immigrati "di prima generazione" venuti in Italia vari anni fa che non sempre si sono integrati. Qui hanno costruito una famiglia, hanno avuto dei figli, e questi sono i cosiddetti "immigrati di seconda e terza generazione".

Oggi, in Italia, secondo *Save the Children*, vivono 862.453 immigrati under 18, di questi 7.988 sono minori non accompagnati, arrivano nel nostro Paese senza genitori né parenti. Il 77% ha tra i 16 e i 17 anni e il 90% sono maschi. Per i minori non accompagnati si prospetta un futuro incerto. Adesso hanno diritto a un permesso di soggiorno per il solo fatto di essere minorenni (e quindi non passibili di espulsione). Le cose cambiano con il compimento della maggiore età: la normativa è stata resa più dura dalla legge approvata l'estate scorsa, con la conseguenza che i criteri per la conversione del permesso di soggiorno sono più severi, prevedendo la permanenza in Italia per almeno 3 anni prima del conseguimento del 18° anno e l'aver seguito un percorso d'integrazione sociale di almeno 2 anni presso un ente riconosciuto. Un percorso questo che, per molti, significherà difficoltà e forse clandestinità.

Giovani dal colore della pelle spesso diverso dal nostro ma che sono italiani a tutti gli effetti. Infatti, essi vogliono vivere secondo la cultura italiana (plausibile non avendo nella maggior parte dei casi mai visto il Paese di origine della famiglia) ma spesso non vengono compresi e "censurati" dai loro genitori. Alcuni casi sono *emersi* perché caratterizzati da un finale tragico, ma non abbiamo notizia del sommerso e tutti i casi in cui i figli/e soggiacciono alle regole imposte dalla famiglia.

La Fitel, sensibile al sociale e da tempo impegnata anche a fianco di CGIL, CISL e UIL nella tematica dell'immigrazione, dopo la realizzazione del progetto "Inclusione sociale e culturale degli immigrati", si è posta l'obiettivo di proseguire nell'impegno dell'integrazione pianificando il progetto "**Culture a Confronto**". Un progetto ambizioso che tra le finalità ha quello di dotarsi degli strumenti teorici ed operativi per il coinvolgimento delle Fitel regionali, i CRAL e le Associazioni associate in una grande operazione culturale di valorizzazione ed integrazione degli immigrati di seconda e terza generazione.

A livello operativo, il primo obiettivo consiste nella costituzione di un gruppo di lavoro e di un comitato di pilotaggio che includa le organizzazioni degli immigrati di CGIL, CISL e UIL e i rappresentanti di alcune comunità straniere, associazioni culturali ed esperti in materia, con l'obiettivo di raccogliere esperienze e buone prassi e indirizzare la ricerca sugli immigrati di seconda e terza generazione, le loro comunità di appartenenza, le loro potenzialità culturali, sociali e lavorative, il loro senso di appartenenza alla comunità italiana, le loro aspirazioni e gli ostacoli alla loro piena integrazione.

In parallelo, verranno progettati materiali di lavoro e materiali didattici, sempre sulla base delle indicazioni del comitato di pilotaggio, producendo materiale didattico come ad esempio dvd interattivi che approfondisca alcuni temi tra quelli indicati (filmati, scrittura creativa e poesia, teatro, confronto culturale, ecc.), al fine di stimolare le attività dei gruppi coinvolti nella sperimentazione.

Un importante ulteriore obiettivo del progetto è costituito dalla sperimentazione, rivolta ad animatori e immigrati, di interventi pilota di valorizzazione ed integrazione.

A seconda delle scelte del comitato di pilotaggio, si favoriranno interventi di aggregazione basati su interessi (teatro, filmati, scrittura, culture, ecc.), oppure agli obiettivi (comunicazione a basso costo, condivisione di esperienze, ecc.).

Compito del progetto è anche la creazione strumenti come blog, forum, siti, videoconferenze, ecc., e la pubblicazione su Internet dei risultati.

\* responsabile del progetto nazionale

**Relazione Finale dell'iniziativa**  
**“La FITeL e l'Associazione: nuovi bisogni e nuove risposte”**  
**finanziata ai sensi della L. 383/2000 art. 12 Lettera D**  
**(Anno finanziario 2007)**

<b>Seminario Formativo</b>	<b>Sede didattica</b>	<b>Data</b>	<b>N. Partecipanti</b>
<b>Aggiornamenti Fiscali, normativi e amministrativi per le associazioni</b>	Torino	3 aprile 2009	35
	Ancona	17 aprile 2009	25
	Avellino	20 aprile 2009	14
	Milano	14 maggio 2009	30
	Salerno	26 maggio 2009	33
	Parma	3 giugno 2009	9
	Cesena	4 giugno 2009	12
	Campobasso	16 giugno 2009	20
	Genova	19 giugno 2009	16
	Torino	26 giugno 2009	27
	Palermo	7 luglio 2009	4
	Siena	13 ottobre 2009	8
	Novara	15 ottobre 2009	20
	Perugia	13 novembre 2009	21
<b>Simulazione e sull'utilizzo del software contabile</b>	Torino	2 aprile 2009	37
	Ancona	18 aprile 2009	23
	Avellino	21 aprile 2009	12
	Milano	15 maggio 2009	22
	Salerno	27 maggio 2009	33
	Campobasso	17 giugno 2009	20
	Genova	20 giugno 2009	16
	Palermo	7 luglio 2009	16
	Siena	14 ottobre 2009	9
	Torino	16 ottobre 2009	30
	Milano	22 ottobre 2009	36
	Firenze	6 novembre 2009	9
	Udine	19 novembre 2009	14
Roma	20 novembre 2009	13	
<b>Servizi Internet/Intranet e Office Automation</b>	Napoli	22 aprile 2009	13
	Bari	6 maggio 2009	10
	Salerno	28 maggio 2009	20
	Genova	6 giugno 2009	9
	Palermo	12 giugno 2009	12
	Brindisi	1 ottobre 2009	10
	Matera	9 ottobre 2009	10
	Campobasso	27 ottobre 2009	16
Udine	18 novembre 2009	10	
Roma	24 novembre 2009	11	

Il progetto ha avuto inizio il 10 dicembre 2008 con l'avvio dell'attività esecutiva ed in particolare:

- definizione moduli e materiali didattici;
- programmazione dei seminari formativi e degli altri interventi previsti;
- implementazione del portale Internet e del servizio Intranet;
- costituzione di gruppi di lavoro per l'aggiornamento e l'adeguamento del software contabile;
- predisposizione dei materiali didattici;
- predisposizione registri di presenza;
- avvio della fase di pubblicazione delle attività all'interno della rete Fitel;
- pianificazione interventi formativi;

analisi territoriale sulle necessità informatiche e telematiche.

In data 13 marzo 2009 è stato realizzato il seminario di lancio per l'organizzazione delle attività locali e diffusione dei temi del progetto, riscontrando una partecipazione di n. 45 persone.

Dopo una prima indagine per la verifica delle necessità informatiche e telematiche delle realtà locali, sono state acquistate e distribuite le attrezzature informatiche necessarie. Sono stati costituiti i gruppi di lavoro per l'aggiornamento del software di gestione contabile specifico per le associazioni che hanno portato ad un proficuo aggiornamento ed adeguamento.

Anche il sito Internet e l'area Intranet sono stati aggiornati ed implementati come previsto rivelandosi ottimi strumenti per la creazione

consolidata del bilancio FITEL e per favorire le sinergie tra i vari siti del mondo FITEL.

Attraverso il monitoraggio per la raccolta di buone prassi interne ed esterne alla rete FITEL relative al turismo sociale e alle altre attività dei CRAL è stata realizzata e diffusa la ricerca sull'indagine conoscitiva dei Cral in Italia effettuata dalla facoltà di scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma.

Per quanto riguarda gli interventi formativi sono stati tutti realizzati come di seguito indicato:

Tutti gli interventi sono supportati da idoneo materiale didattico e costante monitoraggio.

In conclusione è stato preparato e svolta la conferenza di diffusione dei risultati dell'iniziativa prevista riscontrando una partecipazione di n. 81 persone.



## Progetto “Inclusione sociale e culturale degli immigrati”

Ex legge 383/2000 ART. 12 - - Lettera F  
(Anno Finanziario 2007)

Il secondo semestre dell'anno 2009 ha visto l'attivazione delle fasi programmate nel semestre precedente, modo particolare la fase 4 che prevede, attraverso riunioni sui territori interessati con tutti gli operatori formati (rappresentanti delle Fitel regionali, rappresentanti della CGIL-CISL-UIL, rappresentanti delle comunità straniere) con l'inclusione dei rappresentanti dei CRAL (Circoli Ricreativi Aziendali dei Lavoratori che saranno di supporto indispensabile alla riuscita degli eventi.

Per una migliore comprensione dell'attività svolta rappresentiamo il lavoro mensile effettuato:

**Giugno** . Il coordinamento nazionale ha provveduto a predisporre il materiale necessario ad attivare gli eventi delimitando le comunità straniere e i CRAL da coinvolgere, gli amministratori locali da contattare per gli aiuti necessari e i permessi per l'utilizzo di spazi essenziali agli eventi sportivi, culturali e ludiche. In particolare sono state analizzate le proposte avanzate per gli eventi programmati nella regione Lazio.

**Luglio** . Il periodo estivo ha dato opportunità alla esecuzione degli eventi programmati. Agli eventi oltre la partecipazione degli addetti e ai rappresentanti delle varie comunità italiane e straniere ha visto la partecipazione di altri cittadini interessati a fare tifo ai momenti sportivi, o usufruire degli spazi culturali allestiti. Gli eventi sportivi tra squadre di cittadini italiani organizzati dai CRAL e quelle delle comunità straniere sono state un vero momento di sport e di tifo goduto in allegria. Gli eventi sportivi non hanno interessato solo squadre di adulti (Emilia Romagna), ma anche squadre formate da ragazzi dai 6 ai 12 anni (Lazio). Agli eventi sportivi ha sempre fatto seguito un momento di incontro ludico dove tutti i familiari degli atleti e gli amici tifosi hanno colto l'occasione di incontrarsi mettendo in evidenza il valore di quel momento e dell'incontro tra persone di culture diverse attraverso un occasione sportiva riscoprono un valore condiviso che li accomuna.

**Agosto**. Agosto ha visto l'attuazione degli eventi culturali e ludici importanti, perché hanno permesso di sperimentare una piece teatrale che avendo come argomento la storia di immigrati italiani nei primi anni del 900 in America è stata presentata ad una platea di cittadini italiani e delle comunità straniere dell'Umbria (Perugia, Foligno, Terni) che ha coinvolto tutti attraverso un dibattito tra spettatori, artisti, rappresentanti politici locali e i coordinatori nazionali e regionali del progetto “*Inclusione sociale e culturale degli immigrati*”. Le serate estive hanno permesso di utilizzare questi momenti per eventi enogastronomici per coinvolgere cittadini italiani e comunità straniere.

**Settembre**. In questo periodo si sono conclusi diversi eventi sportivi, culturali e ludici predisposti dai diversi comitati regionali (Emilia Romagna – Umbria - Lazio) nel semestre precedente, mentre sono state analizzati i ritardi delle altre tre regioni (Liguria – Puglia – Sicilia) individuate nelle tornate elettorali (Regionali, Provinciali e comunali) e nelle difficoltà di alcune comunità ad essere coinvolte.





**Ottobre.** Ha visto la preparazione del materiale da utilizzare nei corsi formativi che gli operatori locali attiveranno nei mesi invernali.

**Novembre/Dicembre.** Il coordinamento nazionale ha reso obbligatorio la predisposizione degli eventi sportivi, culturali e ludici (fase 4) nelle rimanenti regioni nei mesi di marzo, aprile, maggio. Lo stesso ha previsto l'attuazione del seminario conclusivo del progetto nel mese di maggio/giugno 2010.

In questo semestre sono state inoltre:

aggiornate e ampliate le pagine del sito [www.cultureaconfroto.it](http://www.cultureaconfroto.it).

predisposti materiali didattici per le comunità straniere.

attuati aggiornamenti ai responsabili Fitel regionali, a quelli CGIL-CISL-UIL, ai rappresentanti dei CRAL sui rapporti con le comunità straniere.



# “FAMIGLIA REDDITO CASA”

## IV RAPPORTO UIL

A cura della **UIL Servizio Politiche Territoriali**

La questione abitativa pubblica continua ad essere una vera e propria emergenza ed i modelli di risposta costruiti attorno ad essa, non solo non rappresentano più una possibile via di uscita, ma sono col tempo diventati parte del problema.

Intanto nelle città il processo di integrazione e di cucitura tra gli insediamenti popolari e il resto del tessuto urbano, non si è compiuto e quando è avvenuto, è stato prevalentemente fisico: strade, collegamenti, fermate degli autobus e delle metropolitane, qualche servizio di quartiere.

Le città sembrano aver escluso il problema delle connessioni forti, dell'integrazione; hanno seguito e subito un modello di crescita per frammenti, pezzi di città che riescono ad ignorarsi reciprocamente.

L'interrogativo sui destini dell'edilizia pubblica e della casa popolare riporta l'attenzione sulla città come spazio dell'abitare, dell'abitare plurale, fatto di diverse strategie. In particolare sposta l'attenzione su quelle storie e su quei percorsi faticosi, che con grandi difficoltà trovano il modo per dimorare, svilupparsi o per meglio dire “resistere”. Di queste storie sembra non esserci traccia nell'agenda pubblica: queste storie restano marginali, sconosciute, invisibili.

Per queste ragioni è un problema non aver la casa ma è un problema, certamente differente, anche averla senza essere nelle condizioni di poterla mantenere e gestire, di riuscire a convivere nello stesso stabile con gli altri inquilini, di stare nei cortili di quartieri abitati da 1500, 2 mila persone lasciate a se stesse; senza regole, senza supporti.

Stiamo andando incontro ad una città che ha molti pensieri, poche ri-

sorse ed energie, pochi progetti da rivolgere ai suoi abitanti. Una città che non riesce a costruire politiche pubbliche.

Questa indagine ha voluto confrontare i valori del mercato immobiliare nel periodo precedente la crisi economica con quelli registrati nel pieno della crisi.

Con il monitoraggio effettuato nelle città metropolitane dal 1° semestre 2007 al 1° semestre 2009, si è evidenziato un sostanziale aumento delle quotazioni immobiliari: Torino ha visto aumentare il costo di un appartamento del 20,4%, a seguire Venezia con un aumento del 17% (anche se i dati forniti riguardano solamente la zona centrale); Bari del 17,6%; Genova del 6,4%; Palermo del 4,1%; Roma del 3,5%; Napoli del 2,8%; Firenze dello 0,7%; Milano dello 0,6%.

Unica città in controtendenza è Bologna con una diminuzione del 5,5%. Da dicembre 2008 a giugno 2009 tra le città metropolitane, solo cinque fanno registrare una diminuzione delle quotazioni immobiliari: Palermo con -1,8%; Napoli con un -1,6%; Genova con -1,2%; Roma con -1% ed infine Bologna con un -0,5%.

Per i valori di locazione nelle città metropolitane troviamo un aumento a Torino del 10,5%; Milano e Bari con un aumento del 1,8% mentre i valori di locazione fanno registrare un decremento: Firenze con -29,14%; Genova con -26,11%; Napoli con -14,19%; Bologna con -13,26%; Roma con -2,9%; Palermo con -0,5%.

In base ai nostri calcoli, in Italia, **una famiglia** composta da quattro persone (due adulti più due figli a carico) con un reddito annuo lordo pari a euro 36.000, **spende mensilmente il 26,4% del proprio reddito per pagare l'affitto** di un appartamento di 70 mq.. A dichiararlo è **Guglielmo**

**Loy, Segretario Confederale della UIL**, il quale precisa che anche nel I semestre del 2009, non si sono riscontrate significative discontinuità nei valori delle locazioni e di mercato.

Nelle grandi città, **il costo mensile medio degli affitti ammonta a 685 euro** per un totale annuo di **8.227 euro**.

Spetta a Roma l'incidenza percentuale media più elevata sul reddito mensile netto, con il 64,7%, seguita da Venezia con il 56,7%, Milano con il 37,8%, Firenze con il 36,9%, Bologna con il 32,6%, Torino con il 30,3%, Ancona con il 26,1%.

Le città dove invece il costo mensile medio dell'affitto incide meno sul reddito sono: L'Aquila con il 12,9%, Potenza con il 13,9%, Catanzaro con il 14%, Perugia con il 15,3%, Palermo con il 17,1% e Trieste con il 17,8%.

Come si evince dai dati del IV RAPPORTO UIL, non si è verificata quella auspicata diminuzione dei prezzi che avrebbe consentito alle famiglie di gestire con minore difficoltà il proprio reddito.





# I cambiamenti climatici e la Conferenza di Copenaghen: e ora?

di **Silvana Paruolo\***

Il cambiamento climatico rappresenta una realtà in atto - con impatti catastrofici sulla geografia fisica, gli ecosistemi mondiali, la nuova emigrazione climatica ecc. - e anche se i suoi effetti saranno mitigati, disastri e disastri (quali tsunami, uragani tipo Katrina negli Usa, ondate di calore, siccità, ecc.) non scompariranno.

Degli studi cominciano a parlare di un raffreddamento in arrivo (e di cicli e ricicli naturali) tuttavia - avendo letto *La caduta della ragione* di Al Gore (premio Nobel della pace) - preferisco dare ascolto agli scienziati che concordano nel sostenere che, se si vuole evitare di arrivare a un punto di non ritorno (che produrrebbe conseguenze irreversibili, mettendo a rischio la vita di milioni di persone), c'è da contenere il surriscaldamento del pianeta entro i 2 °C. Secondo l'IPCC, i paesi industrializzati devono ridurre le emissioni di gas climalteranti tra il 25 e il 40 per cento entro il 2020 e dell' 80-95 per cento entro il

2050, sempre con riferimento al 1990. Ci si riuscirà?

Per il cosiddetto *scenario di mitigazione*, le emissioni di gas serra potrebbero essere abbattute del 50% entro il 2050 con un contributo proveniente prevalentemente da quattro fattori:

- per oltre il 50% dall'efficienza energetica
- per il 21% dalle fonti rinnovabili
- per il 19% dalla tecnologia di cattura e sequestro della CO2
- e per il restante 6% dalla fonte nucleare.

La lotta al cambiamento climatico ha assunto importanza a partire dagli anni '70: anni in cui si è affermato un consenso scientifico circa la correlazione tra l'aumento delle emissioni di gas serra e il surriscaldamento del pianeta, causa di sempre più frequenti, e visibili, catastrofi naturali, quali scioglimento dei ghiacciai, aumento del livello dei mari, inondazioni, ma anche siccità, desertificazione, ecc. Successivamente, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite

sui cambiamenti climatici del 1992 ha previsto misure di riduzione delle emissioni, in particolare per i paesi industrializzati; misure divenute poi obbligatorie, grazie al *Protocollo di Kyoto* (che rispetto al livello del 1990 prevedeva l'impegno di ridurre mediamente del 5 per cento le emissioni di alcuni gas responsabili del riscaldamento del pianeta) ad oggi ratificato da 184 paesi.

Per volontà di G. Bush e suoi alleati, gli Usa ne restano fuori (benché responsabili di oltre il 20 per cento delle emissioni globali); Cina India Brasile e altre potenze emergenti, pur avendolo ratificato, sono state finora escluse dai suoi obblighi in quanto, per Kyoto, gli sforzi di riduzione dovevano gravare esclusivamente sui paesi industrializzati (inquinatori storici). L'assenza di target vincolanti per i Paesi in via di sviluppo e Paesi emergenti (alibi cui Bush si è aggrappato) è alla base delle critiche sull'efficacia di questo trattato.

Il Protocollo di Kyoto scade nel 2012. A Bali, nel 2007, si è riusciti a defini-

re un Piano di azione. A Poznan, nel 2008, si è passati a veri e propri negoziati sulla lotta ai cambiamenti climatici. La Conferenza di Copenaghen (la cosiddetta Cop 15) doveva cercare di definire un nuovo accordo globale, di carattere vincolante, sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, dopo il 2012. A Copenaghen, erano molti i quesiti sul tappeto.

Chi deve pagare? Solo i paesi industrializzati, o bisogna chiedere il contributo anche dei paesi emergenti? L'UE, come il Messico, Singapore, Israele e gli Stati Uniti aspettano un contributo di tutti i paesi, tranne quelli meno avanzati. Quali regole per alleggerire l'onere dei paesi in via di sviluppo? E l'impatto della lotta al cambiamento climatico sui paesi produttori di petrolio dell'OPEP (che vogliono una compensazione per la diminuzione prevedibile delle loro entrate)? Il meccanismo che ricompensa i buoni risultati in materia di lotta contro il disboscamento deve contemplare solo le aree minacciate;

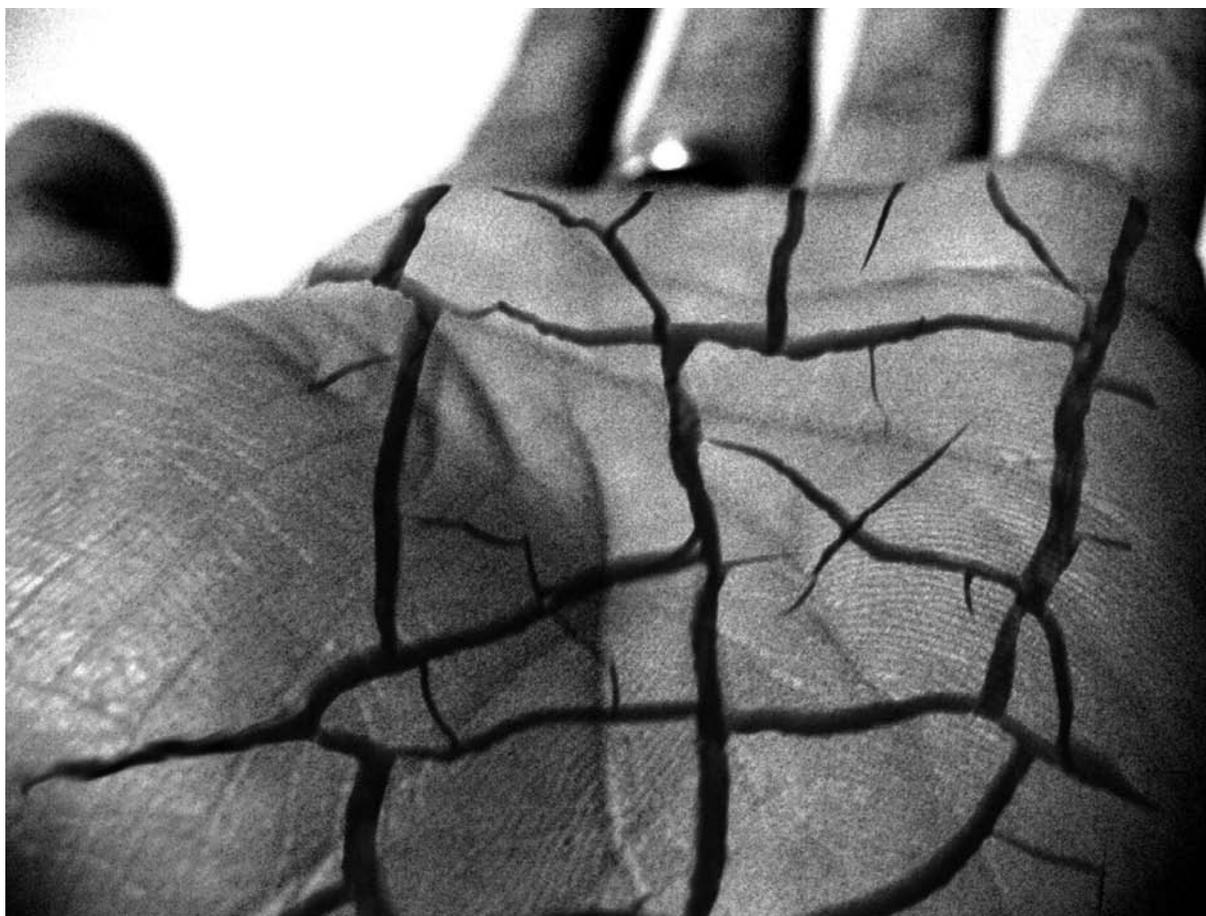
o tutte le foreste nel mondo? Come ridurre le emissioni di gas climalteranti? E di quanto ridurle?

Negli Usa di Obama, il 27 giugno 2009, la Camera del Congresso americano ha approvato il Piano clima del presidente (la legge prevede un nuovo Fondo per lo sviluppo di energie pulite, un taglio delle emissioni del 17% entro il 2010 e dell'83% entro il 2050, un sistema di "cap and trade" cioè di compravendita di permessi di inquinamento tra le aziende). Il disegno di legge è ora in esame al Senato. La Cina ha lanciato l'obiettivo di una riduzione dell'"intensità carbone" del 45% entro il 2020. Il Brasile (che critica la debolezza dell'impegno americano) si è impegnato a ridurre dell'80% la deforestazione dell'Amazzonia (a condizione che si paghi la fattura). Il nuovo governo giapponese ha promesso di ridurre del 25% le emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020 (in rapporto al 1990). Più dura la posizione dell'India che si unisce alla Cina nel rifiuto di obiettivi in cifra

– vincolanti – sulle emissioni dei Paesi in via di sviluppo. L'Arabia Saudita (come tutti i paesi produttori di petrolio) ha da perdere se si firma un "Green deal" ambizioso. Finora, l'Unione europea ha svolto un ruolo leader nella lotta ai cambiamenti climatici. Il Pacchetto energia-clima ha fatto nascere l'obiettivo "20-20-20" (riduzione di almeno il 20% delle proprie emissioni di gas effetto serra e climalteranti; incremento di almeno il 20% di fonti da energia rinnovabili; e aumento di almeno il 20% del risparmio energetico). L'Ue si è anche impegnata a elevare la riduzione unilaterale del 20% entro il 2020 (rispetto al 1990) al 30% entro il 2030 - e oltre il 50% (e fino all'80%) entro il 2050 - in caso di accordo internazionale (cioè se gli altri paesi industriali si uniranno allo sforzo).

Ma cosa è stato deciso alla Conferenza Onu di Copenaghen?

**Il Copenaghen Accord non prevede né vincoli né controlli** - Il 18 dicembre 2009 (dopo 13 giorni di lavo-



ri e otto diverse versioni, tutte bocciate, di un possibile documento) Usa Cina India Brasile e Sudafrica (nuovo G5 basic?) hanno raggiunto un Accordo, su un testo deludente per contenuto e per metodo. Dopo la sua accettazione (anche se con una certa riluttanza!) da parte dell'Ue, le Nazioni Unite (organizzatrici dell'evento) hanno preso nota di un documento chiamato Accordo di Copenaghen, privo di ogni valore vincolante, lasciando ai singoli Paesi la decisione sull'adesione.

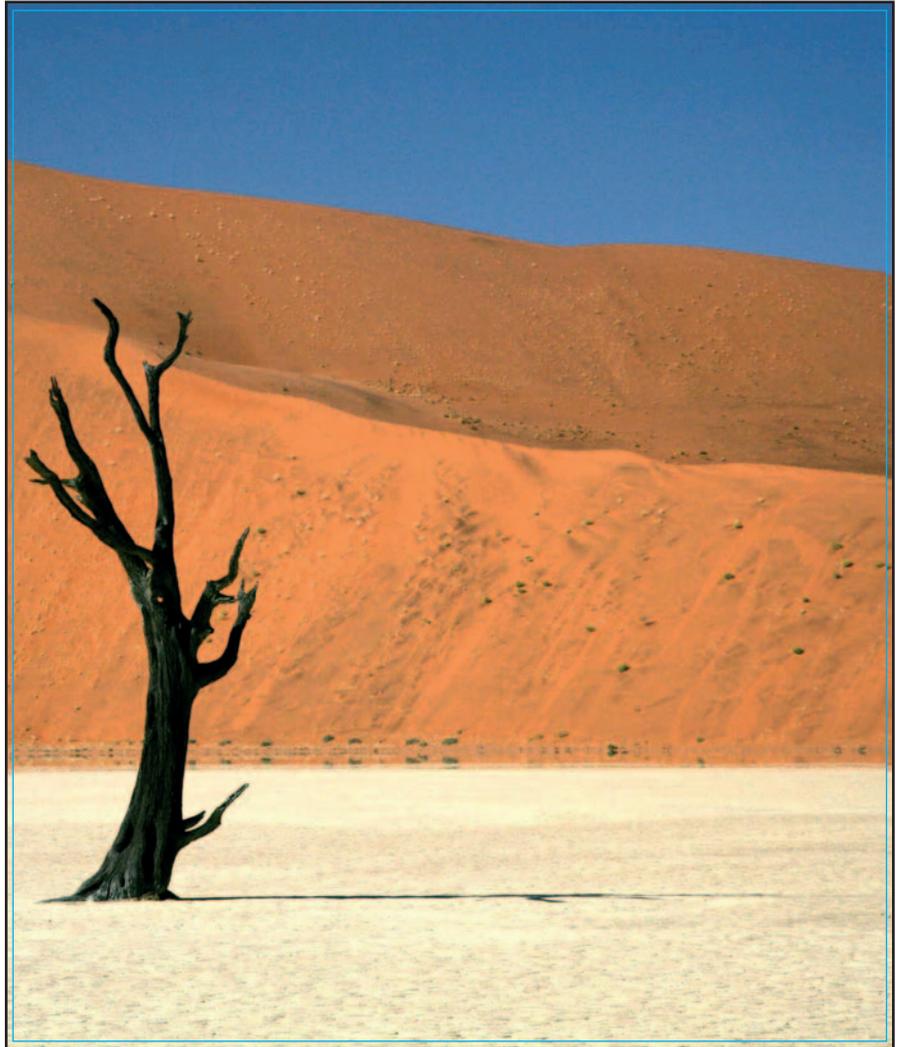
Nessun nuovo trattato, quindi. Da Copenaghen esce soltanto una Dichiarazione d'intenti. Viene condiviso l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale delle temperature "al di sotto di 2 Gradi Celsius". Scompare invece l'obiettivo 2016 di 1,5 gradi che accentava le piccole isole-stato (Maldiva, Granada Tuvalu) che temono il rischio di ritrovarsi sotto acqua. L'impegno del taglio delle emissioni (di gas climalteranti) rimane generico, e volontario. Le riduzioni, volontarie e "sovrane", dovranno essere notificate entro la fine del gennaio 2010. Vengono previsti: Fondi per i Paesi poveri, 30 miliardi di dollari in tre anni (2010 - 2012) - 20 miliardi in più di quelli inizialmente previsti - e 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020; incentivi contro la deforestazione; un meccanismo tecnologico per accelerare lo sviluppo e il trasferimento di tecnologia a sostegno di adattamento e mitigazione; verifiche domestiche e "consultazioni e analisi" internazionali, rispettose della sovranità nazionale dei singoli paesi (come auspicato dalla Cina).

Appare il 2015 come data utile per completare il processo dei negoziati. Prossimi appuntamenti: un vertice a Bonn, nel giugno 2010; e una nuova Cop16 a Città del Messico, per la fine del 2010.

**E ora?** - Dinanzi ai risultati della Conferenza di Copenaghen, sono esplose le critiche delle organizzazioni ambientaliste (Greenpeace, Legambiente, WWF, ecc.) e dei Paesi isola (che temono di essere condannati a scomparire). "Ci hanno offerto 30 denari per tradire il nostro popolo e il nostro futuro" - ha dichiarato Fray -

Mi dispiace di dovervi informare che Tuvalu non può accettare". A Tuvalu (stato insulare, polinesiano, di poco più di 11 mila abitanti) si sono poi aggiunti il Venezuela - che ha denunciato un "colpo di stato contro la Carta delle Nazioni Unite e l'Onu" - Cu-

spettato un grandioso Piano in materia) restano molto distanti (e secondo gli scienziati insufficienti) le posizioni sui tetti alle emissioni. E l'assenza di accordi legalmente vincolanti rischia di lasciare ampi margini di manovra alle aree industrializzate



ba, Bolivia, Ecuador, Nicaragua, Costa Rica. Per il Sudan (portavoce dei 131 Paesi del G77) l'accordo è "il peggiore della storia", una ricetta per preparare un "Olocausto per l'Africa". Per lo stesso Barack Obama "questo accordo non è sufficiente. Ma è un fatto storico senza precedenti che le principali economie mondiali abbiano riconosciuto di avere una responsabilità nei confronti del clima."

Tuttavia, sono stati stanziati fondi per i Pvs ma non si è scongiurato il rischio di isole-stato sotto acqua. Mentre lo sforzo sulle rinnovabili accomuna tutti i Paesi (la Cina ha pro-

che più temono la delocalizzazione degli impianti in paesi tolleranti; e alle lobbies, in particolare di chi ha da fare con l'energia di origine fossile, di chi dall'accordo può essere danneggiato, lobbies a loro volta contrastate da quelle che invece dall'economia verde hanno tutto da guadagnare, perché operanti nel settore delle energie alternative (eolica, solare, biomasse ecc.) o nucleare o dei beni (auto di nuova concezione ecc.) e servizi orientati all'efficienza e al risparmio energetico. Da parte sua, la Confederazione europea dei sindacati all'Unione, all'Unione chiede di

mantenere - tra le priorità prioritarie - la sfida climatica e i suoi obiettivi più ambiziosi (facendoli rispettare) come la realizzazione di un'economia europea verde e di una transizione giusta (quale base del cambiamento del modello di produzione).

Il premier britannico Gordon Brown sta esortando a un obiettivo più drastico rendendo concreta la possibilità di alzare al 30% al 2020 il taglio delle emissioni. Una proposta su cui sembrano convergere Olanda, Francia e Germania, mentre Italia, Austria e

solare per il Mediterraneo, siti di cattura e stoccaggio del carbonio, lo sviluppo e il rinnovamento delle reti che collegano l'Europa al suo interno e con i paesi terzi fornitori) e per far fronte alla crescente dipendenza energetica. La prossima approvazione di nuove direttive sull'eco-edilizia e sull'etichettatura dei prodotti a consumo energetico completerà un quadro normativo tra i più avanzati al mondo per ridurre l'anidride carbonica; forte anche dell'esperienza acquisita nel Sistema di scambio di quote (ETS), cioè, di compravendita di permessi di inquinamento.

La stessa Germania, paese a vocazione industriale con forte *export*, è quella che più ha spinto per *target* e norme europee avanzate. E molti Stati e amministrazioni locali stanno attuando normative e politiche che vanno anche al di là dei già ambiziosi traguardi dell'Ue. Ad esempio, la Gran Bretagna, con un finanziamento equivalente a 280 milioni di euro, ha già lanciato le città ecologiche (le prime quattro entro il 2016) ognuna con 2500 eco-case a consumo energetico zero (grazie a particolari installazioni, quali pannelli solari, doppi vetri isolanti, un sistema di riciclo delle acque) con, in ogni strada, punti di ricarica delle auto elettriche e altri servizi pubblici. Tenendo conto che nell'Accordo di Copenaghen tutti i livelli sub-nazionali sono stati cancellati - oltre che integrare l'adattamento in tutte le sue politiche (dall'agricoltura all'industria e servizi, all'energia e trasporti, salute, acqua, politica marittima, ambiente) e finanziamenti comunitari esistenti (a partire dai fondi strutturali) - l'Ue dovrebbe sapere elaborare nuove risposte strategiche, forte anche della sua esperienza di governance multilivello (città, regioni ecc.) acquisita anche grazie all'utilizzo dei suoi fondi strutturali. Alla luce di queste considerazioni, non bisogna cadere in tentazioni di passi all'indietro; né in uno sterile pessimismo. Occorre invece procedere - uniti e convinti - verso una radicale *green revolution!*

\*Cgil Segretariato Europa



*Last but not least*, l'Unione europea non era al tavolo dei cinque che hanno raggiunto il compromesso qui esaminato! Da Copenaghen, la sua immagine di paladina dell'ambiente - e la sua filosofia ambientale (sostegno al protocollo di Kyoto, Mercato delle emissioni, i tre 20/20/20 per cento) - escono alquanto bistrattate. Ma non bisogna sottovalutare il fatto che - spronata dagli impegni di Kyoto e da un "*burden sharing*" sanzionabile anche con multe agli Stati inadempienti - l'Unione ha finora svolto un ruolo leader nella lotta ai cambiamenti climatici (da saper mantenere).

paesi dell'Est preferirebbero invece fermarsi al 20 per cento. Quasi tutta la classe dirigente europea è quindi convinta della necessità, sia di puntare in modo deciso verso un'economia a basso tenore di carbonio, sia di mantenere la leadership sul fronte della *green revolution* (per ragioni che trascendono il problema del surriscaldamento e sono legate - oltre che alla sicurezza di approvvigionamento - ad evitare un declino della competitività europea). In Europa, massicci investimenti privati e pubblici si stanno mobilitando verso progetti ambiziosi e all'avanguardia (come Desertec, il Piano

# Caccia, altro che sport è una pratica barbara!

La nuova legge non piace a nessuno, rende possibile sparare anche nei periodi di vacanza

di **Rossella Ronconi**

Scoppiettate, fruscio di cani, doppiette fumanti e spettacoli poco rassicuranti è quanto, inaspettatamente, quest'estate, può presentarsi a chi ha il piace di fare passeggiate, sport all'aria aperta, escursioni in bicicletta o a piedi nei boschi e in campagna, dopo che il Senato ha detto sì, alla possibilità di sparare alla fauna migratoria anche in agosto, quando i territori di caccia sono pieni di italiani in vacanza, e anche a febbraio quando i migratori fanno ritorno ai luoghi di nidificazione. Cacciatori li vedi da lontano, fucili puntati, pronti a sparare a tutto quello che gli capita a tiro.

Ma vi sembra possibile che molti si sentano insicuri per il diletto di pochi? I cacciatori italiani, secondo dati statistici, sono passati dai 2 milioni degli anni '60 ai circa 700.000 di oggi (765.000 i dati ufficiali ISTAT riferiti al 2006). Oltre al fatto che l'attività del cacciatore è ormai oggetto del disprezzo della maggioranza degli Italiani, di scarso interesse per i giovani d'oggi che cerca di sopravvivere invocando assurde deregulations, anziché concorrere alla salvaguardia del patrimonio faunistico e degli habitat. Senza pensare poi allo sterminio di specie già compromesse dall'inquinamento da piombo del suolo. Sono ben trentaquattro le specie di uccelli già a rischio che entrano di nuovo nel mirino dei fucili dopo l'approvazione del Senato della nuova norma che regola l'attività venatoria. Tra queste ben diciotto, ricorda la Lipu, si trovano in un cattivo stato di conservazione, uccelli come la beccaccia, l'allodola, la canapiglia e il codone, due specie di anatre già cacciate in periodo di migrazione prenuziale.

A quanto sembra, della norma approvata in Senato, alla maggioranza che sostiene il governo sembra proprio non importi niente di tutto questo. Infatti, secondo l'e-

mendamento all'art. 38 della legge comunitaria approvata in Senato, sarà possibile cacciare tutto l'anno, ma solo per quanto riguarda gli uccelli.

Un provvedimento che ha provocato la levata di scudi di tutte le associazioni ambientaliste e anche del ministro per l'Ambiente che l'ha definito "un colpo di mano", per il quale ora arriva anche il sospetto di incostituzionalità.

Le Regioni, secondo la norma, per stabilire il calendario della stagione venatoria, dovranno obbligatoriamente acquisire il parere preventivo dell'Istituto superiore protezione e ricerca ambientale. Resta, invece, invariato per Regioni e Province l'obbligo di rispettare il termine di 5 mesi nella durata della stagione venatoria per le specie di mammiferi di cui è consentita la caccia, pur con la possibilità di modificare i calendari. Calendari che devono essere comunque contenuti tra il primo settembre e il 31 gennaio dell'anno. Invariate le norme riguardanti gli ungulati, come cinghiali e daini. In sintesi, l'emendamento che è stato approvato dà la possibilità alle Regioni di decidere una caccia no limits.

Al momento in cui scrivo, l'inaccettabile emendamento all'articolo 38 della legge comunitaria 2009, approvato dal Senato, che punta a estendere il periodo della caccia oltre gli attuali limiti, è comunque destinato ancora all'esame della Camera e a quanti come me, a cui gli animali e la natura piace viva, non resta che sperare che lo stesso venga cancellato. Dobbiamo auspicare che prevalgano le ragioni di un rapporto equilibrato tra attività venatoria e l'interesse costituzionalmente sancito della tutela della fauna.

Sarebbe veramente assurdo che nell'Anno Mondiale della Biodiversità il nostro paese si distinguesse per un provvedimento che certamente non va in direzione della tutela dell'ecosistema.

**Dal VI Congresso FITEL  
impegni e obiettivi  
per migliorare l'accesso  
ai servizi del tempo libero  
per i lavoratori,  
pensionati e cittadini**



Al centro del dibattito del 6° Congresso della FITEL Nazionale, appena conclusosi, i grandi mutamenti sociali, tempo di lavoro e non lavoro e loro ripercussioni sulla qualità della vita, sull'agire dei CRAL (Circoli ricreativi aziendali) e della FITEL; oltre alle finalità, potenzialità e le azioni che i Circoli Aziendali e le Associazioni promuovono per i lavoratori, pensionati e i cittadini, in particolare per coloro che altrimenti resterebbero "esclusi" dalla possibilità di usufruire delle vacanze e i servizi al tempo libero.

Grande la partecipazione ed interessante il dibattito, sviluppatosi nel corso del Congresso, che ha potuto alimentarsi grazie al contributo di tanti esponenti dei Cral, delle strutture Fitel, ma anche di esperti del settore, professori universitari ed esponenti sindacali di CGIL, CISL e UIL.

La Segretaria Confederale della CGIL, **Morena Piccinini**, intervenuta all'inizio dei lavori congressuali ha rappresentato la situazione di crisi e le difficoltà dei lavoratori che perdono il posto di lavoro, tanto da parlare di "tempo inoccupato" anziché di tempo libero. "Molte famiglie stanno cambiando lo stile di vita e dei consumi". La crisi – sostiene la Piccinini – "si ripercuote su tutti i settori: dalla crisi dello sport, segmento importante anche del tempo libero, si arriva alla crisi dei servizi, al metalmeccanico fino al manifatturiero che produce l'abbigliamento". Una situazione di disagio in cui "i servizi promossi dai CRAL rappresentano certamente un pezzo di salario differito importante ma che in questa fase, date altre urgenze e priorità, è impensabile che possa essere espansivo". È però importante - dice ancora la Segretaria della CGIL - "che non diventi operazione di scambio con altri pezzi di welfare: ci deve essere equilibrio tra le forme di bilateralità del tempo libero e altri pezzi del così detto "welfare aziendale".

Tra i tanti invitati, oltre alla Piccinini in rappresentanza della CGIL, hanno preso parte al dibattito la Segretaria Confederale della UIL, **Nirvana Nisi** che, oltre a ribadire l'importanza dei servizi al tempo libero erogati dai Cral, soprattutto in tempo di grande difficoltà, ha constatato e auspicato lo sviluppo dell'impegno della Fitel nel diffondere e sostenere l'attività degli stessi e delle Associazioni a lei affiliate. Il valore dell'attività dei Cral come pure l'impegno della Fitel che da più di 15 anni è presente nel sociale è stata evidenziata anche da **Fausto De Simone**, Direttore Generale della CISL Nazionale, oltre che da esponenti del mondo sociale, dello sport e del turismo.

**Luigi Pallotta**, neo-eletto dal Congresso **Presidente Nazionale della Fitel**, in quota CGIL, nel suo intervento e saluto conclusivo ha risposto puntualmente alle questioni sollevate da coloro che lo hanno preceduto e ha annunciato l'intenzione di sviluppare azioni concrete per supportare la Fitel, i CRAL e fare quanto possibile per favorire l'accesso al tempo libero, anche per coloro, che nel mondo del lavoro e nel territorio, risultano essere soggetti deboli.

Un'occasione, quella del Congresso, importante per un rilancio della FITEL e dei CRAL in epoca segnata da una grave crisi economica dove anche attraverso ad attente politiche sul tempo di non lavoro si possono realizzare interessanti iniziative per la difesa del potere d'acquisto reale dei lavoratori e pensionati.

A conclusione del Congresso Nazionale, i delegati hanno eletto il Consiglio direttivo che a sua volta ha eletto all'unanimità il Presidente Luigi Pallotta e i componenti della presidenza assegnando così pieno mandato alla nuova dirigenza, affinché possa concretizzare le molte linee politiche emerse nell'assemblea.

La composizione della **Presidenza della FITEL** scaturita dal congresso: per la **CGIL** la delegazione risulta composta, oltre che da **Luigi Pallotta**, da **Rossella Ronconi**, **Pasquale Ruzza** e **Ferruccio Valletti**; per la **CISL** da **Aldo Albano**, **Adalberto Farina** e **Dario Zambelli** e per la **UIL** da **Giovanni Ciarlone**, **Luigi Maiello** e **Rita Tomassini**.

# Documento conclusivo del VI Congresso Nazionale FITeL

Il VI° Congresso nazionale della Fitel, riunito a Roma nei giorni 27 e 28 novembre 2009, approva la relazione del presidente Gavino Deruda, che assieme al documento congressuale e al costruttivo dibattito che si è sviluppato, costituiscono parte integrante del presente documento inteso come base di lavoro per l'attività della FITeL per tutelare e difendere gli interessi dei soci e dei lavoratori dipendenti e dei pensionati nel suo campo di competenza e di responsabilità.

Il Congresso ribadisce il valore fondativo dell'unità sindacale, tratto distintivo dell'operato della Fitel in questi anni e riafferma la volontà di lavorare affinché attraverso questo patto unitario si possano conseguire risultati sempre più importanti sul tempo del non lavoro conquistando forme sempre più adeguate di tutela.

In particolare la Fitel riconferma la centralità delle politiche confederali nella difesa del lavoro e dello stato sociale e il proprio ruolo specifico nella difesa e nella promozione delle politiche del tempo libero come aspetto fondamentale della tutela della qualità della vita dei cittadini in una ottica di sicura equità sociale.

A questo fine il Congresso della Fitel esprime un giudizio fortemente critico e negativo sulle politiche economiche e sociali attuate dal Governo nazionale perché riducono notevolmente le risorse a disposizione delle attività e dei servizi sociali e perché non hanno impedito che gli squilibri di carattere territoriale, sociale ed economico si aggravassero negli ultimi anni facendo raggiungere al nostro paese il non invidiabile primato di occupare il sesto posto nella classifica delle nazioni con le più alte disuguaglianze dopo Messico, Turchia, Portogallo, Stati Uniti, Polonia ( fonte OCSE ) nonostante si collochi al 6° posto fra i paesi più ricchi nel mondo per il PIL.

Questa situazione colpisce in maniera ancora più virulenta le pensioni e i redditi da lavoro dipendente che sono rimasti al palo rispetto ai redditi da lavoro autonomo e alle rendite finanziarie e da capitale anche per il peso delle imposte e per il fiscal drag, nonché per le speculazioni poste in essere con l'ingresso dell'euro, per cui i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri hanno continuato ad impoverirsi.

La Fitel vuole riaffermare con forza il suo ruolo di soggetto sociale che garantisce spazi di partecipazione, di protagonismo, di consapevolezza e responsabilità solidale ad organismi di base come sono i cral, i circoli e le associazioni del tempo libero, che appartengono all'ambito dell'associazionismo di promozione sociale entro l'area più vasta della società civile

La diffusione capillare di queste strutture e la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini che la FITeL nel suo complesso vuole promuovere, sono garanzia di avanzamento culturale e civile ma anche di socializzazione, di autorganizzazione o autogestione che è ricchezza non solo individuale, ma dell'intero Paese. L'arretramento che si registra in questi ultimi anni sul piano dei valori che sono elementi costitutivi dell'identità delle OO.SS confederali, e dunque della FITeL, esige il rafforzamento della nostra capacità di proposta e dei relativi strumenti organizzativi, anche per dare peso all'azione negoziale in grado di tutelare il potere di acquisto sempre più eroso e falciato da un andamento dei prezzi che anche in periodi di bassa inflazione rischiano di penalizzarci rispetto ai paesi dell'area UE.

Per la Fitel il raggiungimento di questi obiettivi si persegue attraverso la contrattazione, a livello nazionale per riproporre con chiarezza il tema del tempo libero come parte integrante delle politiche di welfare, recuperando a livello aziendale spazi e risorse per il mantenimento e lo sviluppo dei CRAL e dei Circoli, integrando tali politiche al livello territoriale, aprendosi ai bisogni delle comunità interessate per ottenere prezzi più convenienti e competitivi nei servizi che vengono erogati in una ottica di vera integrazione e sussidiarietà.

Per raggiungere tali obiettivi e ottimizzare le risorse, il Congresso della Fitel ritiene necessario realizzare le seguenti proposte sul piano politico, organizzativo, di comunicazione, dei servizi, della programmazione e delle attività negli organismi esterni.

## **Piano Politico**

rivendicare con determinazione la richiesta di detassazione immediata di salari, stipendi e pensioni per ripristinare un corretto equilibrio con le altre componenti della società che sono state privilegiate direttamente o indirettamente dalle azioni e manovre di questi ultimi anni e per ampliare la platea degli acquirenti col vantaggio per tutti di rianimare e rivitalizzare i consumi e contribuire ad una ripresa più solida e equilibrata;

sostenere una politica di defiscalizzazione per le attività sociali del tempo libero;

consolidare la relazione con le confederazioni al fine di sviluppare una attività sinergica finalizzata a rispondere ai molteplici bisogni dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini;

sviluppare il rapporto funzionale con le rappresentanze confederali RSU, finalizzate a rispondere alle richieste avanzate dai lavoratori su temi di politica sociale e del tempo libero;

costruire le condizioni per realizzare attraverso la contrattazione sociale territoriale, anche con il coinvolgimento delle autonomie locali, accordi che prevedano l'apertura dei CRAL al territorio per estendere i loro servizi anche ai lavoratori delle piccole aziende ed ai lavoratori precari e a tempo indeterminato, forme di salario differito. In questo quadro è opportuno promuovere occasioni di confronto volte a verificare la possibilità di realizzare adeguate forme di bilateralità; facilitare la partecipazione dei giovani alle attività delle strutture territoriali; valorizzare il ruolo delle donne negli incarichi dirigenziali dei CRAL e della Fitel.

### **Piano Organizzativo**

Il Congresso invita le strutture regionali a garantire la piena partecipazione agli obiettivi individuati dal Congresso, garantendo l'autonomia economica attraverso la certezza del tesseramento.

Il Congresso ritiene utile approfondire i temi organizzativi e operativi della Fitel per:

- estendere le opportunità ad affiliati e simpatizzanti;
- garantire modalità di tesseramento a garanzia della qualità di socio;
- migliorare la formazione dei quadri dirigenti delle strutture Fitel;
- partecipare alla formazione delle RSU Confederali sui temi delle politiche sociali del tempo libero;
- selezione dei quadri dirigenti;
- garantire la rappresentatività delle strutture territoriali;
- razionalizzare la composizione degli organismi nazionali;
- operatività del Consiglio Direttivo nazionale e territoriale;

### **Comunicazione**

implementazione e sviluppo di una rete operativa in grado di mettere in comunicazione le azioni del centro con la periferia;

scambio di esperienze tra i CRAL al fine di creare le migliori opportunità a favore delle piccole strutture e dell'azione sul territorio;

miglioramento degli attuali mezzi di comunicazione come ad esempio: *Rivista Tempo Libero* e *sito Fitel*;

### **Progettazione**

Comportamenti coerenti con le esigenze dei CRAL e delle associazioni affiliate permettendo alla FITeL di predisporre progetti nazionali in grado di coinvolgere tutte le

strutture regionali realizzando un sistema a rete che sia in grado di scambiare e di socializzare le opportunità e far crescere il peso e il ruolo politico nel paese.

Le iniziative che dovranno essere messe in campo devono evitare di sovrapporsi o interferire nella autonomia gestionale dei Cral e delle Associazioni affiliate e saranno viceversa finalizzate a fornire servizi, sostegno e assistenza per valorizzare l'attività promossa dagli stessi e contribuire a migliorarne la qualità e l'efficacia a favore dei lavoratori/soci.

A questo scopo è indispensabile l'uso diffuso del sito internet per la messa in rete di tutte le attività e le informazioni utili alle strategie della FITeL.

### **Servizi**

affermare un sistema dei buoni vacanza alternativo a quello messo in campo dal Governo nazionale, ma in linea con l'esperienza di quello francese, nel quale il ruolo della Fitel sia valorizzato adeguatamente.

attuazione di veri e propri gruppi di acquisto in grado di spuntare le migliori condizioni sul piano tariffario e qualitativo in tutti i campi nei quali può svilupparsi l'iniziativa.

Attività di servizio, consulenza e assistenza fiscale, tributaria, amministrativa, statutaria, normativa, etc;

formazione dei quadri per la gestione delle attività nel campo culturale, artistico, sportivo, turistico e di solidarietà;

attività di sostegno e valorizzazione dell'iniziativa dei Cral;

scambio e socializzazione delle iniziative;

scambi di esperienze e sviluppo di azioni solidaristiche nei confronti delle strutture minori;

sostegno alla migliore utilizzazione delle strutture nella consapevolezza che valorizzare il patrimonio di impianti sportivi, o riservati alla cultura e allo spettacolo, significa anche scongiurarne la perdita o il degrado con un danno certo per la collettività e le politiche sociali del tempo libero.

### **Partecipazione ad Enti esterni**

Verificare il ruolo e le funzioni della FITeL all'interno del *FORUM terzo Settore*, della *FITUS* e del *BITS* attraverso una sessione specifica del consiglio nazionale ricercando le giuste alleanze per progetti tesi a dare peso al ruolo della società civile nella quale far valere i valori del tempo libero per il miglioramento della qualità della vita; Verificare con le Confederazioni e il CONI l'opportunità di avere il riconoscimento di Associazione di promozione sportiva per la Fitel.





# Calabria

## un protocollo d'intesa per conservare le Tartarughe marine

In Calabria, nella principale area prescelta dalle tartarughe marine è stata raggiunta un'intesa per l'istituzione della Rete regionale finalizzata alla conservazione delle tartarughe. Un protocollo, quello siglato il 27 gennaio scorso, che mette in campo più sinergie dirette anche alla salvaguardia delle specie in un luogo particolare. Basti solo pensare che, secondo dati WWF, il 70% delle deposizioni di «Caretta caretta» avviene lungo le coste calabresi.

All'iniziativa hanno aderito le cinque amministrazioni provinciali e comunali ricadenti all'interno di aree marine protette, parchi marini regionali, siti della Rete Natura 2000 (limitatamente ai siti caratterizzati dalla presenza di habitat costieri), il Comando della Guardia di Finanza, la direzione generale del Corpo Forestale dello Stato, la Capitaneria di Porto, - Guardia Costiera, l'Area marina protetta "Capo Rizzuto", l'Iamc - Cnr di Messina, il dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria, il Wwf, il Cts, il Fai, Legambiente, la stazione zoologica Szn Anton Dorn di Napoli, la facoltà di Veterinaria dell'Università di Bari, il Centro recupero

animali selvatici Wwf Policoro, il Laboratorio scientifico-didattico di biologia marina di Cetrano, l'Arpacal (Agenzia regionale per l'ambiente). La finalità del Protocollo è quella di istituire una Rete regionale per la protezione e la conservazione delle tartarughe marine che promuova attività di sperimentazione e di studio delle stesse e faciliti processi partecipativi e di assunzione di responsabilità di tutti i soggetti sottoscrittori del protocollo.

In base all'intesa saranno sviluppate attività a lungo termine che avranno come obiettivi:

1. coordinare e gestire i centri di recupero dislocati sul territorio regionale e potenziarne la presenza;
2. un'attività costante di monitoraggio;
3. promuovere e condurre progetti di ricerca mirati alla conservazione delle specie;
4. formare personale coinvolto nelle diverse attività intraprese dalla Rete regionale;
5. coinvolgere e rendere protagonisti tutti gli operatori del mare;
6. instaurare collaborazioni nazio-

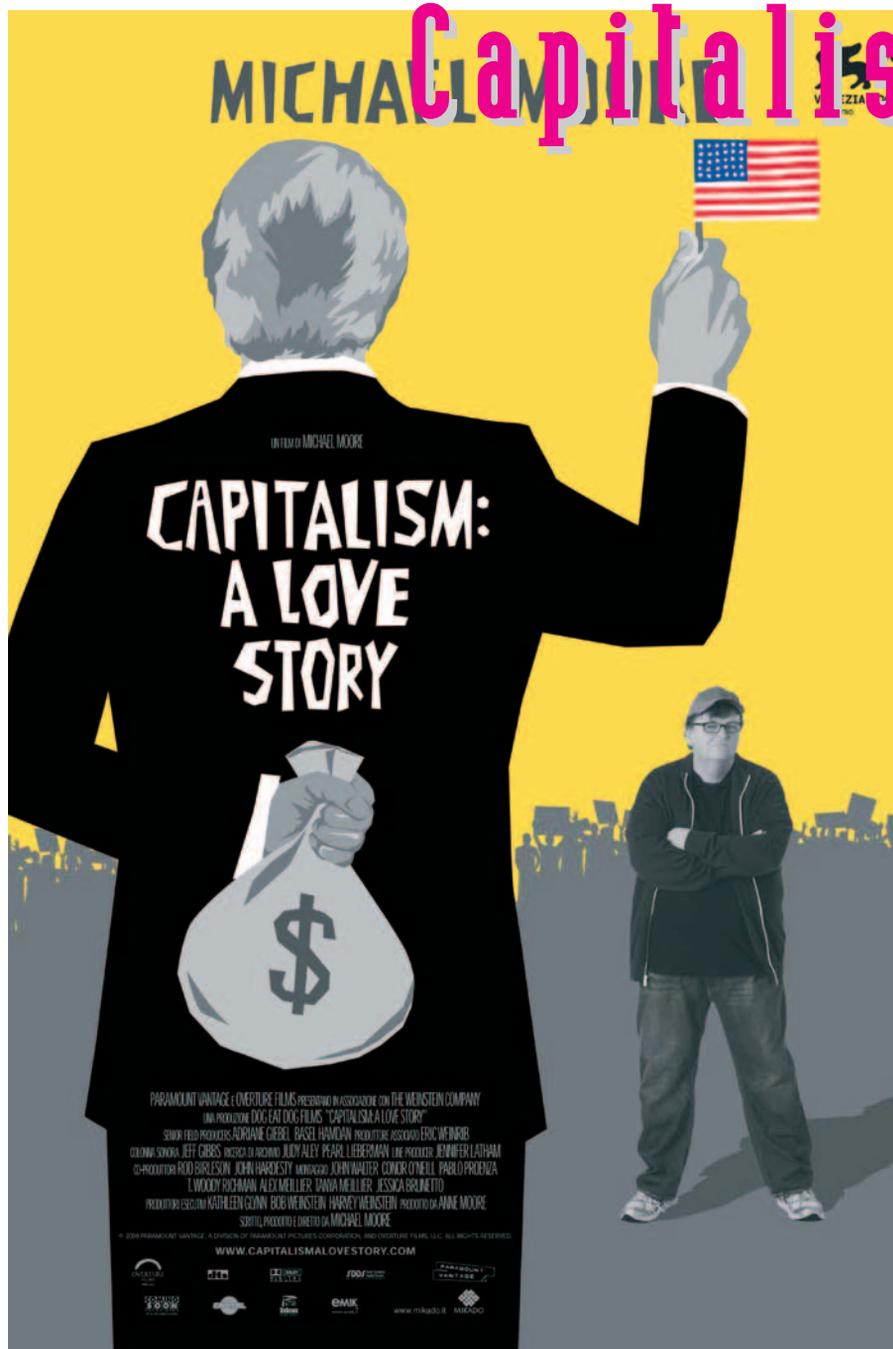
nali ed internazionali al fine di predisporre operazioni congiunte;

7. attivare azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale a livello scolastico e di tutti gli operatori coinvolti nella problematica.

Il coordinamento di tutte le attività portate avanti dalla Rete, nell'ambito della conservazione e tutela delle tartarughe marine, sarà della Direzione generale del dipartimento Politiche dell'ambiente, mentre il coordinamento relativo alle attività di monitoraggio, studio e tutela dei siti di nidificazione è affidato all'Unical, che avrà un rapporto di collaborazione e di formazione con le strutture impegnate nella tutela dei nidi di tartaruga marina.

La costa ionica della Calabria, non solo è la principale area di nidificazione in Italia delle tartarughe marine, ma raccoglie il 60% dei casi nazionali ed è l'unica area di nidificazione costante sempre a livello nazionale. Il protocollo si inserisce anche nelle attività di conservazione delle specie, e ciò assume particolare rilevanza dato che il 2010 sarà l'anno internazionale della biodiversità".

# Capitalismo addio



di **Loretta Masotti**

L'America è innamorata del capitalismo? Che prezzo paga per un simile amore? A queste e altre domande Michael Moore risponde nel suo nuovo documentario "Capitalism. A love story" in concorso a Venezia alla mostra del cinema. Questa storia parte dall'antica Roma in cui cominciano a manifestarsi segnali di corruzione e decadenza e, senza soluzione di continuità, arriva all'oggi, nel paese in cui l'1% della popolazione gestisce il 99% delle ricchezze. Non

è possibile un capitalismo dal volto umano. Questo sistema economico, secondo il regista, non è emendabile né regolamentabile; è l'incarnazione del male e, come tale, va abolito. La democrazia è incompatibile con il capitalismo che, nelle sue malfatte, è protetto dai politici che governano il paese, specie sotto le amministrazioni Reagan e Bush, colluse con il mondo degli affari fino a sostenere banche in crisi con milioni di dollari.

A due presidenti americani va invece l'apprezzamento di Moore: Franklin

Delano Roosevelt che desiderava attuare una nuova costituzione in grado di tutelare maggiormente i diritti dei cittadini (ma la morte ha fatto cadere il progetto) e Obama che potrà garantire a tutti un futuro più giusto, puntando ad esempio sulle energie pulite, inaugurando quello che è stato definito il "Green New Deal."

Seguendo una tecnica ormai consolidata, vediamo materiali di repertorio e interviste soprattutto a persone comuni, le più colpite ed emarginate nell'attuale crisi economica. Così sono rivolte domande a tanti operai licenziati senza preavviso, a sfrattati cui è pignorata la casa, a parenti d'impiegati delle *megacorporation* che, dopo la morte dei loro cari, hanno scoperto polizze assicurative sulla vita, incassate dagli ex padroni delle ditte in cui lavoravano. Vi sono persino gruppi immobiliari, tra cui uno denominato "gli Avvoltoi" che raggiungono alti profitti rivendendo case di pignorati dopo averle acquistate a prezzi stracciati. È descritta la crisi economica attuale di un sistema come quello americano basato su rate e mutui subprime, debiti che hanno finito per produrre un vero disastro. Una vera e propria scena del crimine che alla fine del film Moore circonda con nastro giallo (si tratta di un edificio di Waal Street) come quelli usati dalla polizia nei luoghi di un delitto. In quest'ultimo film si sentono un maggior senso di impotenza, una maggiore stanchezza. Nella conclusione il regista dice: "non posso vivere in un paese così, per questo ci resto... non mi va più di fare queste cose, a meno che non vi alziate dalla poltrona per unirvi a me." Si tratta dunque di una debole speranza, un invito ad agire collettivamente, mentre sentiamo, e questa è l'ultima provocazione, le note dell'Internazionale.

"Capitalism: A love Story" di Michael Moore.

# Gli ultimi del paradiso

## Fiction che affronta il dramma degli incidenti sul lavoro

di R.R.

“*Gli Ultimi del paradiso*”, è il titolo della fiction TV, con al centro la drammatica realtà delle morti bianche oltre a tanta verità umana. La storia di un gruppo di camionisti che fa causa al direttore dell’azienda per cui lavora a seguito di un incidente. L’avvenimento del giovane camionista, appena sposato, che resta immobilizzato su una carrozzella è solo uno spunto per raccontare cosa accade alla vita di un gruppo di amici e alle loro famiglie. Ad un certo punto si trovano tutti in difficoltà, senza lavoro, in precarie situazioni economiche, ma cercano d’aiutarsi. Storie che s’intrecciano, amore, fatica, pianti, litigi, divisioni, desideri. Con errori, sbagli e tradimenti che contraddistinguono la vita degli individui. Tutto ciò ha caratterizzato senza stancare buona parte le due puntate del TV movie di Luciano Man-

nozzi trasmesso dalla Rai a fine gennaio.

Fanno da contorno, il tema della giustizia e la figura del sindacato. Il prete e il sindacalista con la precarietà e la sicurezza sul lavoro. Da romanzo idealista è la figura del fratello di Massimo Ghini che come praticante avvocato aiuta i poveri operai contro la cattiva suocera avvocatessa con tanto di studio legale avviato.

Comica è la trasposizione del padrone della ditta di autotrasporti, un fuori luogo Francesco Salvi, che dopo aver fatto fallire la ditta lasciando a casa i dipendenti li cerca per dar loro lavoro. Nel frattempo i nostri eroi, riunitisi in società, hanno aperto una pompa di benzina con annesso autolavaggio e sbarcano il lunario.

Negli ultimi quindici minuti di fiction andiamo a finire su ciò che è il fulcro dello sceneggiato. Appena appare all’orizzonte la pulizia della stiva di una nave si capisce che accadrà



qualcosa. Qualcuno ci lascerà le penne perché non ha usato le maschere antigas e questo a causa della superficialità del Ghini che ora è un imprenditore. Una conclusione drammatica.

Toccanti le ultime immagini con le tre bare e uno degli amici in carrozzella con la voce fuori campo che parla del numero di morti annuali sul lavoro. Così come le parole del giovane avvocato difensore, divenuto uno strenuo sostenitore della legalità e sicurezza.

Sicuramente da apprezzare lo sforzo dello sceneggiatore che è riuscito a sceneggiare un tema così duro e non certamente facile, esponendo le situazioni umane dei vari personaggi per poi arrivare al finale con la sferzata sulle drammatiche morti bianche.

All’altezza del tema l’attore Massimo Ghini, già interprete di fiction toccanti come quella su Guido Rossa. Efficace, nella fiction ambientata a Trieste anche Elena Sofia Ricci e tutto lo staff.



# Hachi-mania



**Dopo "Hachiko", il film che parla della dedizione, fedeltà e amicizia tra un uomo e un cane, tutti vogliono in casa un Hachita, il quattro zampe che ha commosso mezzo mondo**

Era prevedibile. Il film "Hachiko" ha fatto breccia nei cuori di molti ed è scoppiata la Hachita-mania. Adesso tutti, o quasi, sono innamorati di questa unica razza giapponese, molti chiamano Hachi il proprio cane e in tanti promettono ai loro figli di poterlo avere. La mania per il quattro zampe che ha commosso mezzo mondo è la stessa mania che scoppiò dopo l'uscita "La carica dei 101". Allora ognuno voleva un Dalmata in casa. Ma, cresciuto il cucciolo con carattere esuberante non adatto alla vita d'appartamento e soprattutto passata la moda, gli abbandoni di quella razza aumentarono. Per Hachita si spera vada meglio. Da quello che abbiamo visto nel film e quello che dicono gli esperti, è calmo, leale e ubbidiente, più adatto a vivere in appartamento. Anche se speriamo che la vita di un cane non sia solo relegata ad esso. Tutti i cani non devono subire violenza, devono uscire di casa, devono avere la possibilità di correre nei prati e socializzare con i loro simili.

# Un 2010 a tutto Rock!

di **Valerio Mileto**

L'anno che verrà si profila già come ricco di eventi musicali, con l'arrivo di alcune tra le più grandi star internazionali, all'insegna del grande rock.

Si comincia con Give it a name, festival europeo itinerante che per la terza volta consecutiva si svolge in Italia (il 17 aprile a Milano). Ospiti d'onore: gli americani AFI (A Fire Inside), gruppo punk melodico vincitore degli ultimi MTV Awards, che il prossimo anno festeggerà i 19 anni di attività e che con l'ultimo album "Crash love" ha scalato le classifiche di tutto il mondo; e i britannici Gallows, che con il loro sound hardcore hanno conquistato in soli quattro anni centinaia di migliaia di fans, soprattutto dopo la pubblicazione del loro ultimo lavoro Grey Britain.

Questo è solo l'inizio: sta infatti per tornare in Italia uno dei gruppi più amati dai giovani e meno giovani, che con la propria musica ha saputo mettere in pratica una improbabile fusione tra la potenza del rock e le suggestioni della musica classica: stiamo parlando dei Muse, che hanno ufficializzato l'unica data italiana del loro prossimo tour estivo, prevista per l'8 giugno a Milano. La band guidata da Matthew Bellamy è infatti reduce da una serie di concerti andati sold-out, come quello del 21 novembre scorso a Bologna e quello del 4 dicembre a Torino, prime tappe di un tour lungo un anno per promuovere l'uscita della loro ultima fatica discografica, "The Resistance".

Inoltre, anche i mitici U2, che da più di venticinque anni scaldano le platee di tutto il mondo e i cuori di milioni di giovani e meno giovani, hanno già reso note le nuove date del loro 360° tour, che toccherà gli stadi olimpici di Torino (6 agosto 2010) e Roma (8 ottobre). Possiamo scommettere che sarà uno spettacolo unico e indimenticabile, visto che già si parla di un sistema video cilindrico a pannelli LED interdipendenti, e una struttura di acciaio che si innalza da terra di oltre 45 metri su un imponente palco dotato di ponti rotanti, in perfetto accordo con il carattere a dir poco esuberante della storica band

guidata da Bono Vox.

Degno di nota è anche il ritorno del grande Mark Knopfler, ex leader dei Dire Straits, che terrà tre concerti in Italia del suo "Get lucky world tour", dal titolo del suo ultimo fortunato album "Get lucky". Il musicista sarà il 9 luglio a Piazzola sul Brenta (PD), il 10 luglio al Lucca summer festival e il 13 luglio all'auditorium Parco della musica di Roma.

Ma la vera novità della stagione musicale 2010 saranno le reunion, alcune delle quali davvero interessanti.

Si parte con i Cramberries, assenti dalla scena da circa sette anni e recentemente tornati insieme, che torneranno a deliziare i propri fans con le loro hits più famose ("Zombie", "Animal instinct", "Promises") e, soprattutto, con il nuovo disco. La band irlandese guidata dalla calda voce di Dolores O'Brien ha annunciato l'unica data italiana del suo "Reunion tour": saranno a Milano il 12 marzo.

E sempre a Milano, si svolgerà quello che è già stato definito l'evento musicale più importante dell'anno: la reunion dei mitici Kiss. Lo storico gruppo hard-rock che suscitò tanto scalpore negli anni '70 e che ha collezionato nel tempo 24 dischi d'oro, 10 di platino e 2 di multiplatino, torna dopo ben undici anni sui palchi di tutta Europa per presentare il nuovo album di inediti, "Sonic Boom". Il "Sonic boom world tour" toccherà l'Italia nell'unica data del 18 maggio.

Infine, è previsto il ritorno di un altro grande gruppo di cui si è tanto sentita la mancanza: gli Spandau Ballett. Per la prima volta dopo venti anni, i componenti originali della storica band inglese hanno annunciato le date del loro attesissimo "World tour", che sarà a Milano (il 1 marzo) e a Firenze (3 marzo), in cui gli Spandau riproporranno l'intero repertorio che li ha resi uno dei gruppi più importanti nella pop-rock anni '80, dal Synth pop/dance dei primi singoli To Cut A Long Story Short e Chant No. 1 ("I Don't Need This Pressure On"), ai grandi successi mondiali True e Gold.

## WAKEMAN & FASCIANO IN CONCERTO

Lunedì 12 aprile al teatro Sistina, per la prima volta in un teatro romano, Rick Wakeman uno dei più celebri tastieristi del mondo, protagonista del panorama rock progressive degli anni ottanta, e Mario Fasciano musicista ed arrangiatore di importanti colonne sonore televisive, presentano: "Dalle sei mogli di Enrico VIII a Ferdinando IV". Viaggio storico in musica dal barocco inglese al 700 napoletano. Uno spettacolo per intenditori di musica, che trae spunto dalla tradizione partenopea ed arriva al sound inglese contemporaneo.



# Festival - Printemps des Arts di Monte - Carlo

## XXVI edizione

### Monte - Carlo 15 marzo-6 aprile 2010

di **Aldo Albano**

Grandi compositori del passato quali Bach, Brahms, Ravel e autori del XX e XXI secolo, Schönberg, Berio Lachenmann, Feldman, Stroppa scandiscono la programmazione 2010 del Printemps des Arts che, come ogni anno, conferma e rafforza la propria vocazione a incuriosire e sorprendere.

**La prossima edizione del Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo**, presieduto da Sua Altezza Reale Carolina di Hannover, Principessa di Hannover, la cui programmazione artistica è affidata al compositore Marc Monnet, **si svolge dal 15 marzo al 6 aprile 2010**, prediligendo sia luoghi tradizionali (teatri e auditori) sia posti insoliti del Principato e della Costa Azzurra, riscoperti e rivisitati per l'occasione.

Quasi una sorta di anteprima, i tre concerti del 15, 16 e 17 marzo inaugurano l'edizione 2010 "fuori le mura" nelle limitrofe località di Beaulieu, Cap d'Ail, Beausoleil. Incentrati sulla figura del grande romantico **Johannes Brahms**, i tre appuntamenti di apertura ne svelano gli aspetti più moderni che lo resero pioniere di tanta musica del Novecento.

Il Printemps des Arts 2010 avvicina alla musica da camera e sinfonica di Brahms, la musica del contemporaneo veronese **Marco Stroppa** ( *...hist ... whist* per violino e elettronica da camera) il 18 marzo e *Pression, Zwei Gefühle* e *Mouvement* di Helmut **Lachenmann** (20 marzo). A raffinati interpreti sono affidate le partiture di queste prime giornate, fra i quali figurano l'**Ensemble Inter-**

**contemporain** e lo stesso **Lachenmann**, i direttori d'orchestra **Jean Deroyer** e **Hugh Wolff**, l'**Orchestre Philharmonique du Luxembourg**, i pianisti **Hideki Nagano** e **Nicholas Angelich**, i **Quartetti Modigliani** e **Sine Nomine**, il clarinetista **Paul Meyer**.

Il 24, 25 e 26 marzo nella Cattedrale di Monaco un posto di primo piano è riservato alla **musica polifonica medioevale** (*Messe de Toulouse*) e alla **scuola franco fiamminga** di **Divitis** e **Ockeghem**.

La "Nuit surprenante" del 27 marzo propone una maratona musicale. La musica "cosmica" del pioniere dello stile spettrale **Horatio Radulescu** si intreccia con il rock di **Lou Reed** e del gruppo tedesco **Zeitkratzer** ma anche con la musica di **Bach**, **Schönberg**, con quella propriamente "inaudita" della **Vegetable Orchestra**, le cui note sono prodotte con strumenti realizzati con ortaggi, e con una sfilata di moda dei giovani stilisti dello Studio Berçot di Parigi.

**In occasione del centenario dei Balletti russi** - - figurano il 28, 29 marzo e primo aprile titoli notissimi quali **Le Sacre du printemps** di **Stravinsky**, **Daphnis et Chloé** di **Ravel**, intrisi di sensualità ed esotismo, e gli evocativi **Tableaux d'une exposition** di **Moussorgsky**. Protagonisti sono l'**Orchestre Philharmonique**, il **Chœur de l'Opéra** e i **Ballets di Monte-Carlo**, il direttore **Yakov Kreizberg** e i pianisti **Peter Laul** e **Alexandre Sandler**. La sezione "Aimez-vous Ravel?" del 30, 31 marzo e 3 aprile è dedicata alla musica meno nota del compositore francese, costituita dalle composizioni di musica da camera e dall'integrale delle opere per pianoforte, che rimandano al sogno, all'infanzia, ai colori, all'Oriente.

Il 2 aprile, nell'ambito de "Les Percussions du monde", l'Ensemble Sixtrum di percussioni contemporanee accompagna con tamburi mandinghi del gruppo Khanou della Guinea balli acrobatici con un repertorio etnico che spazia dalle sonorità africane e persiane a quelle basche. A chiusura **Accordo, composizione per 300 musicisti** di **Luciano Berio**, realizzato in collaborazione con i Conservatori musicali della regione. Come ogni anno, anche per questa edizione il Festival programma il "Voyage surprise", una giornata a sorpresa il 4 aprile in cui è noto solo il luogo di appuntamento, da lì inizierà un breve viaggio per un luogo insolito.



to sconosciuto con un programma anch'esso tutto da scoprire.

Con "Aimez – vous la danse?" ritorna il 5 aprile la coreografia che vede riuniti differenti artisti per **quattro proposte inedite: le nuove coreografie di Bruno Roque, Julien Guerin, Rodolphe Lucas, Eliezer Di Britto** si sposano rispettivamente con **Three Voices di Morton Feldman**, e con **le musiche, in prima esecuzione assoluta, di Colin Roche, Jacques Lenot, Sébastien Gaxie**. Questo progetto è realizzato dal Printemps des Arts in coproduzione con i Ballets di Monte-Carlo, la Scuola Superiore di Danza di Cannes Rosella Hightower e il Comune di Cannes.

Per la chiusura dell'edizione 2010, il 6 aprile, è in programma la seconda parte del **ritratto dedicato ad uno**

**dei più sorprendenti e interessanti compositori contemporanei Helmuth Lachenmann**, sulla sua musica il coreografo **Xavier Le Roy** propone **More Mouvements für Lachenmann** con i duo chitarristici **Günther Schneider /Barbara Romen** e **Tom Pauwels/Günther Lebbing**. Partecipano inoltre le violiniste **Annette Big** e **Sophie Schafleitner**, il violista **Dimitrios Polisoidis** e il violoncellista **Andreas Lindenbaum**.

È possibile raggiungere i vari luoghi decentrati dei concerti attraverso un servizio gratuito di autobus messo a disposizione dal Festival. Il costo dei biglietti varia da 7,50 a 33 euro. acquistabili c/o la segreteria del Festival Printemps des Arts 12 avenue d'Ostende MC 98000 Monaco, tel. +377 93255804, [info@printempsdesarts.com](mailto:info@printempsdesarts.com); [www.printempsdesarts.com](http://www.printempsdesarts.com)





di **Augusto Gallo\***

Questo titolo è stato scelto leggendo una storia di due cani che girovagavano nella campagna inglese; uno zampettava davanti, l'altro appoggiandosi con il muso al suo dorso lo seguiva. Questo fatto accadeva nelle campagne inglesi, e tutti sanno che i sudditi di Sua Maestà Britannica hanno un senso civico molto più alto del nostro verso gli animali, verso i loro diritti e il loro essere. Naturalmente si fa eccezione – forse – per la caccia alla volpe che scatena violente discussioni tra tradizionalisti e progressisti in ogni angolo del Regno. Dunque... questi due cani sono stati soccorsi e il veterinario ha constatato la cecità del maschio e la sua impossibilità di muoversi senza gli occhi della sua compagna. Sono stati chiamati: Bonnie e Clay. C'è da chiedersi quanti umani sarebbero stati disposti a essere la guida di un loro simile cieco senza abbandonarlo mai un attimo "avvolto nel buio più tetto!!!!!" I lettori vogliono un altro esempio dell'umanità degli animali? Eccolo. Siamo a New York, mamma micia corre a soccorrere i suoi gattini nella casa che brucia riportando essa stessa ustioni sia al pelo che al derma. Dopo questi esempi eclatanti di umanità senza limiti dei nostri amici animali passiamo a suonare le dolenti note;

dopo il traffico illecito e l'illecito arricchimento che quei pochi realizzano sulla gestione/riciclo dei rifiuti, le Autorità hanno messo in luce lo sfruttamento degli animali con varie finalità fino alla morte degli stessi. I cuccioli che vengono usati per addestrare – sic!- i cani di taglia più grossa al combattimento, cani che vengono appositamente incattiviti per farli gareggiare in fiere (illegali) dove uno dei due animali deve soccombere all'altro. Cavallo che – seppur non in perfette condizioni – vengono "farmacologicamente" costretti a correre e a vincere casomai in gare clandestine effettuate sull'asfalto delle strade. Poco importa se, dopo la gara, l'animale stramazza al suolo. I cittadini della "caput mundi" non possono non ricordare la querelle interminabile tra i proprietari delle botticelle (la carrozzella trainata da un cavallo che usano i turisti per girare tra le vestigia del passato di Roma) e gli animalisti che protestavano perché i cavalli erano "parcheggiati" nel caldo torrido del mese di luglio/agosto al sole. La stampa si occupò di un cavallo che stramazza al suolo in pieno centro a causa dell'eccessivo caldo afoso di un primo pomeriggio romano. Ma questo sarebbe ancora nulla perché ecco spuntare un fenomeno ancora più raccapricciante per una società che si definisce "civile" ovvero quello delle zoomafie. Entrando in questo "cor-



ridoio” scopriamo un mondo dove gli animali vengono usati unicamente per fare profitto e utile a dispetto di qualsivoglia norma di Legge. I posti di frontiere, sia aeroportuali che marittimi, sistematicamente sequestrano animali (fortunatamente ancora vivi) il cui commercio o il cui ingresso nel territorio Italiano e/o Europeo è vietato a causa del rischio dell'estinzione della specie. Succede che gli Agenti del Servizio Forestale devono intervenire e procedere al sequestro di piccoli uccelli il cui commercio è tassativamente vietato o rilevano delle grandi irregolarità nel trasporto degli animali stessi. Rettili commercializzati illegalmente che una volta cresciuti vengono abbandonati nel verde pubblico o fatti crescere e incattiviti per essere usati come cani da guardia. Altri casi di violenza verso animali protetti e non: tartarughe ormai imbalsamate il cui abbattimento è stato dichiarato inammissibile dalle norme comunitarie, arti superiori di orango imbalsamati, ecc. Poi vanno sotto sequestro cani, gatti, pappagalli, ecc che vengono fermati alla frontiera poiché privi dei certificati sanitari prescritti dalle norme sanitarie. L'U.E. ha già dettato disposizione ferree sul così detto “passaporto per gli animali” che viaggiano all'interno del territorio europeo. Nel corso del 2009 e del 2010 grandi novità si sono viste e si vedranno. Infatti il passaporto per gli animali è solo un primo passo, altre norme stringenti detteranno regole sul trasporto degli animali, sulla loro macellazione, sulle loro “dimore” ovvero cubature d'aria minime, numero massimo dei capi trasporta-

bili, igiene ambientale, igiene alimentare, ecc. In Italia esistono delle associazioni che operano da sempre per la difesa dei diritti degli animali, la LAV, l'ENPA, ma anche associazioni di volontariato i cui aderenti – rivestendo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria – sono chiamati alla vigilanza sul rispetto delle norma per chi – a qualsiasi titolo – detiene, fa commercio, usa un qualsiasi animale sia di terra che di acqua o di aria per ottenerne un lucro o unicamente per compagnia.

\* *Sociologo*



# GIOVANI DENTRO LA CRISI, la voce di una giovane disoccupata

di **Selene Faggiani**

Abbiamo terminato gli studi universitari e, molti di noi, ci sono dedicati anche alle esperienze formative post-universitarie. Siamo preparati e dinamici, ci alziamo la mattina e accendiamo il pc, aspettando che qualche azienda risponda alle nostre richieste di candidature effettuate on line.... Questi, purtroppo, sono i tanti giovani laureati della mia generazione, ragazzi volenterosi e intelligenti che vorrebbero, come prima cosa nella loro vita attuale, lavorare a tutti i costi! Sono ragazzi che acquistano in edicola quasi tutti i quindicinali del lavoro, sperando che qualcuno cerchi proprio loro o, adattandosi, accettano anche le più semplici realtà lavorative.

Si trovano in una condizione che non gli lascia via d'uscita ma, soprattutto, che non gli fornisce la possibilità di cimentarsi con una realtà lavorativa nella quale vorrebbero inserirsi, senza grosse pretese. Per iniziare a mettere da parte qualcosa si mettono alla prova affrontando qualunque attività lavorativa, senza esigere in assoluto di poter fare il lavoro per cui hanno studiato, quello per il quale i propri genitori hanno fatto sacrifici e li hanno fatti studiare. Questo modo di vivere non è facile e fa valutare le cose sempre da un punto di vista quasi totalmente negativo; è una condizione nella quale i giovani si sentono "umiliati" e non hanno la possibilità di "aprire le proprie ali"...

La società dovrebbe puntare sui giovani, pronti a flessibilità e a impegno duraturo, pronti a cimentarsi con qualcosa che li impegni in modo concreto e che gli dia anche una piccola disponibilità economica.

I giovani sono quindi al centro della crisi e ne costituiscono il nucleo.

Questa visione non dovrebbe essere del tutto negativa, se la si pensasse da un altro punto di vista: se i giovani sono il baricentro dal quale la crisi si sviluppa, allora potrebbero essere, allo stesso tempo, anche il baricentro dal quale far partire una ripresa e dal quale rimettere a posto tutti i pezzi ormai in frantumi. Molti dicono che ormai "siamo tutti dentro la crisi", in quanto questa non crea problemi solo ai giovani ma anche a tutte le altre generazioni che hanno affrontato, e che si sono create e mantenute nel tempo, le proprie attività lavorative.

Sarà quindi l'**anno 2010** il punto di partenza per migliorare le condizioni dei giovani e di tutti gli altri? Alcune statistiche dicono di sì e la maggioranza lo spera fortemente.

**Anno 2010:  
fine della crisi  
e inserimento  
dei giovani  
nel mondo  
del lavoro?**



# QUADRI E ALTE PROFESSIONALITÀ

## L'esperienza del Premio Etica e Impresa



di **Felice Mazza\***

Quattro anni fa le associazioni dei quadri e delle alte professionalità aderenti a Cgil, Cisl e Uil, insieme a Federmanagement e AIDP, idearono il Premio Etica e Impresa, una iniziativa che ha lo scopo di conoscere e divulgare le migliori pratiche di partecipazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella gestione delle condizioni di lavoro.

Il Premio è supportato da un Comitato Scientifico e una Giuria per la valutazione delle proposte, di cui fanno parte docenti delle Università di Milano (SDA Bocconi), di Napoli (Federico II), di Roma (La Sapienza, LUISS, Roma 3) e di Siena.

Fermo restando lo scopo principale,

il Comitato Promotore del Premio Etica e Impresa propone di anno in anno un tema specifico, in relazione alle esigenze emergenti dalle condizioni economiche, sociali, politiche ed istituzionali in essere al momento.

Due sono i luoghi in cui la manifestazione trova collocazione: presso il CNEL, in primavera, dove si registrano gli accordi e se ne esplicitano i contenuti e nell'ambito del Ravello Festival, che si tiene ogni anno in settembre, dove si assegnano i premi.

L'iniziativa ha la capacità di evidenziare i connotati dinamici delle relazioni industriali e tende a sottolinearne gli aspetti innovativi ed ha ottenuto in breve tempo un ampio ricono-

scimento ed un indiscusso successo. Dalle prime 35 aziende partecipanti nel 2006 si è arrivati alle 130 del 2008.

Al Ravello Festival 2009 è stata premiata "L'intelligenza Giusta" capace di coniugare etica e diversità, in un nuovo modello di impresa responsabile.

Il Premio "Etica e Impresa", giunto alla sua quarta Edizione, guarda ad un nuovo modello di impresa che trasformi valori intangibili come Etica e Responsabilità in patrimonio tangibile e competitivo dell'azienda, ma anche delle persone che la fanno vivere e prosperare.

Testimoniare l'etica apre il confronto su un nuovo modello di impresa responsabile.



Ravello

Il 19 settembre 2009 al Festival di Ravello il Comitato Promotore del Premio Etica e Impresa ha affrontato la relazione tra Etica e Diversità da diverse angolazioni.

Da un lato la ricerca e la definizione di una connotazione etica dell'impresa possono trovare sostanza nell'affrontare il superamento di barriere e vincoli che, ad esempio, le diverse abilità e competenze, individuali e collettivamente rappresentate, potrebbero incontrare nel loro legittimo affermarsi e crescere.

Da un altro lato, in una logica non ideologizzata ma critica del profitto, l'esame delle variegazioni e delle differenziazioni dei bisogni introdotte nel mercato rappresenta una necessità ineludibile per un soggetto imprenditoriale che voglia essere competitivo.

"L'etica della produzione dei beni e dei servizi - fanno notare i rappresentanti delle Associazioni dei Quadri e delle Alte professionalità aderenti a CGIL, CISL e UIL, di Federmanagement e AIDP - non può prescindere dalle buone prassi, dalla stabilità nelle relazioni industriali, dal rispetto della persona e del suo habitat sociale. È per questa ragione che per il terzo anno consecutivo siamo

soddisfatti di investire nel Premio Etica e Impresa."

#### **Il valore del premio**

Premiare l'intelligenza giusta, quella delle aziende più attive ed evolute nei rapporti con i lavoratori e con la società; che contribuiscono con la propria capacità di dialogo e di accordo a far crescere la cultura del lavoro; che partecipano con i fatti alla costruzione di nuovi modelli da adottare; che cercano di aprire oggi una finestra sul lavoro di domani

#### **Categorie del premio**

la persona  
l'impresa  
il territorio  
micro e piccole imprese  
istituzioni e servizi  
Partecipare a questo premio significa far sapere che la realtà è già presente.  
Dedicare attenzione e socializzare gli accordi sindacali e le pratiche partecipative, progettuali e di dialogo sociale in materia di:  
Pari opportunità  
Integrazione europea  
Responsabilità sociale di impresa  
Mobilità come libera opzione  
Formazione e promozione delle alte professionalità

L'obiettivo è di far emergere il valore di un nuovo modello di impresa fondato su relazioni industriali che coniugano la tutela e la valorizzazione dei lavoratori, e in particolare dei lavoratori della conoscenza, con le esigenze di competitività e di sviluppo delle aziende, nel quadro di una più ampia strategia, la cui finalità è l'evoluzione dei modelli culturali e delle relazioni tra le parti sociali, per sostenere, nello scenario delle politiche europee, lo sviluppo del sistema delle imprese e del sistema delle tutele del lavoro.

#### **Le ragioni del Premio**

Il Premio Etica e Impresa è stato istituito nel 2006 per dare voce, visibilità, sviluppo alla creazione di un nuovo modello d'impresa, voluto da chi opera concretamente nel cuore delle aziende.

È stato scelto di premiare i migliori accordi sindacali e le migliori pratiche partecipative progettuali e di dialogo sociale su cinque grandi temi, una scelta originale e innovativa che coinvolge tutte le imprese - dalle piccole alle grandi - le organizzazioni dell'alta professionalità, i rappresentanti del territorio e dei consumatori. E già nel 2006, alla sua prima edizione, il Premio ha ottenuto un successo che lo ha posto come punto di riferimento nazionale.

Quest'anno, il premio cresce. In termini di visibilità, comunicazione, partecipazioni istituzionali. Per diventare, nel tempo, un palcoscenico e un osservatorio di relazioni industriali fondate su impegno e responsabilità, per costruire una nuova cultura sociale e d'impresa.

\* *Presidente Agenquadri di Roma e Lazio*

# Forlì

## La magia dei fiori

di Aldo Savini

L'originale "Fiasca fiorita" (*nella foto*) conservata nei Musei del San Domenico è una della più belle nature morte della storia dell'arte, di cui non è stato ancora identificato l'autore. Tra i tanti nomi, tutti più o meno plausibili, compaiono anche Caravaggio e Cagnacci. Per l'alta qualità non può essere stata eseguita da uno specialista tra i cosiddetti "fioristi", cioè da un pittore che riproduceva solo fiori, ma da un grande maestro che si dedicava alla rappresentazione della figura umana, quindi alla pittura sacra, a quella di storia e al ritratto.

Attorno e a partire da questo capolavoro si sviluppa la mostra che intende ripercorrere la storia della pittura di fiori, dal naturalismo caravaggesco di fine Cinquecento fino all'affermazione della modernità con Van Gogh e il simbolismo, alle soglie, cioè, del Novecento, prima della comparsa delle avanguardie storiche.

Le opere esposte dimostrano come i quadri di fiori o i quadri di figura, dove l'elemento floreale assume un rilievo simbolico e formale eguale se non superiore alla figura stessa, abbiano raggiunto un'intensità e un'originalità estetica di gran lunga superiore agli aspetti convenzionali che caratterizzano la pittura dei "fioristi". Aprono il percorso ca-

polavori di una schiera di pittori caravaggeschi, ai quali fanno seguito, tra gli altri, Brueghel il Vecchio, Cagnacci, Cignani, Dolci, van Dyck e altri importanti pittori di storia che hanno eccezionalmente dipinto quadri di fiori nell'età del Barocco. Dopo la pausa del Settecento, quando il tema sembra scomparire, si verifica una forte e decisiva ripresa nel corso dell'Ottocento, quando i protagonisti dei grandi movimenti della pittura moderna, dal Romanticismo al Realismo, dall'Impressionismo al Simbolismo, reinventano il genere dandogli nuovi valori significativi.

Sono Appiani, Runge, Hayez, Delacroix e Courbet, Bazille e Fantin-Latour, Manet e Monet, Cézanne e Renoir, De Nittis, Boldini e Zandomenoghi, Böcklin e Klimt, Van Gogh e Previati che, con quadri di fiori o di figure caratterizzati spesso proprio dal rimando ai motivi seicenteschi, mirano a scardinare la gerarchia dei generi, privilegiando rispetto al contenuto la forma, portatrice di valenze simboliche e della magia della pura visione della natura che crea una nuova realtà superiore, quella dell'arte.

**Mostra: "Fiori. Natura e Simbolo dal Seicento a Van Gogh"**

**Sede: Musei del San Domenico**

**Periodo: dal 24 gennaio al 20 giugno 2010**

**Ingresso:**

**Catalogo: Silvana Editoriale**



# Terni e Amelia (Umbria)

## Naturalismo lirico e vigore plastico

**Piermatteo D'Amelia**, pur essendo stato un protagonista nel panorama artistico del secondo Quattrocento e uno dei grandi maestri del Rinascimento nell'Umbria meridionale, è rimasto a lungo confinato nella vasta schiera dei pittori "senza opere", finché nel 1953 Federico Zeri gli attribuì il *corpus* di opere che Roberto Longhi e Bernard Berenson avevano riunito sotto il nome di "Maestro dell'Annunciazione Gardner", e a conferma è giunto, poi, il ritrovamento documentario, nel 1985, del contratto di commisione della *Pala dei Francescani* di Terni (nella foto, particolare).

La mostra dedicata a Piermatteo d'Amelia raccoglie le opere su tavola trasportabili, prevalentemente di committenza umbra, che esprimono uno stile originalissimo capace di coniugare il naturalismo di Filippo Lippi con il vigore plastico della lezione di Verrocchio, senza ignorare il dialogo reciproco con altri artisti contemporanei.

Accanto alle 2 sedi espositive a Terni (CAOS, Centro per le Arti ex Opificio Siri) e ad Amelia (Complesso Ex Collegio Boccarini) viene proposto un percorso sul territorio attraverso le località dove sono ancora presenti le testimonianze di Piermatteo: a **Terni** (Pinacoteca Comunale e le chiese di S. Francesco, S. Marco, S. Pietro, S. Tommaso), **Amelia** (chiesa di San Filippo, già S. Francesco, il Duomo, l'Annunziata, la casa di Piermatteo e la chiesa parrocchiale nella frazione di Porchiano), **Avigliano Umbro** (chiesa Madonna delle Grazie e la Chiesa della madonna di Toscolano), **Orvieto** (Duomo e la chiesa di Sant'Agostino), **Narni** (chiesa di Sant'Agostino, il Duomo, S. Domenico e S. Francesco), **Spoletto** (cantiere di Lippi in Duomo) e **Perugia**, (Galleria Nazionale dell'Umbria).

Nato ad Amelia intorno al 1448 e morto dopo il 1506, si forma tra il 1467 e il 1469 con Filippo Lippi nel cantiere decorativo dell'abside del Duomo di Spoleto. Dopo la morte del maestro, nel 1469, si trasferisce a Firenze dove entra in contatto con l'operosa bottega del Verrocchio e in seguito entra a far parte, ormai artista formato, del sodalizio di pittori guidati da Perugino, a cui viene affidata la decorazione della Cappella Sistina in Vaticano a Roma. Piermatteo decora la volta della Sistina con un cielo stellato e collabora con Pintoricchio alle scene raffiguranti il *Viaggio di Mosè* e la *Circoncisione*. Da questo momento risiede stabilmente a Roma, che lascia solamente per i viaggi in Umbria per i lavori per il Duomo (1480-1481) e per gli Agostiniani di Orvieto (1482) e per i Francescani di Terni (1483). In particolare, con l'elezione di Alessandro VI intorno al 1493 diventa artista di primo piano della corte papale, ottenendo titoli, privilegi e l'incarico per la decorazione dell'Appartamento Borgia, coordinata da Pintoricchio.

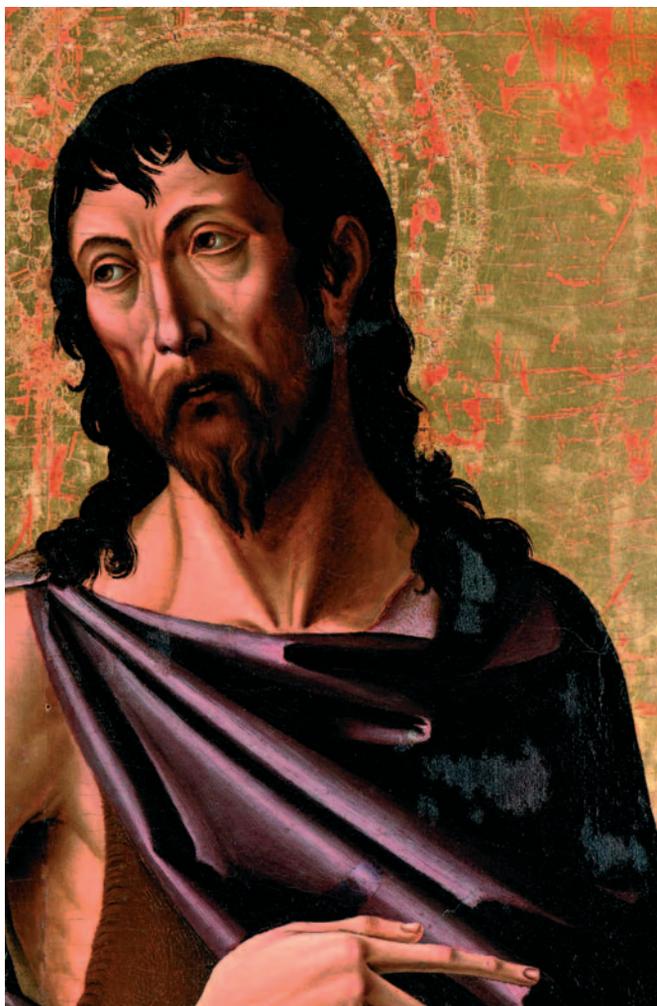
**Mostra: Piermatteo d'Amelia**

**Sedi espositive: Terni, CAOS Centro per le Arti ex Opificio Siri; Amelia, Complesso Ex Collegio Boccarini**

**Periodo: 12 dicembre 2009 – 2 maggio 2010**

**Orario: 10 – 19. Lunedì chiuso. Chiuso 25 dicembre e 31 dicembre. Il sabato la mostra presso la sede di Terni resterà aperta fino alle 24.00**

**Ingresso: Le due sedi della mostra sono visitabili con un biglietto unico. Intero euro 9, ridotto euro 7, scuole euro 3**



# Castelfranco Veneto

## Gli enigmi di un mito

**Zorzi da Castelfranco** detto **Giorgione** (Castelfranco Veneto 1477/78 – Venezia 1510) è il più enigmatico e misterioso artista del Rinascimento che, come nessun altro, ha fatto discutere gli storici dell'arte alla ricerca di verità documentate che ancora mancano, dando adito alle più diverse e talvolta azzardate interpretazioni sulla sua vita e la sua produzione, nel tentativo di coglierne la personalità e la poetica. Infatti, anche se gli vengono attribuiti alcuni dei più noti capolavori del Rinascimento, sfugge ad ogni tentativo di delineare sia una biografia certa, sia il catalogo delle opere definito e un'interpretazione unanime del significato di talune sue realizzazioni. Tanto la sua vita e la sua presenza risultano tuttavia fugaci – muore a poco più di trent'anni e la sua produzione viene circoscritta nemmeno a due decenni – altrettanto densa di valori estetici e rivoluzionaria appare la sua opera, capace di influenzare, per la potenza lirica, l'uso del colore e il nuovo equilibrio tra uomo e natura, artisti di diverse generazioni, lasciando un segno indelebile e imprescindibile per gli sviluppi della storia dell'arte seguente. Per i 500 anni dalla morte la città natale che conserva uno dei suoi più importanti capolavori, la *Pala di Castelfranco*, e uno dei pochissimi affreschi attribuiti all'artista, il *Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche*, gli dedica una grande esposizione presso il Museo Casa Giorgione, la cui recente inaugurazione negli ambienti di Casa Barbarella ha dato inizio alle celebrazioni giorgionesche.

La mostra, più che dare risposte e soluzioni definitive, vuole suggerire, evocare e meravigliare, lasciando che i documenti, le testimonianze e soprattutto le opere provenienti dai maggiori musei internazionali diano vita ad un racconto, quasi uno spettacolo visivo, straordinario e suggestivo. Accanto ai numerosi dipinti di Giorgione, dalla *Tempesta* (nella foto) alle *Tre età* di Palazzo Pitti, dal *Tramonto* alla *Madonna con Bambino* dell'Ermitage, sono esposte per ricreare il fecondo ambiente veneziano del tempo, opere significative di Giovanni Bellini, Vincenzo Catena (alla cui bottega pare essersi formato) Albrecht Dürer, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Lorenzo Costa, il Perugino, Cima da Conegliano,

Palma il Vecchio, Boccaccio Boccacino, Garofalo, ma anche i testi dei suoi biografi, da Castiglioni a Pino, Vasari e Dolce, e quelli di letterati, musicisti e intellettuali, da Petrarca a Bembo, e ancora le piccole sculture in marmo e bronzo di Lombardo, del Riccio e di Severo da Ravenna, le incisioni di Teniers e di Zanetti, per ricordare gli affreschi andati perduti del Fondaco dove Zorzi lavorò accanto a Tiziano.

**Mostra: Giorgione**

**Sede: Castelfranco Veneto, Museo Casa Giorgione**

**Periodo: 12 dicembre 2009 all'11 aprile 2010**

**Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.**

**Ingresso: intero euro 10, ridotto euro 7, scuole euro 4,50. Audioguide euro 5**

**Catalogo: Skira**



# Vicenza

## Sguardi maschili sulla donna greca

La mostra, ospitata dalle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, ambientazione ideale per le scene di miti legati alla figura del dio delle arti del salone di Apollo, attraverso le immagini dipinte sulle ceramiche greche e della Magna Grecia selezionate dalla vasta collezione di Intesa Sanpaolo, si addentra nel modo in cui gli uomini vedevano le donne di casa nel tempo della vita quotidiana, le *etére*, colte "cortigiane", e le donne del mito.

Le trenta opere, provenienti da Ruvo di Puglia, importante centro dell'antica Apulia, delineano un interessante quadro della vita femminile ad Atene e nei territori della Magna Grecia: dalla donna regina, o prigioniera, dell'*oikos*, la casa, da cui si allontana solamente in occasioni particolari come le feste religiose, alla donna al lavoro tra le mura domestiche, abile nell'organizzare in casa la produzione dei tessuti e alla donna che vive in appartamenti separati dal marito e si ricongiunge a lui nel *thalamos*, la camera nuziale.

La donna che si appresta al matrimonio indossa sempre sfarzose vesti decorate da preziosi accessori e circonda-

ta da raffinati oggetti: specchi, ghirlande, ventagli; particolarmente efficace la raffigurazione dell'abbraccio degli sposi nel *thalamos* nuziale, corredato da particolari che esaltano la bellezza femminile.

Nei vasi in mostra compaiono anche le donne "altre", libere di uscire: sono le *etére*, colte "cortigiane" addette a dar piacere col corpo e con la musica, rappresentate nude, intente a lavarsi nel *leuterion*, la vasca delle abluzioni, e a pettinarsi. Sono figure dai tratti androgini, riconoscibili nella loro femminilità dai gesti e dal laccio stretto sulla gamba. L'esposizione si chiude con una sezione dedicata alle donne del mito: le Amazzoni, donne guerriere, e le Menadi, seguaci di Dioniso, dio del vino. Misteriosa è la presenza di una figura femminile al lavoro all'interno di uno degli esemplari più preziosi dell'intera collezione, la *kalpis* attica del Pittore di Leningrado. La decorazione rappresenta il laboratorio di un vasaio. La scena mostra in un angolo una piccola donna intenta a decorare un vaso: una figura di donna artigiana che rimane qualcosa di unico, dall'interpretazione tuttora incerta.



**Mostra: "Le ore della donna. Storie e immagini nella collezione di ceramiche attiche e magnogreche di Intesa Sanpaolo"**

**Sede: Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, Contra' Santa Corona 25, Vicenza**

**Periodo: dal 12 dicembre 2009 all'11 aprile 2010. Orario: da martedì a domenica (lunedì chiuso) dalle 10 alle 18.**

**Ingresso: intero euro 4, ridotto euro 3, libero per le scuole**

**Catalogo: Terra Ferma**

**Informazioni: [www.palazzomontanari.it](http://www.palazzomontanari.it)**





# NAMIBIA,

## UN VIAGGIO DI EMOZIONI CON I RAGAZZI DELL'ARCA

di **Ferruccio Valletti**

Accompagnare un gruppo di ragazzi dell'ARCA-Enel in questo viaggio, il più bello della mia vita, è stata una vera fortuna. Non lo dimenticherò mai. Un'esperienza unica che è riduttivo definire entusiasmante: non rende giustizia al carico di emozioni che mi hanno inondato per 20 giorni.

Sono convinto che dormire il più delle volte in tenda, in campeggi incredibilmente organizzati e attrezzati, collocati in un ambiente incontaminato e senza confini ma al tempo stesso avvolgente e colmo d'intimità, insieme con degli splendidi ragazzi disponibili, capaci di adattarsi e di partecipare, ha contribuito in maniera determinante a dare il giusto sapore, la giusta dimensione, la giusta modalità, per vivere questa avventura, che mi piace ricordare come: “ **un cammino tra le emozioni**”.

Tutto inizia con l'appuntamento a Milano tra ragazzi che arrivano da tutta Italia. Dagli abbracci che si scambiano, mi rendo conto subito che il clima è quello del ritrovo all'irrinunciabile incontro annuale.

Ma l'aspetto ancora più bello è come i ragazzi che non si conoscono vengono aiutati ad inserirsi nel gruppo. Si legge chiaramente che ci si muove in un sistema rodato, strutturato per favorire lo stare insieme, che non è stato studiato a tavolino, che è fatto di esperienza, di chi da sempre utilizza l'Arca per i suoi momenti di svago e d'incontro, e di accoglienza, che si offre alle persone di famiglia, la famiglia dei” figli della luce “, come i ragazzi

vezzosamente amano definirsi, in un forte richiamo identitario.

All'aeroporto di Windhoek, la capitale, ci aspetta la guida namibiana, un ragazzo bianco che ci spiega come in questa ex colonia tedesca, passata poi sotto il protettorato del Sudafrica, oggi repubblica indipendente, si sia determinato un equilibrio tra la tradizionale popolazione africana e quella di stampo europeo, realizzando un bilanciamento che sta dando a questo territorio tali vantaggi in termine di ordine e di sviluppo da essere definito la Svizzera del Sud, anche se restano, in alcune zone, gravi sacche di povertà.

E saliamo per la prima volta sul pullman che ci accompagnerà fino alla fine del tour. È essenziale ma iperattrezzato, concepito per adattarsi a tutte le necessità del viaggio e permetterci di avere sempre a portata di mano quello che occorre per affrontare un percorso in un territorio desertico, scarsamente abitato, tanto da determinare la più bassa densità di popolazione dell'Africa con i suoi 2 abitanti per Km quadrato.

L'immersione nell'infinito è immediata. Paesaggio incontaminato di una terra bruciata dal sole, fatta di distese di stoppia giallo paglierino, appena coperta da sparsi alberi bassi, solo qualcuno arriva a 2 metri d'altezza. Hanno il cappello di rami secchi, che danno l'idea di un cespuglio di rovi rialzato.

In quell'essenziale infinito ti accorgi di essere un puntino nell'immensità della natura, che manifesta il suo fascino e tutta la sua forza.

La strada asfaltata finisce subito e quasi tutto il percorso, più di 3000 km, sarà su strade sterrate rese percorribili da fantastici spazzasassi che, come i nostri spazzaneve dopo una bufera, ripianano le strade.

A Tsauchab, montiamo il campo. Ci avventuriamo in una passeggiata lungo un sentiero che ci porterà sulla cima che domina la valle. Mentre ci conduce, la guida riesce ci fa scoprire una infinità di segreti che questa terra nasconde.

Tra una pietra segnata dall'acqua e bruciata dal sole e un filo di stoppia che tra le sue mani si trasforma in un animale perfettamente mimetizzato, ci si apre davanti uno scenario mozzafiato: una valle incantata, delimitata da monti che ricordano il Grand Canyon del Colorado. Dei colori stupendi, rafforzati dal tramonto africano.

Mentre si spegneva il voci dei ragazzi attoniti, sono rimasto solo con uno dei momenti più intensi della mia vita. Lì, nel silenzio della solitudine, totalmente immerso in tanto spettacolo, avvolto da un leggerissimo soffio di vento che mi

accarezzava e sibilava lievemente nell'orecchio a descrivere con rara competenza cosa stavo guardando e dov'ero, dentro di me si è infuso un senso di gioia infinita.

La sera abbiamo cenato tutti insieme in circolo, con la luna che filtrava tra velature di nuvole in un tenue gioco di ombre e luci soffuse.

Alle 4,30 del mattino dopo, partenza per Sossusveli, il famosissimo deserto che con le sue dune rosse ha reso celebre la Namibia in tutto il mondo.

La partenza è molto animata, con il pullman che si arena sulla sabbia del letto del fiume asciutto dove eravamo accampati. Perdiamo un'ora e addio alba a Sossusveli. Poco importa: per nostra fortuna la giornata si presenta velata e non dà spazio al sole di uscire. La temperatura che era annunciata da inferno dantesco, si mantiene fresca e ci permette di salire sulla famosissima Duna 45 e successivamente di fare i 5 km a piedi previsti, senza grandi problemi.

Lo spettacolo che si presenta quando arriviamo a Sossusveli è entusiasmante, i filmati e le foto che lo



pubblicizzano non sono in grado di rappresentare fino in fondo la maestosità e l'essenza di questo posto. La realtà è immensamente più grande, dell'idea fantastica prodotta dall'immaginazione.

Il colore rosso delle dune che si stagliano nel cielo, a contrasto con il giallo delle pianure, formano un quadro astratto fatto di strisce di colori ondulate così intense che ipnotizzano.

Per fortuna qualche raggio di sole radente riesce a filtrare determinando quel gioco di ombre e luci calde che hanno contribuito a rendere famoso questo spettacolo della natura. I giochi di linee che s'incurvano danno un gran movimento al territorio. Un movimento lento, sinuoso; è come se Sossusveli ti accogliesse al ritmo di un valzer lento, ritmato da luci e colori e dalla maestosa eleganza delle sue dune.

La passeggiata di 5 km ci permette di vivere un'esperienza altrettanto unica. Salire e ridiscendere le dune, oltre al divertimento di lasciarsi scivolare correndo sulla sabbia, in una sensazione magica di sospensione, ci dà la facoltà di sentirsi totalmente a contatto con l'ambiente estremamente variegato che caratterizza il deserto di Sossusveli, in particolare quando si attraversano le screpolate spianate argillose, che durante la stagione delle piogge si trasformano in laghi, che fanno da base alle dune, si vive un forte senso misto tra avventura e meraviglia, che si accentua quando

siamo arrivati alla base della Duna Grande, la quale, con i suoi 300 m di altezza, è descritta come la più alta duna al mondo.

Ho voluto soffermarmi sui particolari di Tsau-chab e di Sossusveli per tentare di descrivere il

fortissimo grado di coinvolgimento che la natura di questo luogo ha trasmesso a me ed ai ragazzi e che ci ha accompagnato per tutto il viaggio.

Se continuassi nella descrizione dei minimi dettagli e le emozioni che ne sono derivate, non mi basterebbero le pagine di tutta la rivista.

Il semplice viaggiare in pullman su strade sterrate, incrociando raramente altri

veicoli, ti dà la sensazione che stai navigando in un mare fatto di distese infinite, dove a vista d'occhio non ci sono segni lasciati dall'uomo. E come tutti i naviganti per mare si è pronti a d





assistere chi, per qualunque motivo, si ritrova fermo sulla strada, seguendo le regole non scritte del soccorso e dello spirito di solidarietà, fondamentale aiuto per attraversare questi posti.

Mentre viaggi in questa condizione di solitudine, all'improvviso, in prossimità di un quadrivio di strade sterrate, ci si imbatte in una località segnata sulla carta come un capoluogo delle nostre regioni, ma che è essenzialmente composta da: un distributore, un grande market, dove si trova di tutto, un gommista ed un punto di ristoro. Come in un insenatura di un'isola deserta, dove si trova protezione e rifornimento, tutti i viaggiatori di questi luoghi, con le loro jeep, o i loro pullman attrezzati, si fermano per la dovuta pausa del viaggio.

Riprendendo poi il cammino, ti accorgi che il paesaggio intorno a te puntualmente si modifica, senza però perdere il fascino dell'unicità. Mentre macini km, si supera il cartello che indica la linea del Tropico del Capricorno, ti

fermi a fotografare lo sconvolgente paesaggio lunare del Kuiseb Canyon, per poi arrivare attraversando il Desert Namib a Walvis Bay, cittadina sulla costa atlantica, strappata al deserto, che ricorda moltissimo la città virtuale del film "The Truman Show".

Con i quad bike, oltre a divertirsi come sulle montagne russe scendendo e risalendo le dune, ci godiamo il panorama fantastico del deserto, che da un lato si perde all'orizzonte e dall'altro scivola verso l'oceano.

Proseguendo il nostro viaggio sostiamo a Cape Cross, dove ci troviamo immersi nella famosa colonia di otarie, tra le più grandi dell'Africa.

Riprendendo il cammino verso nord, arriviamo nel nuovo scenario delle regioni montagnose di Damaral e Twyfelfontein, dove visitiamo le immagini di Arte Rupestre, eccezionale testimonianza riportata sulla roccia, dell'attività caratteristica dei popoli nomadi, che hanno abitato questi territori nei millenni passati.



Continuando a risalire verso nord arriviamo nel Parco Nazionale di Etosha, altra tappa fondamentale di questo viaggio. Il parco ha una estensione come la Svizzera, un quarto del quale è costituito dal lago salato Pan.

Appena superato il cancello d'ingresso del parco, ci imbattiamo in un branco di elefanti; le gazzelle e le zebre non si riescono più a contare; è un piccolissimo anticipo dell'emozioni che riusciremo a vivere durante il safari. Via via che ci addentriamo siamo presi da un entusiasmo fanciullesco. Ancora una volta la realtà supera la fantasia per l'idea che mi ero fatto di questi luoghi e dell'incontro con la fauna africana. Il tetto rialzabile del pulman ci permette di fotografare stando in assoluta sicurezza. Una volta entrati nel parco non è assolutamente concesso di poter scendere dal mezzo di locomozione con cui lo si attraversa, d'altra parte non è necessario perché gli animali abituati come sono al passaggio dei mezzi di locomozione si fanno avvicinare con molta faci-

lità. Una volta arrivati ai campi attrezzati, ben recintati e protetti, si può come in un teatro all'aperto, assistere all'arrivo continuo degli animali che si avvicinano lentamente alle pozze d'acqua vicine alla recinzione..

Dal nulla improvvisamente si materializzano gruppi di elefanti, di giraffe, di antilopi di tutte le specie, di zebre, di rinoceronti. La lentezza con cui si muovono per limitare al massimo il dispendio d'energia e per essere pronti alla fuga, si accompagna ad un ordine rigoroso, che regola chi si avvicina e chi si allontana dalla pozza. L'andirivieni di animali riporta la fantasia ad una immagine biblica estremamente spettacolare e coinvolgente, tanto da imporre rispetto e massima attenzione, sostenuta da assoluto silenzio.

Un leone che tenta di azzannare un impala, che riesce a sfuggire grazie ad un salto che gli permette di saltare la recinzione e di rifugiarsi nel campo, non lo dimenticherò mai e soprattutto non potrò mai dimenticare la scarica di adrenalina che mi ha invaso alla vista di questa scena.

Tutto questo avviene in un contesto naturale fantastico, definito da panorami travolgenti, tinti da varie sfumature, rimarcati da tramonti sensazionali dal colore caldo e intrigante.

Per non parlare dello scenario notturno. La volta stellare che ti sovrasta è talmente intensa che ti sembra di toccarla. L'assenza di inquinamento favorisce una visione netta e cristallina delle varie costellazioni presenti nell'emisfero australe.

Tutto produce entusiasmo.

L'esperienza unica di questo viaggio prosegue con il contatto con la popolazione boscimane. Rivivere con loro le modalità di sopravvivenza nella boscaglia della savana, è stata anche questa una splendida esperienza. I ragazzi si sono lasciati coinvolgere, costruendo archi e frecce; accendendo il fuoco, strofinando tra di loro due rametti di legno; realizzando collane.

Devo però ammettere che la parte del viaggio che più mi porto nel cuore, è stata l'esperienza vissuta a Rundu, cittadina sul fiume Kawango, al confine con l'Angola.

La maggior parte della popolazione namibiana è concentrata nei territori a nord del paese perchè è presente l'acqua. In questa parte della Namibia si materializzano tutti

i problemi che caratterizzano l'Africa Nera. Sono territori scarsamente sviluppati, dove c'è poco turismo, al contrario di quanto abbiamo visto nei luoghi prima descritti.

Purtroppo anche in questa realtà l'Aids miete tantissime vittime. È una questione sociale gigantesca, che si abbatte sulla popolazione già afflitta da problemi legati alla povertà, alla fame, all'igiene, alla mancanza di lavoro e di infrastrutture di sostegno.

È uno spaccato territoriale che vive soprattutto di appoggi economici fatti di donazioni, progetti di solidarietà e volontariato.

In questo contesto è stata organizzata la parte finale del nostro viaggio, seguendo la filosofia del Turismo Solidale e Responsabile.

La scelta di far vivere ai ragazzi un'esperienza così difficile e dura, per favorire l'incontro vero di diverse culture e condizioni di vita, è stato sicuramente traumatizzante, ma al tempo stesso carico di positività e fortemente educativo.

Anche se i mezzi mediatici ci hanno più volte riportato nelle nostre case le immagini crude e tremende di come vivono questi popoli, niente può essere comparato all'esperienza diretta fatta stando insieme a loro.

La prima cosa che mi sento di evidenziare è che nono-



stante le difficoltà in cui vive questa Comunità, ogni loro gesto esprime un portamento carico di dignità, disponibilità e accoglienza. Sono sempre pronti a lanciarti un sorriso o un segno d'intesa. La loro modalità di riceverti con canti e balli è immensamente coinvolgente e talmente lontana dalla nostra cultura, da farci addirittura sentire in imbarazzo. Emergono in tutta la loro contraddizione le nostre difese emotive, di popolo cresciuto e sostenuto dal benessere; un benessere che anziché aiutarti ad aprirti, ti spinge verso la solitudine, l'egoismo e la difficoltà di relazionarti con il prossimo.

Per fortuna grazie al loro calore ed alla disponibilità a lasciarsi coinvolgere da parte dei ragazzi, ben presto questo impaccio iniziale viene superato. Cantare, ballare, giocare con loro è stata una esperienza unica.

Si è instaurato un rapporto sostenuto da cose e gesti semplici. Anche nel gioco si manifesta tutto questo, dando spazio soprattutto alla fantasia. Non mi era mai capitato di assistere alla competizione di tiro alla fune tra due squadre, senza la fune. Il tutto si è svolto semplicemente formando due catene umane in contrapposizione tra di loro tenute per le mani dei primi; vince chi riesce a trascinare dalla sua parte l'altra squadra.

Un forte senso di felicità si è diffuso in tutti noi.

L'esperienza sicuramente più toccante comunque l'abbiamo vissuta nella mensa dove vanno a mangiare i bambini fino a 10 anni della Comunità.

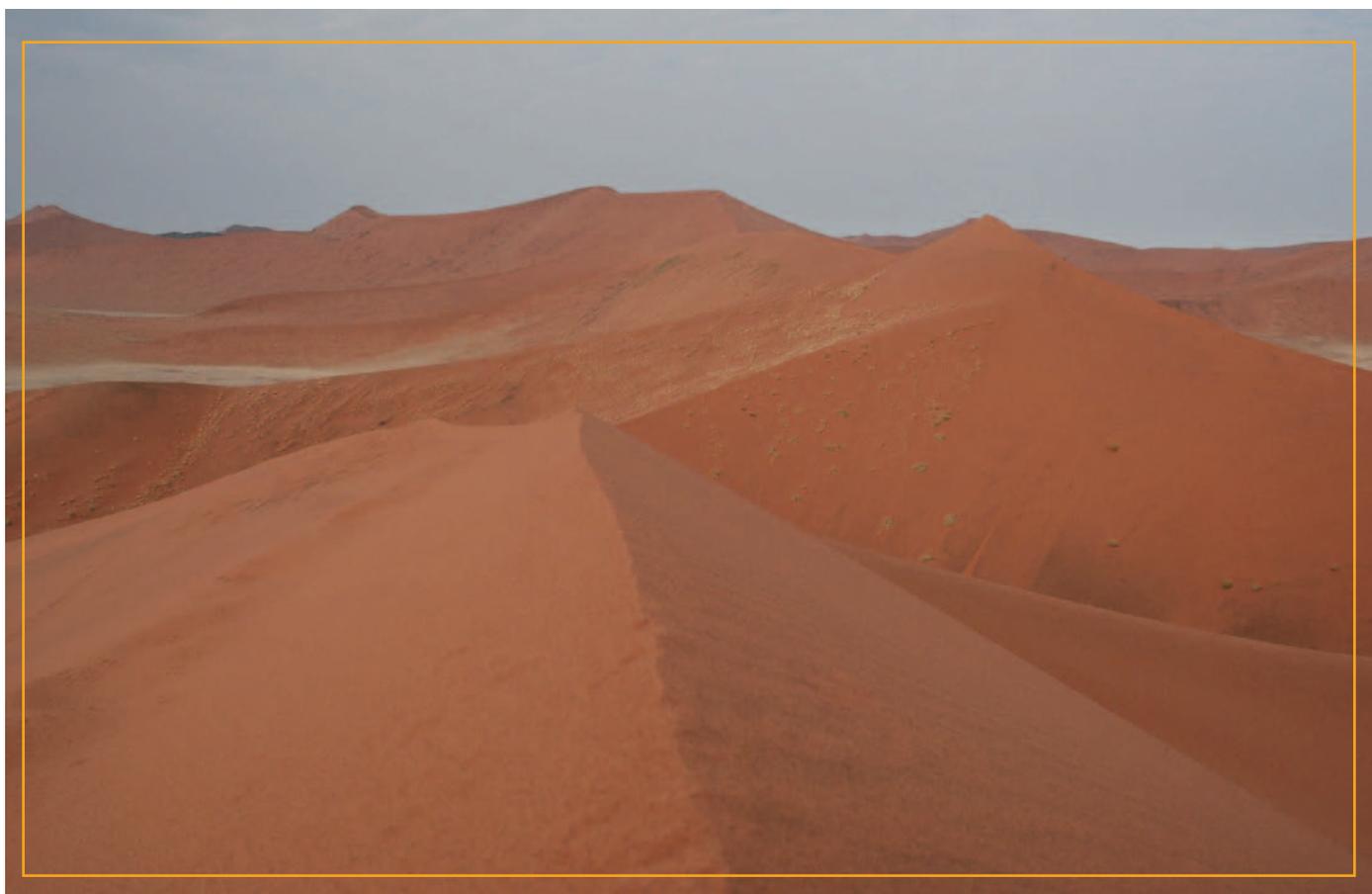
Come dicevo prima l'Aids fa tantissime vittime tra la popolazione, questo determina un problema serissimo per gli orfani. Essendoci scarsissime strutture pubbliche di accoglienza, questi bambini trovano aiuto e sostegno nelle famiglie dei parenti.

Si formano di conseguenza mini comunità, dove sono presenti tanti bambini. In un ambiente privo di assistenza, fatto di case con pareti di paglia e fango, sostenute da legni intrecciati, l'unico vero rifugio è dato dall'aiuto che i fratelli si danno tra loro. Il grande aiuta il piccolo. È particolarmente toccante vedere bambini di non più di 5 o 6 anni portare a spalla i fratellini più piccoli.

Quando è l'ora di pranzo si ritrovano tutti alla mensa della missione.

Ci siamo ritrovati attornati da più di 200 bambini, arrivati da soli da ogni parte della comunità.

Per favorire la distribuzione del pasto, composto da una ciotola di fagioli e una fetta di pan carrè, i bambini vengono radunati e messi in fila a gruppi di 10 alla volta. Ini-



ziando dai più piccoli vengono fatti entrare nella mensa. Non dimenticherò mai la corsa fatta da questi bambini per arrivare primi al posto di distribuzione, per paura di non trovare più la ciotola del pasto, sapendo che quello sarà l'unico del giorno.

Una volta presa ognuno si trova un proprio posto per mangiare. Pochi utilizzano i tavoli, la maggior parte si sistemano seduti sulla sabbia all'ombra, così come sono abituati.

Mangiano con tanta attenzione per non far cadere nulla, disposti a piccoli gruppi dove ognuno bada a se. Anche bambini con meno di 2 anni sono capaci di mangiare da soli con il cucchiaino a loro disposizione. La scena alla quale assistiamo è decisamente struggente. Sono stato pervaso da un profondo senso di commozione, un groppo in gola mi ha tolto la parola e mi rendo conto di essere invaso da un forte senso di colpa. Mi viene inevitabilmente in mente lo sperpero e lo spreco con cui ho viziato i miei figli.

I ragazzi sono stati stupendi, ognuno si è adoperato per cercare di dare una mano.

Chi ha riempito le ciotole, chi le ha distribuite, chi le ha lavate, chi ha ripulito la mensa. Nessuno si è sottratto dall'impegno.

Ma più che dall'impegno sono stato attratto dalla loro espressione. Il viso dei nostri ragazzi si era trasformato.

Dai loro occhi usciva uno sguardo misto di incredulità, malinconia, dolore, sofferenza, abbinata a disponibilità e tanta tanta dolcezza.

Grazie ai giochi fatti insieme dopo aver mangiato, si è ritrovato il clima di serenità ed entusiasmo.

L'eccitazione con cui i ragazzi insegnavano ai bambini i loro giochi d'infanzia e la partecipazione intensa e divertita di tutti, ha creato una situazione estremamente simbiotica e trascinate, che rimarrà per sempre nei nostri ricordi.

A Rundu siamo rimasti 5 giorni. Il coinvolgimento emotivo non è mai calato d'intensità e ancora oggi, a distanza di 5 mesi, ricordando la Namibia, le prime immagini che mi scorrono nella mente sono sempre quelle dei bambini seduti sulla sabbia, con ciotola, cucchiaino e fetta di pane.

Riprendendo la strada verso sud per tornare a Windhoek, ci siamo fermati per l'ultima tappa del tour al Parco Nazionale di Waterberg Plateau. È stata l'occasione finale, attraverso uno splendido safari fatto in jeep, di ammirare gli animali selvatici africani, su di un altipiano dal panorama fantastico.

I colori del tramonto, il perdersi dello sguardo nella infinita savana sottostante l'altipiano, la suggestione che ti invade nel godere di tanto spettacolo, è stato il degno saluto finale di un viaggio memorabile.



# IL FUTURO DEL PASSATO: CAMBIANO LE PERSONE MA I GIOCHI SONO SEMPRE QUELLI



**Tocca  
a te  
riprendere  
il gioco**

di **Dora Cirulli** \*

Oggi purtroppo si gioca sempre meno e questa constatazione non ci deve far rimanere tranquilli! Il gioco infatti, con la sua carica di allegria e spensieratezza, è una delle attività umane più importanti in assoluto. È la rappresentazione del “clima gioioso della festa” e dell’essenza di quei valori straordinari rappresentati dalle competizioni di tradizione popolare, contestualizzati nelle società odierna e correlati in termini etici al fenomeno dello sport nella sua accezione moderna.

I bambini non sanno più giocare, non sanno giocare tra di loro, giocare in gruppo, in cortile, nelle piazze, all’aperto insomma. Sono invece abilissimi coi videogiochi, come pure conoscono a memoria nomi e funzioni di mille e più personaggi dei cartoni animati ed altrettanti jingles pubblicitari.

La loro coordinazione oculo-manuale è imbattibile per un adulto (“santi” Game Boy e Play Station!), così come sono notevolmente aumentate le loro capacità cognitive e di apprendimento: sanno più cose, imparano più in fretta, sono più svegli!

E però già a 7-8 anni presentano anchilosi dell’articolazione scapolo-omerale degne dei loro nonni; spesso hanno piedi piatti, valgismi e varismi delle ginocchia, colonne vertebrali deviate per scoliosi, cifosi e lordosi, portamenti rilassati e obesità, per non parlare dei problemi dell’articolazione temporo-mandibolare, dei difetti di occlusione delle arcate dentarie (collegati alla cinetica della colonna vertebrale e dei piedi *n.d.r.*), che costringono la quasi totalità degli alunni in età scolare a portare per

anni costosi apparecchi ortodontici. Tutto questo è assolutamente patologico per quest’età e, cosa ancor più preoccupante, gran parte di questi difetti sembra divenire patrimonio geneticamente ereditario.

Potremmo chiamarli paramorfismi da appartamento, dovuti a giochi solitari (o quasi) fatti alla “consolle” dei videogames, alle tante ore davanti alla TV, alla sedentarietà, allo star chiusi in casa per la paura di tutto quel che fuori, per la riduzione del verde pubblico e di posti “sicuri” dove i bambini possano trovarsi a giocare.

Sono tutti luoghi comuni? Forse. Ma è senz’altro vero che i bambini non sanno come si fa a giocare in gruppo e hanno problemi scheletrici sempre più precoci. Quando poi si ritrovano liberi all’aperto, la loro ludicità si esprime esclusivamente a spintoni, a strattoni e sanno ben poco organizzarsi da soli: per qualunque gioco collettivo hanno sempre bisogno di un adulto che li “diriga”, che li controlli così come con un arbitro che fischia i falli, ammonisce, espelle, assegna i punti.

I bambini non si arrampicano più, con conseguente blocco dell’articolazione scapolo-omerale; camminano poco e poco corrono e saltano su prati o terreni sconnessi. Spesso nemmeno a casa è concesso loro di stare scalzi e per questo motivo la sensibilità del piede non si sviluppa. Non hanno di certo alcuna idea di cosa sia il “gioco della campana”, mirabile strumento di sviluppo della destrezza, dell’equilibrio, della coordinazione e della precisione. Hanno poca sensibilità per il loro corpo in movimento, non sanno saltare la corda, non hanno senso del ritmo, non sanno rispettare il proprio turno e tanto altro ancora.....



I pochi bambini che hanno la fortuna di praticare un'attività sportiva (per una o due ore la settimana), spesso sono precocemente indirizzati alla specializzazione e all'agonismo dagli istruttori e/o dalle pressanti aspettative dei genitori e il risultato, motoricamente e percettivamente, non è sostanzialmente molto migliore di quello dei loro coetanei sedentari.

L'Italia non è più un paese per i bambini e per loro giocare diventa sempre più difficile. Ordinanze, regole, divieti, sentenze, minacce di sanzioni. Arriva la legge a regolare il gioco e la creatività dei bambini.

In una scuola di Pavia i bambini non possono giocare nei cortili, perché disturbano gli abitanti di un condominio affianco. E del resto oggi le scuole non hanno certo soldi per comprare ed installare i pannelli antirumore. Ma anche in spiaggia, i bambini con secchiello e paletta non possono più giocare. In alcune spiagge è proibito perché si disturbano i passanti. Alcuni Comuni proibiscono di giocare a palla e di andare in bici nei parchi.....ragioni di sicurezza, mentre L'Unione Europea ha bandito la paparella galleggiante e tutti i salvagente a forma di animale o con sembianze di giocattolo. Questioni di sicurezza

e legalità. Mentre il regolamento dei condomini ha vietato il gioco nei cortili perché motivi simili: i bambini disturbano.

Dobbiamo impegnarci per delle politiche urbane maggiormente a dimensione d'uomo. Dobbiamo cercare di ipotizzare una città possibile dove alcuni spazi siano destinati alle attività sociali. Dobbiamo valorizzare i giochi di strada, laddove i nostri nonni si divertivano con poco. I Giochi antichi sono belli di per sé, hanno avuto una diffusione secolare, hanno sfidato il tempo: cambiano le generazioni ma i giochi sono sempre quelli. Non si possono oggi più praticare perché sono venute meno le condizioni: **cioè la strada**. Questi giochi sviluppano le relazioni di gruppo si costruisce anche il senso di appartenenza di un territorio. Il gioco può costruire una relazione cooperativa.

Il gioco ha bisogno di una regola, anche se è libero, se si decide di giocare bisogna accettare delle regole. Attraverso il gioco si acquisiscono dei comportamenti corretti che servono per migliorare il senso civico. Raramente vediamo i bambini animare le strade dei nostri quartieri e

molto spesso li troviamo chiusi nelle mura delle loro camerette ipotizzati dal computer o da programmi televisivi demenziali.

L'epoca che stiamo vivendo, nonostante le mille sollecitazioni, ostacola la fantasia del bambino e soprattutto dimentica che il giocare è una attività fondamentale nella crescita del bambino. Le grandi Metropoli con i loro ritmi, le caotiche periferie, il traffico, la mancanza di spazi verdi e sicuri, il traffico, la mancanza di spazi verdi e sicuri, la televisione stanno tutti complottando per distruggere la spontaneità del gioco, uccidendo così l'animo del bambino (che è in tutti noi).

Ricominciare a divertirsi come una volta, riprendere quei giochi dimenticati, fatti per stare assieme, correre all'aria aperta, per usare le mani e l'ingegno, per sentirsi padroni delle strade. Noteremo che i giochi che praticavano i nostri nonni, nonostante la distanza sono rimasti gli stessi. Questo prova l'esistenza di giochi che potremmo definire "eterni" universali, arrivati a noi grazie alla memoria e alla fantasia dei bambini di ieri e capaci ancora oggi di emozionare e divertire come allora.

E allora che fare? Evviva il gioco in strada e...facciamo un gioco alla volta? I giochi possono essere: **cooperativi UNO PER TUTTI** ma anche **competitivi UNO CONTRO TUTTI** Ecco come si giocava una volta: armati di noccioli di frutta, sassi, tappi di bottiglia e molta fantasia, i nostri padri (e nonni) si divertivano con questi giochi.

**Tiro alla fune:** un gioco sportivo di forza e resistenza. Questo gioco può essere considerato come una vera disciplina sportiva visto che per ben quattro edizioni fu compreso nei giochi olimpici.

**Ruzzola:** un tempo oggetto per il gioco era una forma di formaggio pecorino stagionato, duro e resistente, che i pastori lanciavano per i sentieri. Poi è stato costituito con un disco di legno, spesso 5 cm e pesante mezzo chilo, avvolto da 2 metri di spago sottile che terminava con un cappio scorsoio da infilare nel dito indice della mano di lancio. La "ruzzola" si tirava a braccio teso, imprimendole un giro in senso antiorario, senza superare una linea di partenza. Vinceva che era riuscito a farla andare più lontano dopo un numero prefissato di lanci. Oggi per realizzarla basta fare una pila di sottobicchieri di cartone e arrotolarla con del nastro adesivo fino a ottenere un disco compatto in grado appunto di ruzzolare. Una curiosità riguarda l'aspetto della: in passato i giocatori di ruzzola potevano anche venire multati! A Sant'Elpidio a Mare (AP) si imponeva un'ammenda di 40 soldi a chi contravveniva il divieto di praticarla. La ruzzola scomparsa cinquant'anni fa, con l'abban-

dono delle campagne, è stata rispolverata oggi dal CONI, che l'ha inclusa tra i giochi sportivi tradizionali.

"El pendolo" a Trieste, "la rella" a Milano, "a Ciremela" a Torino, "nizza" a Roma, "Mazza e pievo" a Napoli, "Sciàncò" a Verona e "manciughia" a Palermo: sono solo alcuni dei nomi dialettali del popolare e antico **gioco della Lippa**.

Per giocare si doveva sacrificare un manico di scopa o un qualsiasi bastone di legno: per costruire la lippa si tagliava un pezzo di legno lungo 10 cm a cui si aguzzavano le estremità, mentre altri 40 cm venivano destinati alla mazza. Con quest'ultima si colpiva una delle due punte della lippa appoggiata a terra in modo da farla saltare: quando era a mezz'aria la si colpiva di nuovo. Vinceva che la lanciava più lontano.

"**Cicca e spanna**" già gli Egizi e i Romani giocavano a Biglie, che non erano di vetro ma di terracotta. Poi vennero quelle di marmo, apparse nel '700, quindi quelle di acciaio e di vetro colorato. A Siena, dette "barbieri", sono invece di legno dipinte con i colori delle contrade e chiamate con i nomi dei fantini.

Nel corso degli anni anche cambiando il materiale, le regole sono rimaste uguali. Il primo giocatore tirava (o "ciccava") una biglia sul terreno; l'altro, per batterlo, doveva bocciare la biglia dell'avversario e far fermare la sua a una spanna da questa. Se rotolava più avanti nessuno aveva vinto. Se la biglia si fermava entro una spanna dalla prima, senza però bocciarla, veniva persa ed entrava in possesso dell'avversario. L'obiettivo finale era conquistare tutte le biglie dell'altro.

Attenzione, scaltrezza e abilità: per il gioco dei cinque noccioli occorre queste doti e poco altro. Il "poco altro" consisteva in noccioli di pesca o semplici sassi piatti, dipinti su un solo lato: quattro di blu e il quinto di rosso. Ci si sfidava a lanciarli in aria, riprenderli al volo con il palmo della mano e rigettare a terra quelli afferrati al volo. Chi vinceva? Il lanciatore che faceva più punti e arrivava prima a 21. La conta era facile: valevano solo i noccioli ributtati a terra con la parte colorata visibile. Si guadagnava un punto per ciascun nocciolo blu, mentre quello dipinto di rosso raddoppiava il punteggio.

Giochi divini: nell'antica Grecia un giochino simile era usato per predire il futuro. Si faceva con ossicini del tarso delle zampe posteriori di capre e agnelli e chiamare astragali: decorati con figure sui quattro lati, una volta lanciati in aria davano combinazioni divinatorie.

La **Catapulta**: è una tavoletta di legno lunga circa 20 cm,

un tappo di sughero incollato sotto e un tappo di sughero incollato sotto e un tappo a vite appiccicato a un'estremità, qui si poggiavano le munizioni: fagioli, monete, chiodini, noccioli di pesca, sassetti ecc.

A vincere era chi, colpendo la parte sollevata della cata-pulta, faceva finire le "munizioni" dentro un secchio a qualche metro di distanza.

**Bocce** costruite con blocchi di legno sui cui lati sono inchiodati pezzi di tappo di sughero: sono questi rudimen-

tali attrezzi i protagonisti di un gioco parente strettissimo del bowling: si tratta dei birilli a bocce quadre che si giocavano in due o a coppie di giocatori.

Bisognava tre volte a testa le bocce quadre e far cadere il maggior numero di birilli (bottiglie o tavole di legno su un piedistallo). Ogni birillo caduto valeva un punto e il vincitore era quello che al termine di 5 serie di lanci aveva totalizzato più punti.

\* *Sociologa*



# Solidarietà per Haiti, la Fitel si associa alle iniziative del sindacato



**“Fondo d'intervento a favore delle popolazioni della Repubblica di Haiti”**

**I contributi verranno raccolti tramite il c/c n° 8000046**

**Codice IBAN: IT 11 U 01030 03201 000008000046 – Monti Paschi Siena**

*La raccolta dei fondi avrà termine entro il 31 luglio 2010.*

Per affrontare l'emergenza terremoto la Cgil, assieme a Cisl e Uil e Confindustria hanno assunto un'iniziativa congiunta in aiuto delle popolazioni colpite dal catastrofico sisma che si è abbattuto sui territori della Repubblica di Haiti, in particolare sulla città di Port au Prince.

Come già realizzato in occasione di altre calamità naturali, le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un accordo per favorire la raccolta di contributi volontari pari a 1 ora di lavoro da parte delle lavoratrici e dei lavoratori e un contributo equivalente da parte delle imprese.

I contributi, raccolti nell'arco dei prossimi 4 mesi, confluiranno in un Fondo che verrà utilizzato per affrontare i gravi problemi relativi alla ricostruzione. Le precedenti iniziative congiunte hanno consentito di impiegare oltre 2 milioni di euro per interventi volti a favorire la ripresa economica, il lavoro e l'occupazione in alcune zone del Sud-Est asiatico colpite dallo tsunami nel dicembre 2004, mentre a breve sarà definita la destinazione dei 7 milioni e 300mila euro raccolti a favore delle popolazioni della Regione Abruzzo.

**La Fitel, nell'esprimere dolore e solidarietà per le vittime colpite dal terribile sisma fa appello ai propri aderenti e alle proprie articolazioni territoriali per contribuire alla raccolta di sottoscrizione volontaria organizzata dalle organizzazioni sindacali in questione.**



# MA L'EURO CHE DONO ARRIVA DAVVERO A CHI NE HA BISOGNO?

di **Maria Guidotti\***

Seduta in poltrona, davanti al tuo programma tv preferito qualcuno ti ricorda che ci sono persone che hanno bisogno del tuo aiuto per tornare a sorridere.

Cammini per strada e da dietro un banchetto un ragazzo cordiale ti chiede di rinunciare al caffè mattutino per destinare l'euro in questione alla ricerca su una malattia rara. Quante volte siamo stati invitati a ricordarci dei bisogni di chi meno fortunato di noi si trova in condizioni di necessità. Ed ogni volta la nostra mano, avvicinandosi al portafogli, è stata rallentata da un pensiero fastidioso "Ma questo euro arriverà davvero a chi ne ha bisogno?".

Proprio per aumentare la fiducia nelle Organizzazioni che lavorano ogni giorno per destinare gli aiuti economici dei donatori a coloro che di quell'aiuto necessitano, è nato l'Istituto Italiano della Donazione associazione che garantisce la generosità degli italiani andando a verificare il buon utilizzo del denaro che le non profit raccolgono con SMS solidali, banchetti di piazza, bollettini postali.

In questi anni l'Istituto ha attribuito a circa **50 Organizzazioni Non Profit** operanti in Italia il marchio "Donare con fiducia" che attesta la gestione trasparente del denaro raccolto.

Coloro che desiderano sostenere un'Organizzazione o una particolare causa umanitaria, cercano quindi questa piccola immagine colorata all'interno di lettere, bollettini, siti internet e...buona donazione a tutti!

*\* Presidente Istituto Italiano della Donazione*

**Per info: Istituto Italiano della Donazione**

**Tel. 02/87390788**

**[www.istitutoitalianodonazione.it](http://www.istitutoitalianodonazione.it)**



**5 per mille alla Fitel impegnata nel tempo libero  
per 5 motivi: sport per tutti, teatro sociale,  
turismo sostenibile, attività culturali e solidarietà**

Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

**97100030580**

# Diversità in Crisi



*“Diversità in crisi” nasce da un’idea del Gruppo Nazionale di Lavoro della Campagna “Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni” (“For Diversity. Against Discrimination.”) della Commissione europea del quale SOS Razzismo Italia fa parte. La campagna, lanciata nel 2003 dalla Direzione Generale per l’Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità della Commissione europea, intende informare i cittadini europei dei loro diritti e responsabilità nell’ambito della legislazione dell’UE. Organizzata in tutti e 27 gli Stati Membri dell’Unione e mira alla sensibilizzazione riguardante la discriminazione e ad informare sulla legislazione esistente per combatterla. Si propone, inoltre, di combattere qualsiasi forma di discriminazione basata sull’origine etnica o razziale di un individuo, in ogni ambito della vita, e qualsiasi discriminazione sul posto di lavoro fondata su età, disabilità, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali. Come SOS razzismo siamo preoccupati che, in tempo di crisi, i migranti, le minoranze e altri gruppi vulnerabili diventino capri espiatori per politici populistici e per certi media, questo il motivo che, quale gruppo Nazionale della campagna “for diversity against discrimination” della commissione Europea, ci ha spinti a promuovere questo incontro dibattito che vede presenti fra i più importanti attori istituzionali, sindacali e del privato sociale, con l’intento di dare visibilità ad ogni discriminazione legata all’etnia, all’orientamento sessuale, alla condizione fisica ad ogni tipo di altra diversità. Queste le parole usate dalla segretaria di SOS Razzismo Italia, **Angela Scalzo**, nell’introdurre per*

*conto dell’Organizzazione antirazzista, l’incontro dibattito, svoltosi a Roma, il mese scorso lo scorso presso la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, al quale ha fatto seguito il caloroso saluto del nuovo responsabile dott. Battistotti.*

”Il progressivo consolidamento del globalismo e la crisi dello stato-nazione sono le direttrici lungo le quali sta avvenendo la fine della prima modernità. La mobilità di popolazioni e la rivoluzione tecnologico-comunicazionale, con l’avvento di Internet, hanno riproposto una nuova centralità del tema dell’identità. La caduta del muro di Berlino e il crollo delle Twin Towers sono i simboli di una svolta che sancisce il passaggio dalla prima alla seconda modernità. Un passaggio che sta determinando una disgregazione degli assetti societari ereditati dalla modernità e il pro-

gressivo consolidarsi di processi di cosmopolitizzazione. Rammento che l’era moderna era determinata dalla costruzione dei mercati capitalistici e dall’ascesa del modello di Stato-Nazione; un modello che alcuni studiosi fanno risalire alla fine del Settecento con la Rivoluzione americana e quella francese. In ogni caso, l’interpretazione più diffusa del concetto di Stato-Nazione è quella di una creazione organica, che trova la propria ragione nella condivisione di cultura, lingua e tradizioni, poi evolutasi nella formazione dello Stato moderno. E nella maggior parte dei casi, lo Stato-Nazione e i mercati nazionali sono comparsi simultaneamente e si sono sostenuti a vicenda in una relazione simbiotica. I mercati nazionali hanno accresciuto il ritmo, la velocità, il flusso e la densità degli scambi tra persone, mentre lo Stato nazionale definiva le norme e si faceva carico del controllo e del rispetto di leggi e regolamenti necessari a garantire un flusso efficiente delle risorse in un’area geografica unita ed estesa. Ora l’avvento del mercato globale ha consentito una maturazione di quel che viene chiamata società globale nella quale la diversità è il dato di fondo.” Così **Aly Baba Faye**, sociologo, ha relazionato in apertura dei lavori.

“Gli enti locali, dopo l’affermazione del principio di sussidiarietà, sono i principali soggetti attraverso cui passano le politiche di inclusione sociale e la lotta alle discriminazioni.” Afferma **Carmelo Ursino** Docente di diritto regionale degli enti locali presso la facoltà di Scienze della formazio-

ne, all'Università Roma 3. "La nuova frontiera, caratteristica di questa crisi economica, sono gli interventi a sostegno del lavoro e dell'occupazione. Sono gli enti locali che erogano moderni strumenti di welfare che coniugando formazione, orientamento e sostegno economico, interpretano alla luce dell'oggi i classici interventi a sostegno delle crisi occupazionali. Sono interventi a tutto campo che van-



no dal lavoro al sostegno alla persona, dalla formazione all'apprendistato al sostegno e all'informazione verso gli immigrati. Gli enti locali stanno anche sperimentando nuove formule di erogazione dei servizi andando oltre la gestione diretta o il ricorso al mercato: anche nei servizi privati di rilevanza economica iniziano a vedersi forme di in house providing, cioè di servizi alla persona erogati da SPA a totale partecipazione pubblica; è questo il caso dei CSI dell'amministrazione provinciale di Roma. ".

Il prof **Aldo Morrone**, Direttore Generale dell'INMP nella sua relazione ha affrontato il tema della Crisi economica in rapporto alla salute ed ai diritti negati. "Esiste, dice, nel mondo attuale l'urgenza di una competenza politica sociale capace di gestire, analizzare le realtà che compongono la società. Studiare le diversità negli ambienti emarginati, dai marciapiedi delle città agli arrivi in fatiscenti barconi sulle coste di Lampedusa. L'incontro con le diversità emarginate, come è accaduto ed accade nello svolgimento del compito che l'INMP ha intrapreso, è un'esperienza che cambia le prospettive della vita di un uomo; nel macroscopico, quello di una società. Una società che però sappia comprendere. In Italia, l'Italia osservata dalle lettere ai quotidiani, dai resoconti di cronaca dei media, fino ai commenti della gente comune, sembra aver perso questa virtù. Eppure comprensione significa ricchezza. L'Italia è un Paese dove non esiste una contrapposizione tra stranieri ed italiani, bensì tra poveri

e ricchi, tra garantiti e non. Un contrasto basato sul timore della perdita di diritti non più garantiti. In Italia, l'esperienza INMP insegna, chi lavora per contrastare la precarietà e le aree di emarginazione, è il precario per eccellenza, cioè svolge un ruolo non riconosciuto fondamentale per il futuro del Paese. Condizione professionale e culturale strana in un Paese come il nostro, quando

i bambini "stranieri" rimangono tali anche se sono nati in Italia, parlano italiano, pensano italiano, ignari di un ambiente circostante diviso in gruppi umani tra quartieri, paesi e dialetti, e, ciò nonostante sono i bambini "stranieri" che elevano il livello di speranza professionale a pedagoghi, pediatri, ginecologi, medici e maestri, dopo trent'anni di crescita zero nazionale. La risposta è un miglioramento dei servizi socio sanitari e le loro strategie d'intervento sul territorio. È il nostro Paese ad avere bisogno un di profondo rinnovamento, che ha bisogno di ascoltare proprio questa fascia della popolazione non garantita, ascoltare per avviare, come è successo in passato, la sua capacità di crescita e di attenzione anche sul dolore che queste persone portano dietro. Un dolore cresciuto sulle morti infantili per malattie banali, di fame, di spostamenti

per siccità, di guerre. E l'Occidente, tutto, dimostra di non avere orecchie e lascia uno stato di profonda ingiustizia nel Sud del mondo, arrivando a negare spazi d'incontro ed ingresso a chi subisce sulla pelle secoli di sfruttamento politico e territoriale. Un Servizio Sanitario Nazionale da rinnovare per le nuove sfide. Un'operazione necessaria che studi piani d'intervento e per una maggiore facilità d'accesso ai servizi per le fasce deboli, tutte: straniere ed italiane; che attivi mirate politiche di prevenzione capaci di arrivare ai giovani e a chi vive nell'emarginazione. Queste le opportunità di cambiamento che garantiscano a tutti, italiani e stranieri, analfabeti e poveri, il diritto alla salute. Per cambiare, soprattutto, il meccanismo che trasforma pazienti in consumatori con un eccessivo uso di farmaci e proibizioni comportamentali senza un approccio propositivo alla malattia ed alla sua prevenzione. Le diversità procurano, se armonicamente gestite, un miglioramento per tutti, perché i servizi sociosanitari sono obbligati a trasformarsi o viceversa sono destinati ad un lento collasso. Così per quanto riguarda settori legati alla scuola ed il lavoro. Il lavoro illegale nel nostro Paese è con percentuali drammatiche. Una condizione che produce ogni anno morti, feriti con danni permanenti. Stime sconcertanti sugli incidenti sul lavoro e sulle morti "bianche" si susseguono semestralmente ma ignorano gli irregolari deceduti sul lavoro ma non denunciati. Uscire dall'illegalità che cresce come una marea, grazie al fenome-

no migrante, è una grande occasione nazionale. Come combattere la povertà che determina nei bassi salari, nel precariato e nei licenziamenti, un malessere fisico e malattie che la società tutta paga in termini economici.

Dunque le occasioni di confronto in appuntamenti come questo, non possono non avere la nostra piena gratitudine, anche per il grande e faticoso lavoro che viene svolto per cambiare in meglio la società. “.

“La crisi economica è anche e forse soprattutto crisi dei valori. Crisi di un modello sociale ed economico. Se si immagina di uscire dalla crisi, che è mondiale, con risposte corporative con arroccamenti territoriali, nazionalistici, culturali ed economici, la crisi e le risposte per uscire da essa, produrremmo una devastazione della coesione sociale. L'esclusione degli ultimi produrrà sempre un ultimo da escludere. Le politiche selettive e discriminatorie nei confronti degli immigrati producono razzismo, impoverimento del welfare nazionale e locale, abbassamento delle tutele individuali e collettive. Un'idea positiva dell'immigrazione ed inclusiva dei migranti è una leva importante per combattere e superare la crisi.” Questa la sintesi dell'intervento di **Piero Soldini**, Responsabile dell'Ufficio Nazionale delle Politiche per l'Immigrazione per la CGIL Nazionale.

**Giuseppe Casucci**, Coordinatore Nazionale Dipartimento Politiche migratorie della UIL, ha parlato della normativa italiana che è purtroppo piena di “discriminazioni indirette”, malgrado l'art.3 della Bossi Fini declami il principio di uguaglianza di trattamento tra cittadini italiani e cittadini stranieri regolari. Le discriminazioni toccano un po' tutti i settori: dall'accesso al lavoro, ai percorsi di carriera, dal trattamento previdenziale al godimento dei servizi, spesso limitati a chi possiede la carta di soggiorno o è residente da almeno 10 anni. La Legge 194 introduce ulteriori norme volte a fare terra bruciata attorno agli immigrati irregolari, ma a rendere – al contempo – anche più difficile la vita ha chi detiene un regolare permesso di soggiorno. Parliamo dei costi sempre più alti per rinnovare il permesso o accedere alla cittadinanza; del permesso di soggiorno a punti, delle classi d'ingresso per i bambini stranieri, delle difficoltà ad accedere alla cittadinanza, al ricongiungimento familiare, al matrimonio. Peggiora la situazione per chi è in condizione di clandestinità e non può accedere alla regolarizzazione in atto per colf e badanti: destinato ad essere espulso o condannato ad una vita priva di diritti, anche quelli più fondamentali. Non c'è dubbio che la crisi economica ha peggiorato la situazione: in momenti come questi, la società tende a rinchiodarsi in se stessa ed è maggiormente vulnerabile alle campagne razzistiche, a quelle che indicano nel diverso, nello straniero il capro espiatorio da colpire. Non è un caso se una legge crudele, quale quella prodotta dal pacchetto sicurezza, sia passata senza una reazione vera da parte della società civile e se assistiamo al respingimento dei boat people, in piena violazione dei diritti dei richiedenti asilo, con la sola obiezione della comunità. È necessario riflettere maggiormente alle

cause che hanno portato al non governo del fenomeno migratorio ed alla necessità di sviluppare risposte vere alla campagna di odio e razzismo verso i migranti ed i ROM.

“In realtà, a ben guardare, il rischio della maggiore discriminazione non è legato ad una capacità lavorativa riconosciuta come inferiore o peggiore quanto, piuttosto, al pregiudizio costruito nell'immaginario collettivo secondo il quale certe persone - tra le quali le persone Lesbiche Gay Bisessuali e transessuali -LGBT - portano su se stesse lo stigma sociale dell'inadeguatezza. Lavorare sulla omosessualità, diffonderne la conoscenza, liberare la società dal pregiudizio è il presupposto migliore per impostare un'azione politica seria ed efficace” Ha affermato nel suo intervento **Stefania Guglielmi** garante nazionale di Arcilesbica.

L'attuale crisi economica, sostiene **Massimiliano Monnani**, Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali “può avere un impatto sul sistema dei diritti e delle tutele dell'individuo capace di incrementare disparità di trattamento nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Precarietà e vulnerabilità socio-economica, oltre ad innalzare i livelli di ansia per l'impossibilità di progettare il proprio futuro, possono favorire l'accanirsi nei confronti di ogni forma di diversità, alla ricerca di facili colpevoli di un benessere in frantumi. In questi momenti, è forte il rischio di passare dall'indulgenza all'assuefazione, fino alla legittimazione delle discriminazioni.

L'UNAR, dice, ritiene si possa rispondere a queste nuove sfide attraverso uno sforzo multiplo: mediante una urgente risposta legislativa ed amministrativa capace di ampliare gli ambiti di tutela verso ogni forma di diversità, etnico - culturale, per orientamento sessuale o identità di genere, età, disabilità o religione; attraverso il rafforzamento dell'efficacia del provvedimento giudiziario a supporto di tutte le vittime di discriminazione e la legittimazione ad agire in giudizio per lo stesso UNAR; lo sviluppo di sistemi sanzionatori efficaci e codici di condotta obbligatori per il mondo del lavoro; il rafforzamento di sistemi territoriali di monitoraggio dei casi e supporto alle vittime di discriminazione; la costruzione di un sistema nazionale standardizzato di rilevazione dei casi in raccordo con enti locali ed associazioni; una reale rappresentatività e partecipazione sociale ai processi decisionali delle categorie sociali a maggior rischio di discriminazione. Su questa complessa strategia di intervento, l'UNAR sta avviando un confronto istituzionale aperto al dialogo sociale ed articolate azioni di sistema.”

All'incontro dibattito - che ha visto la presenza di molti **studenti della Sapienza e dell'Istituto superiore Sibilla Aleramo** - hanno partecipato, per la **Fitel Nazionale**, **Rossella Ronconi** e **Silvano Sgrevi**, offrendo un esempio concreto di promozione interculturale attraverso il lavoro legato al progetto “**inclusione sociale e culturale degli immigrati**” al quale, in alcune aree del territorio nazionale, ha preso parte anche l'Associazione SOS Razzismo Italia.

# IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, “MINIMALISTA” UNA RIFORMA

A fine gennaio, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che delega il governo alla redazione di un testo unico in materia di Servizio civile nazionale per riorganizzare ed aggiornare la normativa esistente alla luce del definitivo chiarimento operato dalla Corte Costituzionale nel 2004 circa il significato del principio costituzionale di difesa della Patria, definito perseguibile anche con attività di impegno sociale non armato.

Un testo, come definito dallo stesso Giovanardi, “minimalista e aperto a molti esiti”, condizionato dai tagli ai fondi decisi da Tremonti nel 2008, che tuttavia dovrebbe tentare di fare chiarezza sui nodi istituzionali e organizzativi più complessi emersi in questi anni. Un testo che, comunque, elude nodi importanti: non prevede l’accesso al servizio civile di cittadini stranieri, non impegna lo Stato a fissare il contingente minimo annuo di posti da mettere a bando, contenuto verso le Regioni e deciso verso gli enti che dovrebbero contribuire ai costi di questo Servizio Civile Nazionale.



# Torta pasqualina

La **torta pasqualina** è un piatto simbolo della cucina ligure. Le sue origini sono antiche, poiché veniva preparata già nel 1400, e anche allora era strettamente legata al periodo pasquale, da cui prende il nome.

La torta pasqualina è prodotta con un ripieno di erbe completato con latte cagliato (la prescinseua o la quagliata, oggi sostituita spesso da ricotta) e uova, racchiuso in molteplici e sottilissime sfoglie di pasta. Questa torta salata si prepara anche con i carciofi, ma la **tradizionale torta pasqualina** è fatta solo con le bietole, poiché nel periodo pasquale i carciofi non erano a buon mercato, mentre le umili bietole di campagna erano in pieno germoglio e tutti potevano permettersi di acquistarne in quantità. Tradizione vuole che i fogli di pasta che compongono la torta pasqualina siano esattamente 33, in ricordo degli anni di Gesù, ma in pratica ci si limita "solo" a 10-12.

Come tutte le torte salate la torta pasqualina è un piatto ipercalorico anche se la presenza di verdura e di quagliata (un formaggio fresco, dunque abbastanza ipocalorico) potrebbero farla sembrare una ricetta accettabile dal punto di vista calorico. Una fetta di torta pasqualina ha ben 480 kcal e di certo non è sufficiente per saziarsi: tutto bene se viene consumata una volta all'anno, ma purtroppo accade spesso che le torte salate vengano utilizzate per pasti veloci o in molte occasioni conviviali. Si può alleggerire una torta salata? Senz'altro, ecco una ricetta. Si con sole 150 kcal per 100 g: [la torta di bietole](#).



## LA RICETTA DELLA TORTA PASQUALINA

### Ingredienti per 8 porzioni:

- 600 g di farina 00
- 100 g di olio extravergine d'oliva
- 1 kg di bietole (erbette)
- 1/2 cipolla
- 1 cucchiaio di prezzemolo tritato
- 1 cucchiaio di maggiorana tritata
- 500 g di quagliata, prescinseua o ricotta
- 100 g di parmigiano grattugiato
- 5 uova grosse
- sale
- pepe

**Preparazione:** preparare la base per la torta pasqualina impastando la farina con 5 cucchiaini di olio, un pizzico di sale e acqua tiepida fino a formare un impasto liscio ed elastico. Dividere l'impasto in 10 pezzi, di cui due più grandi, e far riposare almeno 1 ora le palline sotto un telo inumidito.

Preparare il ripieno della torta pasqualina affettando finemente la cipolla, lavare le bietole e tagliarle a striscioline. Scaldare 2 cucchiaini di olio in una padella antiaderente e unire la cipolla e le erbette, salare e cuocere finché non si saranno ammorbidite, quindi aggiungere il prezzemolo tritato.

In una terrina unire la ricotta (la quagliata o prescinseua per chi le riesce a reperire), le erbette, la metà del parmigiano, la maggiorana, sale e pepe e amalgamare il tutto.

Stendere una delle palline più grandi con il mattarello o con la macchina apposita in una sfoglia sottilissima. Mettere la prima sfoglia dentro a uno stampo da 26-28 cm leggermente unto di olio. Spennellare con olio e procedere allo stesso modo con altre quattro porzioni di pasta: stendere, ungere e sovrapporre delicatamente, ma senza ungere la quinta sfoglia, sulla quale verrà adagiato il composto di erbette e ricotta. Praticare 5 fossette nel ripieno e sguisciarvi delicatamente all'interno le uova, quindi ricoprire le uova con fossetta con parmigiano, un pizzico di maggiorana, sale e pepe. Ricoprire con le sfoglie rimaste, lasciando per ultima quella più grande, ungendo sempre ogni sfoglia prima di sovrapporne un'altra e terminando con quella più grande, che chiuderà il tutto. Per amplificare la lievitazione delle sfoglie della torta pasqualina, si può insufflare aria tra una sfoglia e l'altra con una cannuccia. Porre in forno caldo a 180 gradi per circa 50 minuti.

Manuel Anselmi e Lucio Meglio

## “TEMPO LIBERO, TEMPO DEL LAVORO”

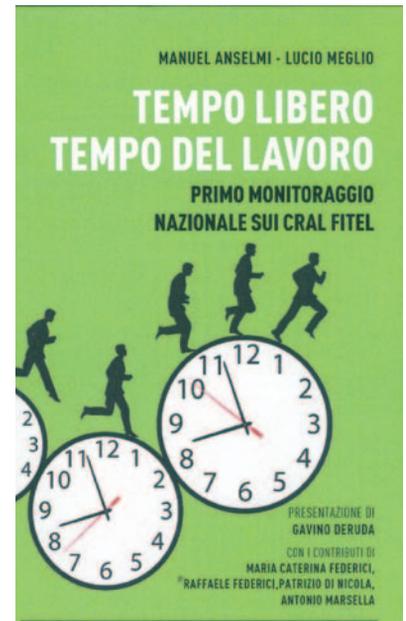
Primo monitoraggio nazionale sui Cral Fitel

Come è cambiato il tempo libero degli italiani? Come si sta trasformando la vita quotidiana ai tempi della flessibilità? Che cosa ne è rimasto del dopolavoro?

I profondi mutamenti del mercato del lavoro di questi ultimi decenni non potevano non influenzare anche il tempo di non lavoro e l'impegno dei Circoli ricreativi aziendali in tale ambito. A seguito delle trasformazioni sociali anche il tempo libero ha subito una significativa ridefinizione e, proprio per questo, merita la massima considerazione da un punto di vista sociologico.

Il tempo libero è, infatti, l'altra metà del tempo dei lavoratori, è ciò che resta della giornata se ad essa sottraiamo le ore e i minuti dedicati alle attività lavorative, è la dimensione dove si determina la qualità della vita e la dimensione di autenticità della persona.

Questo primo monitoraggio svolto sui Circoli ricreativi aziendali della Fitel si propone di avviare un percorso di riflessione su questo tema, che sta diventando sempre più cruciale nelle logiche di welfare di uno stato moderno.



Gad Lerner

## SCINTILLE

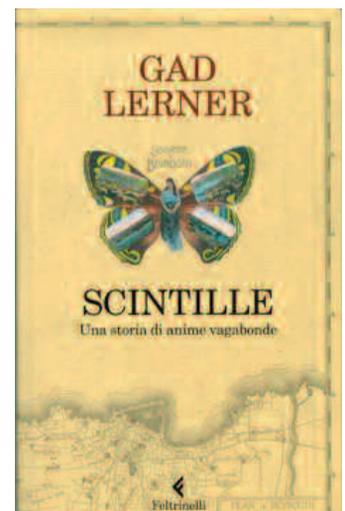
### Una storia di anime vagabonde

Gilgul, nella Qabbalah ebraica, è il frenetico movimento delle anime vagabonde che ruotano attorno a noi quando la separazione dal corpo è dovuta a circostanze ingiuste o dolorose. Tanto violenti possono essere i conflitti che attendono gli spiriti rimasti sulla terra, che la tradizione parla addirittura di “scintille d’anime” prodotte dalla loro frammentazione.

Con questo libro inatteso, di straordinaria intensità e autenticità, Gad Lerner ha deciso di addentrarsi nel suo gilgul familiare, nelle “scintille d’anime” della sua stoa personale. Suo padre Moshé reca il trauma della Galizia yddish spazzata via dalla furia della guerra, e mai davvero trapiantata in Medio Oriente. Dietro di lui si staglia enigmatica la figura di nonna Teta, incompresa e dileggiata perché estranea alla raffinatezza levantina della Beirut in cui è cresciuta Tali, la moglie di Moshé.

Ma anche la Beirut degli anni quaranta, luogo d’incanto senza pari, si rivela un recinto di beatitudine illusoria. Vano è il tentativo di rimuovere lo sterminio degli ebrei d’Europa e la Guerra d’indipendenza nella nativa Palestina: anche se taciuti, questi eventi si ripercuotono nella vicenda familiare generando malessere e inconsapevolezza. Le anime vagabonde nel gilgul reclamano di essere perpetuate nel riconoscimento, senza il quale non c’è serenità possibile.

Il racconto si snoda da Beirut ad Aleppo, fino alla regione ucraina di Leopoli e Borslawa, lo shtetl in cui perse la vita gran parte dei Lerner, per concludersi sorprendentemente al confine tra Libano e Israele, presidiato dai soldati italiani, dove si riuniscono le molteplici nazionalità dell’autore. Così l’indagine sulla memoria e sui conflitti familiari si rivela occasione per un viaggio nel mondo contemporaneo minato dalla crisi dei nazionalismi, tuttora alla ricerca di una convivenza armonica. Un itinerario attraverso nuove e vecchie frontiere che scava nel passato per rivelarne il peso sul presente. Una storia appassionante, felicemente sospesa tra biografia e reportage.



# Convenzione FITeL

GGG04



**Touring Club Italiano**

**DIVENTA SOCIO TOURING**



## Vantaggi esclusivi fino al 31 dicembre 2011



### ✓ KIT di benvenuto 2010

Subito per te:

- Il grande mosaico della cucina italiana
- Giro in Italia  
50 itinerari di turismo dolce, Nord-Centro
- Manuale del Socio 2010

✓ **Qui Touring**, la rivista di turismo più diffusa in Italia

✓ **Sconti** su editoria turistica

✓ **Sconti** in migliaia di alberghi, ristoranti, musei, teatri, sui viaggi Touring e dei tour operator partner

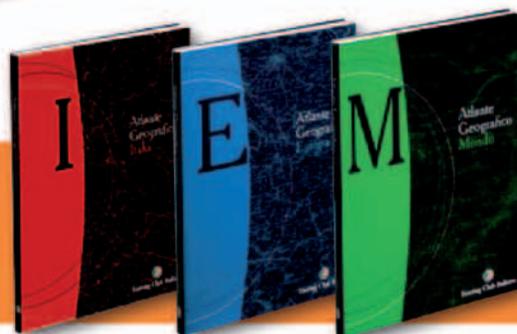
✓ **Attività**, incontri ed eventi sul territorio

### ✓ KIT di benvenuto 2011

A ottobre 2010 i nuovi volumi

pensati e realizzati per i Soci Touring

**3 prestigiosi  
Atlanti  
Geografici**



**Italia - Europa - Mondo**

**IN  
OMAGGIO  
AI NUOVI  
SOCI**

Tre volumi dedicati all'Italia, all'Europa e al Mondo: una pubblicazione di grande valore scientifico, indispensabile in ogni biblioteca.

✓ Quota Cral nuovo Socio 2010/2011

**79,00 EURO**  
anziché 203,00 euro

✓ Quota Cral nuovo Socio con Assistenza Stradale

**105,00 EURO**  
anziché 128,00 euro

Rivolgiti al tuo Fiduciario Aziendale o  
al Circolo Dipendenti della tua azienda

RCA +  
C/C =

2



# Nel segno del risparmio!

## Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE



### DICUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

**Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi** nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

**UNIPOL**  
BANCA

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.